Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 2 gennaio 1967
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 112 nuova serie — Fondazione: 1881

IL MESSAGGIO AUGURALE DEL PRESIDENTE PER IL 1967

SARAGAT INDICA AL PAESE NUOVE METE DI PROGRESSO

Bisogna collocare l'Italia fra le dieci nazioni socialmente più avanzate
Contenere la spesa pubblica - Il ricordo delle vittime delle alluvioni

Roma, 1

Il Presidente della Repubblica ha rivolto ieri sera agli italiani, attraverso la radio e la televisione, il seguente messaggio per il nuovo anno:

«Italiani, quest'anno si chiude con una nota di tristezza, e l'anno che sorge porta con sè preoccupazioni che si pensavano superate grazie al ritmo di sviluppo che ha caratterizzato tanta parte del 1966; e ciò a causa delle alluvioni di novembre, che hanno funestato regioni a tutti care e, in esse, centri di civiltà che sono patrimonio comune a tutti i popoli.

«Le perdite di vite umane, contenute nel numero grazie alla abnegazione delle Forze armate, delle Forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, della Croce rossa italiana, dei volontari e soprattutto delle stesse popolazioni colpite, sono le più dolorose. Ai familiari delle vittime desidero confermare l'espressione del commosso cordoglio della Nazione e mio. A tutti coloro che hanno contribuito a salvare vite umane, ad alleviare con la loro opera e con soccorsi le sofferenze delle popolazioni, ad attenuare i danni dell'inondazione, esprimo la gratitudine del Paese.

«Dolorose sono le sofferenze morali e materiali di tante famiglie, come pure le perdite — sentite con sgomento da tutto il mondo — che hanno colpito il nostro patrimonio artistico e culturale. Cataclismi naturali come quello che si è abbattuto sull'Italia non possono essere evitati. Ma è possibile ridurne il rischio e le conseguenze, mediante una adeguata politica di difesa del suolo; di sistemazione dei fiumi, di protezione civile.

«La ripresa economica, già così vigorosamente delineatasi nel corso dell'anno che si chiude, non è compromessa, solo che Parlamento, Governo, partiti, sindacati, si ispirino ad una visione sempre più aderente alla situazione. La ascesa dell'attività economica è stata sorretta dal concorso responsabile di tutti coloro che operano nei settori produttivi: imprese pubbliche e private, sindacati.

«Il contenimento dei costi, che è alla base della stabilità dei prezzi e dello sviluppo stesso della produzione, ha posto le premesse per maggiori investimenti, dischiudendo migliori prospettive all'occupazione. L'occupazione, infatti, non ha finora risentito in misura apprezzabile della ripresa economica.

«Sia i prezzi ingrosso, sia il costo della vita sono rimasti pressochè stabili durante il 1966. All'aumento dei consumi nel corso di quest'anno ha contribuito la spesa del settore pubblico. Occorre, tuttavia, osservare che mentre appare innegabile l'impulso dato da questo settore, l'aumento eccessivo delle spese correnti impone la necessità di una accurata selezione di tutta la spesa, secondo ordini di precedenza che tengano largo conto dei problemi che tuttora assillano il Paese. L'estendersi dell'intervento pubblico è caratteristico delle economie in sviluppo, ma non deve perdersi di vista che la spesa pubblica dovrebbe contenersi entro i limiti del contributo che essa dà all'incremento del reddito nazionale. Ma questo contributo è compromesso dallo scarso coordinamento che caratterizza le spese delle singole amministrazioni.

«Prendiamo atto che la necessità di un migliore coordinamento è stata da tempo avvertita dalle autorità responsabili, come è testimoniato dalla ricerca di nuovi assetti organizzativi, già studiati o in corso di elaborazione relativi non solo al complesso della Pubblica Amministrazione, ma anche a talune importanti aziende autonome statali, alla finanza locale e a quella degli enti previdenziali. Occorre che le riforme vengano attuate senza indugio, affinchè il Paese superi al più presto gli squilibri che sussistono tra le esigenze di una moderna economia produttiva e il volume, le finalità e l'efficienza dei servizi forniti dall'Amministrazione Pubblica.

«Politica di serietà, quindi, commisurata alla situazione reale del Paese, il cui ritmo di vita è segnato dall'attività infaticabile di oltre trenta milioni di cittadini: uomini e donne che nei campi, nelle officine, negli uffici, negli studi, nei laboratori, nei traffici, nel governo della casa e della famiglia, nella assistenza materiale e morale ai più deboli, nella difesa della Nazione e della pace, in tutti i settori, insomma, dell'attività umana, lavorano, producono, creano. Da questa immensa opera si leva una grande forza morale che è la vita vera dell'Italia, la sua anima profonda e la sua realtà.

«Italiani, abbiamo celebrato nell'anno che si chiude il ventesimo anniversario della proclamazione della Repubblica, sorta dalle lotte di liberazione in comunione di sacrifici con gli alleati. E' alla Repubblica e alle sue libere istituzioni che l'Italia deve il bene supremo della salvezza della sua unità nazionale; la riconquista del suo rango di grande Nazione; la ripresa su un piano più avanzato della gloriosa tradizione risorgimentale; lo sviluppo, definito miracoloso, della sua economia, che ha collocato l'Italia nel novero delle prime dieci nazioni industriali del mondo; l'impostazione dei grandi problemi sociali che caratterizzano le più progredite società moderne.

«Ora si tratta di adoprarsi per collocare l'Italia tra le dieci nazioni socialmente più progredite del mondo: quelle dove la mortalità infantile è la più bassa; dove l'analfabetismo è debellato; dove la scuola seleziona tutti i giovani, dai figli dei contadini ai figli degli industriali, e manda avanti i più dotati, formando una classe dirigente all'altezza dei propri compiti; dove gli ospedali sono modelli di efficienza, civiltà e umanità; dove la cultura è all'avanguardia; dove ogni famiglia ha un vero focolare e ogni cittadino un posto di lavoro sicuro ed equamente remunerato; dove il vecchio lavoratore ha una pensione decorosa; dove il senso della responsabilità è la norma che regge l'attività di tutti e di ciascuno.

«Tutti avete sotto gli occhi, pur con la tangibile prova dei progressi già conseguiti — imponente soprattutto se si tien conto dei tragici livelli di partenza —, il quadro delle lacune che ancora esistono e che esigono d'essere colmate. Penso sia questo l'obiettivo a cui l'Italia deve tendere.

«Il popolo italiano per la prima volta nella sua storia ha conquistato il diritto alla piena sovranità. Valetevi di questa conquista, esercitate questo diritto! Rendete sempre più operante e concreta la vostra sovranità, assecondando lo sviluppo economico e sociale del Paese, la vita autonoma dei sindacati, dei partiti, di tutti gli organismi in cui si crea e si sviluppa la vita della Nazione: primo fra tutti il Parlamento.

«Da questo travaglio si leva la realtà augusta e solenne della Patria, dell'Italia repubblicana e democratica, certo non ancora liberata da tutti i mali ereditati da un passato funesto, certo non immune da quel tanto di negativo che è in tutte le creazioni umane, ma che, pur attraverso incertezze ed errori, procede nella direzione giusta, ispirandosi sempre più, per volontà della maggioranza dei suoi figli, ai principi di libertà, di giustizia e di pace, da cui l'umanità intera riceve luce di verità, ragione di vita e spinta verso il progresso.

«Con questa certezza e con affettuoso sentimento fraterno, rivolgo a voi e alle vostre famiglie, all'inizio del nuovo anno, ogni migliore e sincero augurio di bene e di operoso, sereno avvenire per voi tutti e per la nostra Patria».

Il Presidente ha indirizzato un messaggio augurale anche agli italiani emigrati nei vari Paesi, assicurandoli del costante interessamento della Patria per le loro condizioni.

«Buon anno, figli carissimi!»

GIUSTIZIA E PACE invocate da Paolo VI

Città del Vaticano, 1

Paolo VI ha augurato «Buon Anno» alle numerose persone riunite in Piazza San Pietro, alle 12, per ricevere la benedizione pontificia.

Il Papa, si è affacciato alla finestra del suo studio privato, e, prima di recitare l'«Angelus», ha detto: «Buon anno, figli carissimi, buon anno! E affinchè sia buono davvero l'anno, che la Provvidenza ci concede di incominciare, bisogna che lo apriamo con propositi buoni».

«Da parte nostra vi raccomandiamo, quest'anno, la fede, approfondita e professata, in omaggio al centenario del martirio di San Pietro, l'apostolo della fede. Questo per la Chiesa. E per il mondo avremo sempre presenti i due grandi ideali, per cui pregare e operare, la giustizia e la pace, che costituiscono i maggiori problemi del nostro tempo. Ecco che così si apre il panorama del 1967: che la Madonna ci sia di guida, con la lampada che ella reca con sè: Cristo luce del mondo».

BEN CENTOVENTIQUATTRO INCIDENTI PROVOCATI DAI COMUNISTI DURANTE IL BREVE ARMISTIZIO DI CAPODANNO

FURIOSA BATTAGLIA DI CINQUE ORE TRA AMERICANI E NORDVIETNAMITI

Per bloccare una infiltrazione di un migliaio di uomini presso Huè sono intervenute anche l'artiglieria e l'aviazione
Attacco di sorpresa a un reparto della 105.a Divisione - Tregua di una settimana annunciata dal Vietcong per il «Tet»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 1

Centoventiquattro incidenti, di cui tre di una certa gravità, costituiscono gli elementi salienti della tormentata tregua di Capodanno che si è conclusa alla mezzanotte italiana di oggi, corrispondente alle 7 locali di domani.

I due giorni di tregua, che nelle intenzioni dei belligeranti sarebbero dovuti trascorrere senza alcun ricorso all'uso delle armi, si sono svolti invece all'insegna di un crescendo impressionante di scaramucce, imboscate, scontri all'arma bianca, e spostamenti di truppe. In particolare, due combattimenti frontali hanno richiesto, da parte americana, per fronteggiare l'attacco sferrato dai comunisti, l'intervento in forze dell'artiglieria pesante e dell'aviazione tattica.

Come già durante i due giorni di cessazione delle ostilità stabiliti per Natale, quando gli incidenti assommarono in totale a 122, anche questa volta il Vietcong non ha voluto rispettare i termini dell'accordo ed ha approfittato del periodo di tregua per rafforzare le proprie posizioni a danno di quelle alleate.

Il fatto più grave delle due giornate si è avuto all'alba di sabato con l'infiltrazione di oltre un migliaio di uomini, che si ritiene facessero parte di una divisione nordvietnamita, nel perimetro difensivo affidato ai marines nei pressi di Huè, l'antica capitale imperiale. I regolari di Hanoi, armati con mortai, mitragliatrici e materiale esplosivo, si erano attestati tra gli avamposti ed il comando divisionale a 25 chilometri dalla città, mettendo in pericolo lo intero schieramento americano. Per snidarli, i marines hanno chiesto prima la copertura dell'artiglieria e quindi quella aerea. Nella zona i combattimenti sono così infuriati per più di cinque ore finchè gli assalitori sono stati respinti con pesanti perdite.

Nelle regioni dell'altipiano centrale vicino alla città di Kontum, circa 500 guerriglieri hanno investito di sorpresa un piccolo contingente della 101.a Divisione aerotrasportata americana, attaccandolo con lancio di granate e colpi di mortai. Anche questa incursione nemica ha potuto essere respinta con lievi perdite da parte delle truppe statunitensi.

All'alba di domenica, infine, due battelli costieri della Marina americana, in servizio di perlustrazione al largo di Nha Be, una decina di chilometri a Sud di Saigon, intercettata una giunca comunista che procedeva lentamente a poche miglia dalla riva, l'hanno catturata dopo che gli otto uomini a bordo avevano aperto il fuoco. Uno dei marinai è stato fatto prigioniero, mentre i suoi compagni hanno raggiunto a nuoto la riva e si sono dileguati. Nelle stive della giunca è stato rinvenuto un piccolo arsenale d'armi, comprendente 40.000 cartucce, 500 bombe a mano, 15 proiettili da cannoncino a tiro rapido e sette mitragliatrici.

Nell'insieme dei 124 incidenti, tutti iniziati dall'avversario, ventisette sono stati definiti dal portavoce militare americano «significativi», indicando che essi avrebbero provocato perdite di vite umane fra gli effettivi dell'esercito statunitense. Nei casi in cui si è risposto al fuoco, ciò è avvenuto dietro autorizzazione del comandante supremo generale Westmorelan. Diversi elicotteri sono stati bersagliati dal fuoco della contraerea nemica, ma nessuno di essi è stato abbattuto. In una trentina di casi gli attacchi del nemico sono stati mossi contro postazioni governative. Il bilancio delle incursioni nemiche non è noto.

Da parte comunista, Radio Hanoi ha accusato stamane gli Stati Uniti di aver effettuato un bombardamento con aerei della 7.a Flotta ed altri dislocati nella Thailandia, su zone residenziali del Vietnam del Nord, in particolare a Vinh Lin, Ha Tianh, Nghen An, Nam Ha e Quang Trac, nella prima mattinata di sabato. L'emittente non ha tuttavia accusato l'America di aver violato la tregua. Tale accusa è stata però fatta in una trasmissione di Radio Mosca. A Saigon si è appreso negli ambienti della Marina che squadriglie della portaerei a propulsione nucleare «Enterprise» avevano effettivamente compiuto un raid sul nodo ferroviario di Nam Dinh, ma prima delle 7 del mattino di sabato, l'ora in cui aveva inizio la tregua.

Ultimo fatto di rilievo, l'annuncio dato dalla radio clandestina Vietcong operante nel Vietnam del Sud, che il cosiddetto «Fronte di liberazione nazionale» avrà una tregua di sette giorni in occasione della festa del «Tet», il Capodanno lunare vietnamese, dall'8 al 15 febbraio. Come è noto, il Governo di Saigon e le autorità statunitensi avevano fatto sapere, di recente, che avrebbero attuato in occasione del «Tet» una tregua di quattro giorni, dall'8 febbraio fino alle 7 (mezzanotte italiana) dell'11 febbraio.

La radio del «Fronte» ha fatto presente che ha deciso di attuare una tregua così lunga per consentire ai soldati dell' «esercito fantoccio» di far visita ai propri familiari nelle campagne. Lo scorso anno il «Fronte» aveva proclamato una tregua di quattro giorni, dal 20 al 24 gennaio, in occasione del nuovo anno vietnamese. Il «Tet» è la massima festa dell'anno per i vietnamesi.

A. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Stonewall — Johnson si avvia con la moglie nella sala del suo «ranch», nel Texas, dove ha tenuto una conferenza stampa. Il Presidente, tra l'altro, si è detto solidale con la proposta avanzata dalla Granbretagna per una conferenza a tre sul Vietnam

RUSK E' PIUTTOSTO PESSIMISTA SULLA CONCLUSIONE DEL CONFLITTO ENTRO L'ANNO

Per la pace gli S.U. disposti ad incontrarsi oltre metà strada

La guerra potrebbe cessare subito se Hanoi rinunciasse alla conquista del Sud
Johnson parla dei bombardamenti sul Nord e ricorda le vittime degli attentati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

La tormentata tregua nel Vietnam è stata rotta per oltre cento volte. Questi incidenti, però sono stati completamente ignorati da Johnson in una conferenza stampa tenuta al «ranch» del Texas, a chiusura del 1966. E' stata una conferenza stampa organizzata più per mettere a punto il modo di vedere la guerra da parte americana, che per fare un riassunto dell'attività, come si credeva dell'anno appena finito.

Il Presidente, costretto a far sapere il suo parere sui bombardamento di Hanoi dopo la serie di corrispondenze di Harrison Salisbury sul «New York Times», nelle quali è testimoniato che il bombardamento americano ha colpito obiettivi civili nella zona residenziale della capitale vietnamita del Nord, ha parlato con una qualche acidità di questi fatti, ammettendoli per la prima volta. Ha detto: «Inevitabilmente alcune vittime civili sono coinvolte in ogni bombardamento, anche se soltanto obiettivi militari sono stati il bersaglio dell'azione. Seguo l'attività americana nel Vietnam molto attentamente e il Paese sa che la politica del Governo è quella di bombardare soltanto obiettivi militari. Riconosciamo che quando si bombarda, inevitabilmente e quasi invariabilmente ci sono perdite di vite umane. Facciamo di tutto per ridurre queste perdite. Ma esse si realizzano tanto nel Vietnam del Nord, quanto nel Vietnam del Sud».

A questo punto il Presidente degli Stati Uniti con irritazione ha detto: «Migliaia di civili sono morti quest'anno nel Vietnam del Sud: sono stati le vittime di scoppi di granate e di bombe. Non dimentichiamolo. Tutte le perdite di vite umane debbono essere oggetto di eguale rimpianto». Sottinteso: quando gridate tanto per i morti di Hanoi, non dimenticate quelli quotidiani di Saigon.

E' una tesi un po' ardita, ammettono i consiglieri di Johnson, ma essi ritengono che era il solo modo che egli avesse per rispondere alle aspre critiche che in questi giorni sono state rivolte alla Casa Bianca. Certuni vedono in quelle parole anche una replica indiretta alla proposta di U Thant — fatta ancora ieri sera al Governo di Washington — di prolungare l'armistizio con una dichiarazione unilaterale di sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

A questo appello aveva subito risposto Goldberg, che ha scritto a U Thant: «La fine delle ostilità non può essere raggiunta nè da appelli alla pace, nè dalla decisione di una sola parte di rinunciare al conflitto», aggiungendo che «il lungo armistizio non dichiarato sarebbe accettato dagli Stati Uniti, se finissero insieme con i bombardamenti del Nord, anche i combattimenti nel Sud». Ancora, dunque, le «condizioni» americane della «reciprocità» che U Thant considera inaccettabili. Johnson, per appoggiare la tesi esposta alle Nazioni Unite, ha parlato dei morti del Nord e del Sud accomunandoli, proprio per dare enfasi al fatto che gli americani non intendono agire unilateralmente nel senso della pace, ma vogliono la contropartita da Hanoi.

Altra indicazione utile, questa, per la replica che la Casa Bianca darà alla proposta inglese per una conferenza fra Stati Uniti, Vietnam del Sud e Vietnam del Nord, per cercare i mezzi di porre fine al conflitto. Alla Casa Bianca del Texas i commenti sulla proposta britannica sono pochi e cauti, tuttavia è stato detto che «nessuna idea capace di favorire la pace» sarà mai respinta dal Governo americano e che la proposta di Londra sarà attentamente studiata, anche perchè «secondo le prime notizie di essa, il Governo americano è disposto ad aderire a quella conferenza». Ma il testo programmatico del progetto inglese è arrivato soltanto oggi al Dipartimento di Stato e deve perciò essere esaminato a fondo, prima di una risposta.

Oggi, intanto, il Segretario di Stato Rusk ha dichiarato alla televisione che il Governo degli Stati Uniti «è pronto a fare il primo passo e ad andare oltre metà strada» per arrivare alla pace nel Vietnam. La guerra «potrebbe cessare questo stesso pomeriggio al tramonto — se l'altra parte ci facesse sapere di essere disposta a cessare la conquista armata del Vietnam del Sud». Tuttavia, ha detto Rusk, rispondendo ad una domanda relativa alla possibilità che gli americani cessino i bombardamenti sul Vietnam del Nord, la guerra «non può essere arrestata, se se ne arresta solo la metà».

Rusk ha espresso pessimismo sulla possibilità che si arrivi alla pace nell'anno appena iniziato, e ha detto che la questione della tregua di una settimana in coincidenza del nuovo anno lunare («tet» degli asiatici) dovrà essere discussa con gli altri Paesi che prendono parte al conflitto. Ha fatto comunque notare che i comunisti vietnamiti approfittano delle tregue, per rifornire le proprie forze armate.

Quando i giornalisti gli hanno fatto notare che una forte percentuale di americani è tutt'altro che convinta della necessità della guerra, Rusk ha detto: «Una metà del popolo americano non ricorda la seconda guerra mondiale» e i fatti che vi hanno condotto, nè gli sforzi diretti ad organizzare una «pace durevole» a quel tempo.

«Noi dobbiamo ricordare le lezioni della seconda guerra mondiale, perchè non avremo modo di farlo in una terza guerra mondiale», ha aggiunto.

Inoltre, Secondo Rusk «occorre più compassione per le decine di migliaia di persone uccise o rapite nel Vietnam del Sud, semplicemente perchè il Vietnam del Nord vuole impadronirsi del Sud con la forza». Circa i bombardamenti sul Vietnam del Nord, Rusk ha detto agli intervistatori che i piloti americani hanno ordini rigorosi di non bombardare zone popolate. Si è rifiutato di rispondere alle domande relative ai servizi di Harrison Salisbury pubblicati dal «New York Times» sui bombardamenti.

Stelio Tomei

Manifestazioni a Livorno contro i marinai americani

Livorno, 1

Nella tarda serata, giovani appartenenti a partiti di estrema sinistra hanno inscenato, in Via Grande, dimostrazioni contro marinai americani, che sono a bordo di alcune unità della Sesta Flotta, da due giorni in città.

I giovani hanno seguito i marinai gridando «Via gli americani» e «Via dal Vietnam».

SPORCA E A TRE STRATI la bomba cinese

Washington, 1

I risultati dell'analisi dell'ultima esplosione nucleare cinese, resi noti dalla Commissione americana per l'energia atomica, hanno confermato che il progresso di Pechino in campo atomico si va svolgendo secondo tappe spedite: il quinto esperimento concerneva un ordigno che era al tempo stesso un «ordigno pilota» della bomba all'idrogeno e «a tre strati», del tipo cioè capace di raggiungere una potenza dell'ordine delle megatonnellate.

La prima bomba a tre strati fu sperimentata dagli Stati Uniti solo nel 1954, dopo dieci anni di esperienze nucleari, sull'atollo di Bikini. La Russia, dal canto suo, ha fatto scoppiare nel 1961 una bomba a tre strati di 53 megatonnellate che, con particolari accorgimenti, avrebbe potuto anche raggiungere le cento megatonnellate.

L'ordigno cinese ha avuto una potenza di sole 300 kilotonnellate; tuttavia, secondo l'analisi degli esperti nucleari, esso ha avuto la caratteristica di essere a tre strati: il primo è costituito da un normale detonatore di uranio 235, cioè arricchito; il secondo è composto da materiali termonucleari nei quali il detonatore avvia il processo di fusione; il terzo strato è di uranio 238, cioè non arricchito.

Le bombe a tre strati sono le più «sporche» dell'arsenale atomico. Tali bombe sono peraltro molto grosse e pesanti, e non presentano grande utilità militare a causa delle difficoltà di trasporto su un eventuale obiettivo. La realizzazione da parte cinese della tecnica a tre strati viene vista soprattutto come indicazione della rapidità dei progressi degli scienziati atomici di Pechino.

E' MORTO ALL'IMPROVVISO Christian Herter

Washington, 1

E' morto improvvisamente, all'età di 71 anni, l'ex Segretario di Stato americano Christian Herter. Il figlio dell'estinto, Christian Herter junior, ha detto che per il momento non si conoscono le cause della morte del padre.

Attualmente Christian Herter fungeva da assistente speciale del Presidente Johnson per quanto riguarda le trattative in materia di scambi commerciali. Era divenuto Segretario di Stato nell'aprile del 1959, succedendo al defunto John Foster Dulles, sotto Eisenhower.

La situazione

Per il nuovo anno, il Capo dello Stato ha rivolto messaggi a tutti gli italiani, in patria e all'estero, ricordando tra l'altro la gravissima alluvione che tanti lutti ha portato a molti nostri concittadini. Ha peraltro aggiunto che la ripresa economica del Paese non sarà compromessa, nonostante gli ingenti danni, purchè Parlamento, Governo, partiti, sindacati si ispirino ad una visione realistica della situazione. Ha anche affermato che lo estendersi dell'intervento pubblico, caratteristico delle economie in sviluppo, non deve far perdere di vista la necessità di mantenere entro limiti ragionevoli le spese pubbliche. Saragat ha lamentato che lo sviluppo economico viene compromesso dallo scarso coordinamento che caratterizza le spese delle pubbliche amministrazioni. Non si può non rilevare il significato di questi passi del messaggio presidenziale, il quale insiste perchè le riforme vengano attuate senza indugio. «Politica di serietà, dunque, commisurata alla situazione reale del Paese»: così Saragat ha sintetizzato il suo augurio agli italiani incitandoli a colmare le lacune che ancora esistono e a collocare il Paese tra le dieci nazioni socialmente più progredite del mondo.

Un anno di pace e di giustizia per tutti è stato auspicato da Papa Paolo VI nella dichiarazione tradizionale ai fedeli raccolti in piazza San Pietro.

Per il Vietnam sono in corso nuove iniziative dirette a risolvere pacificamente il conflitto. Come è noto, la Granbretagna ha ufficialmente proposto una conferenza dei tre belligeranti. E' seguito un messaggio di U Thant, che ha chiesto al Presidente Johnson di porre fine senza condizioni ai bombardamenti sul Vietnam del Nord. Il rappresentante americano all'ONU, Goldberg, ha risposto che Washington è disposta a cessare subito i bombardamenti, non appena avrà ricevuto, da fonte privata o di altro genere, l'assicurazione che il Governo di Hanoi farà un gesto reciproco di pace. Infine Johnson ha dichiarato di essere d'accordo con la proposta inglese.

La tregua di Capodanno, nel Vietnam, è stata rotta da attacchi dei guerriglieri comunisti. Il Vietcong però ha confermato che darà il via ad un'altra tregua — questa volta di una settimana — per le celebrazioni del nuovo anno buddista, il «Tet» che questo anno cade in febbraio.

L'EX DELFINO DI TITO HA COMINCIATO IL 1967 IN LIBERTA'

«Arrivederci» ha detto Gilas al capo delle guardie carcerarie

Commosso incontro con la moglie e il figlio che lo attendevano fuori del penitenziario di Sremska Mitrovica - Speranze per l'avvenire



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Sremska Mitrovica — L'incontro di Gilas con la moglie Stefania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 1

Milovan Gilas, l'ex Vicepresidente della Repubblica jugoslava che per un certo periodo fu considerato l'erede apparente del Presidente Tito, è stato liberato il 31 dicembre, quattro anni prima dello scadere della pena di otto anni e otto mesi di reclusione, alla quale era stato condannato nel 1962. L'annuncio ufficiale della liberazione di Gilas, per amnistia, è stato dato dalla agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug» con una notizia di tre righe.

Contemporaneamente sono stati liberati anche due dei cinque collaboratori di Mihajlo Mihajlov, che erano stati arrestati il 22 novembre scorso in seguito alla loro iniziativa di pubblicare una rivista politica di opposizione socialista. Come è noto, Mihajlov è stato condannato per lo stesso motivo a una pena detentiva di un anno.

Era da poco suonato il tocco quando Gilas è uscito dal carcere di Sremska Mitrovica ed è stato subito raggiunto ed abbracciato dalla moglie, Stefania, che da un'ora l'attendeva dinanzi all'ingresso del penitenziario in compagnia del figlio Alex. Soltanto dopo alcuni minuti, i due coniugi hanno potuto asciugarsi gli occhi — ave-

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)

EFFERATA STRAGE NEL NUORESE LA NOTTE DI SAN SILVESTRO

I banditi sardi sterminano due coniugi e un loro nipotino

Fatta irruzione in casa, hanno schierato i tre contro un muro e li hanno abbattuti con mitra e fucili - Probabile vendetta

Cagliari, 1

Un nuovo efferato episodio di criminalità è avvenuto la scorsa notte ad Ollolai, un centro del Nuorese: alcuni sconosciuti, penetrati nell'abitazione di Francesco Piras di 58 anni, fabbro, nativo di Gavoi ma residente ad Ollolai, hanno sparato decine di colpi di arma da fuoco contro il Piras, la moglie Francesca Podda di 61 anni, ed il nipote, Michele Podda di 11 anni. Colpiti dalle raffiche mortali, i tre sono rimasti uccisi all'istante. Commesso il delitto, gli sconosciuti si sono dileguati e, raggiunte le campagne circostanti, hanno fatto perdere le tracce nella fitta boscaglia.

Nel frattempo gli inquilini delle abitazioni vicine, richiamati dagli spari, erano accorsi sulla strada e, visti i criminali fuggire, hanno tempestivamente avvertito i carabinieri della locale Stazione. Dopo un sopralluogo nella abitazione del Piras, è stata organizzata una vasta battuta, che è rimasta però senza esito. Dell'accaduto è stato subito informato il comandante del gruppo di Nuoro, che poco dopo, in compagnia del dirigente della Mobile e di alti ufficiali e funzionari di Polizia, si sono recati ad Ollolai.

L'orribile strage è avvenuta verso le 20.30. Due o forse tre sconosciuti, il numero non è stato ancora accertato, sono penetrati nella abitazione di Francesco Piras, un edificio a due piani posto alla periferia del paese, ed hanno ingiunto ad alcuni bambini, che si trovavano in quel momento in compagnia del nipotino del Piras, Michele Podda, di allontanarsi. I piccoli, che stavano seguendo un programma alla televisione, terrorizzati dalla minaccia dei mitra, sono fuggiti precipitosamente dalla casa, senza tuttavia allontanarsi.

Quindi i banditi, senza profferire parola, hanno schierato Francesco Piras, la moglie Francesca Podda ed il nipotino Michele contro il muro di un sottoscala, sparando contro di loro una raffica di mitra ed alcune fucilate. L'operaio è rimasto letteralmente sgozzato, mentre il bimbo è morto per due fucilate che lo hanno colpito al capo; pure al capo è stata colpita la donna. Compiuto il delitto, i malviventi sono fuggiti.

Il movente è quasi certamente da attribuire ad un «regolamento di conti». Pare che il Piras sette anni fa fosse rimasto implicato in alcuni episodi della malavita locale e che fosse a conoscenza di compromettenti retroscena. L'assassinio della moglie e del piccolo Michele sarebbe dovuto alla preoccupazione dei fuorilegge di sopprimere pericolosi testimoni.

Per l'aiuto dato al Nord Vietnam

SOSPESI ALLA JUGOSLAVIA i «surplus» americani

Washington, 1

Funzionari americani hanno dichiarato che gli Stati Uniti hanno deciso di sospendere le forniture di eccedenze alimentari alla Jugoslavia a motivo dell'assistenza prestata da Belgrado al Nord Vietnam.

L'Ambasciatore jugoslavo a Washington, Veljko Micunovic, è stato informato di tale decisione venerdì scorso dal Sottosegretario di Stato americano Nicholas Katzenbach.

La decisione è stata presa in base a un emendamento alla legge sugli stanziamenti per la agricoltura, con il quale il Congresso vieta la vendita di eccedenze alimentari americane ai Paesi che forniscono assistenza al Nord Vietnam.

E' AUMENTATA DEL 20 P. C. la benzina in Jugoslavia

Belgrado, 1

Il prezzo della benzina in Jugoslavia è aumentato, a partire da oggi, del 20 per cento, ma resta uno dei più bassi in Europa: 160 dinari, pari a 80 lire.

VECCHI PROBLEMI TORNANO ALLA RIBALTA DELL'ANNO NUOVO

Si riapre con il 1967 la questione della «verifica»

Moro rientra a Roma in settimana per cercare un accordo sui problemi della programmazione e delle vertenze sindacali - L'Internazionale socialista

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Il nuovo anno si preannuncia ricco di attività nel campo della politica interna ed estera. Il Presidente del Consiglio Moro ha confermato che sarà a Roma in settimana. Probabilmente terrà giovedì 5 una riunione di Ministri finanziari per esaminare due serie di questioni; quelle sindacali e quelle programmatiche.

Per quest'ultime, Moro, a quanto si sa, conta di far varare dal Consiglio dei Ministri, che si terrà ai primi della prossima settimana, il 10 o 11 gennaio, la riforma delle società per azioni e la riforma tributaria.

In tal modo saranno completati gli adempimenti programmatici, con i quali Moro intende presentarsi alle riunioni per la cosiddetta «verifica», che i partiti della coalizione di Governo terranno entro la metà del mese o subito dopo.

Con i Ministri finanziari, inoltre, Moro metterà a punto gli orientamenti da seguire nelle riunioni con i rappresentanti sindacali, che conta di avere sempre dopo il 9 gennaio, a Palazzo Chigi, per discutere e possibilmente risolvere le numerose vertenze e agitazioni sindacali, che sono sul tappeto.

In settimana, e precisamente martedì 3 gennaio, si riunirà la segreteria del PSU, cui seguirà la direzione il giorno 7; le riunioni saranno preparatorie del comitato centrale del PSU, convocato per i giorni 10, 11 e 12. Sarà in quest'ultima sede che il PSU deciderà l'orientamento da seguire nelle trattative per la «verifica». Praticamente già in questa settimana potremo capire che cosa vuole fare il PSU e potremo trarre previsioni abbastanza attendibili sul corso dei prossimi sviluppi politici, e cercare di capire se la verifica sfocerà o meno in una crisi, in un rimpasto o in un rilancio programmatico del Governo attuale.

Anche per gli altri partiti si preannuncia una attività intensa. La direzione del PCI è convocata per domani; la segreteria politica della D.C. si riunirà il giorno 9. Anche gli organismi direttivi degli altri partiti stanno per riunirsi in vista della ripresa.

Nel settore della politica estera, ricordiamo che il 4 gennaio si terrà a Roma, all'Hotel Plaza, la conferenza dei «leaders» dell'Internazionale socialista. Saranno presenti autorevoli esponenti del mondo socialista europeo: il tedesco Brandt, Ministro degli Esteri tedesco; l'inglese Brown, Ministro inglese degli Esteri; il «leader» francese Guy Mollet, il Premier svedese Erlander, il Premier danese Krag; gli esponenti austriaci Pitterman e Kreisky, l'ex Ministro degli Esteri israeliano Golda Meyer, e molti altri.

La delegazione italiana alla conferenza, che si protrarrà a tutto il 5 gennaio, sarà capeggiata da Nenni e composta da Tanassi e De Martino, Brodolini e Cariglia, Cattani e Bemporad. La conferenza dell'Internazionale socialista affronterà, tra l'altro, i problemi economici europei alla luce dei rapporti tra la CEE e l'EFTA.

Si conferma intanto che alla fine del mese, e precisamente il 26 gennaio, avrà luogo la visita ufficiale del Capo dello Stato sovietico, Podgorny. Egli sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica Saragat e trascorrerà a Roma due o tre giorni; dedicherà un altro paio di giornate a una visita a città industriali del Nord, Milano e Torino, a quanto pare. Alla conclusione della visita ufficiale, il Presidente sovietico, rientrato a Roma, si recherà in Vaticano, dove verrà ricevuto da Papa Paolo VI. Per la udienza pontificia si seguirà lo stesso protocollo deciso nell'occasione della visita del Ministro degli Esteri russo Gromiko.

Uno dei temi della ripresa politica è costituito dal problema siciliano. L'Assemblea regionale di Palermo si riunirà nella seconda quindicina del mese per eleggere il nuovo Presidente e la nuova Giunta. Per il momento, sono in corso le trattative tra D.C. e socialisti unificati. Il dirigente democristiano Gullotti, dell'Ufficio Spes, è già a Palermo, dove martedì sarà raggiunto dal dirigente socialista dell'ufficio enti locali, Matteo Matteotti. Si dice che i repubblicani abbiano presa un'iniziativa mediatrice tra democristiani e socialisti, asserendo che è assurdo portare avanti una crisi, che potrebbe avere serie ripercussioni anche in sede centrale, solo a pochi mesi dalla consultazione elettorale, che in Sicilia si terrà in primavera.

Il fatto è che sul problema delle giunte il contrasto non riguarda solo la Sicilia: ci sono anche le questioni di Bologna, Agrigento, Predappio, Salsomaggiore, e altre.

C. M.

ANCORA UN ATTENTATO DINAMITARDO IN ALTO ADIGE

Fatto saltare un traliccio della linea ad alta tensione

Quattro potenti cariche sono esplose poco dopo mezzanotte presso Molini di Tures - Vana battuta delle forze di sicurezza

Bolzano, 1

Un traliccio della linea ad alta tensione dell'ENEL» è stato fatto saltare la scorsa notte in Val di Tures con quattro cariche di esplosivo.

L'attentato è stato compiuto alla periferia della località di Gais, presso Molini di Tures, nella Valle dei Molini, una laterale della Valle Aurina. Il traliccio, che sosteneva una linea ad alta tensione della centrale «ENEL» di Valle dei Molini, è stato spezzato cinquanta minuti dopo mezzanotte per l'esplosione di quattro cariche di circa un chilogrammo e mezzo ciascuna, poste ai montanti.

Un'ispezione subito eseguita nella zona da reparti dei carabinieri, della Pubblica Sicurezza e da militari ad altri impianti elettrici della zona ha dato esito negativo. Sono in corso indagini.

Sia nella Valle Aurina che nella Valle dei Molini, gli attentati dinamitardi si sono susseguiti in questi ultimi tempi con ritmo intenso. I terroristi hanno operato anche a Brunico, la città più vicina, in Val Pusteria, dove come è noto hanno fatto esplodere ordigni in locali gestiti da italiani e dove hanno abbattuto anche il Monumento all'Alpino, subito ricostruito a cura del Ministero degli Interni.

La linea ad alta tensione abbattuta ieri notte alimentava anche le zone di Brunico e i Paesi della Valle Aurina. Quasi contemporaneamente, in alcune località dell'Alta Pusteria — come a San Candido e a Versciaco e a Prato Drava, al confine con l'Austria — l'erogazione della corrente è rimasta a lungo interrotta per un guasto. Numerosi villeggianti, che stavano trascorrendo nei saloni degli alberghi la notte di San Silvestro, si sono trovati per circa trenta minuti al buio: qualcuno ha pensato a un attentato ma, con il ritorno della luce, i timori sono stati fugati.

UNA CORRIERA PRECIPITA in una scarpata in Trentino

Trento, 1

Un morto e quattro feriti, tre dei quali si trovano ricoverati in condizioni gravissime allo ospedale di Cles, sulla statale della Val di Non.

Una corriera della linea Coredo-Cles, a bordo della quale si trovavano soltanto quattro passeggeri, più l'autista, mentre ieri sera faceva ritorno a Coredo, è precipitata lungo una scarpata sottostante, sfasciandosi 40 metri più a valle.

Alla guida del mezzo era Luigi Malfatti, di sessant'anni, di Coredo; a bordo erano Renzo Lorenzoni, di 25 anni, di Cles, Mario Forno, di 47 anni, con la figlia Bruna, di otto anni, di Coredo, e Basilio Odorizzi, di 69 anni, di Smarano.

L'incidente è accaduto circa cinque chilometri dopo la partenza da Cles: la corriera è uscita oltre il ciglio della strada, percorrendo a sobbalzi un tratto di prato e precipitando quindi su una breve radura ai piedi di una serie di rocce strapiombanti. Alcuni automobilisti di passaggio hanno dato l'allarme, quindi sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Cles, con gruppi elettrogeni, pattuglie della Stradale e carabinieri.

Fatta eccezione per la piccola Bruna Forno, le condizioni delle altre persone che si trovavano a bordo sono apparse subito estremamente gravi. Il guidatore e proprietario della corriera, Luigi Malfatti, trasportato all'ospedale di Cles, vi è morto alcune ore più tardi; per il Lorenzoni, l'Odorizzi e Mario Forno i sanitari si sono riservata la prognosi.

Sembra che la disgrazia sia stata provocata dal ghiaccio.

TRENI STRAORDINARI per i lavoratori all'estero

Roma, 1

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale rende noto che, per evitare per quanto possibile disagi ai lavoratori che si preparano a ritornare nelle sedi di attività all'estero, le Ferrovie dello Stato hanno programmato, per i giorni 1, 2, 3, 5, 6, 7, 12, 13 e 14 gennaio 1967, un congruo numero di treni straordinari. Tabelle indicative dei percorsi e degli orari di questi treni sono state distribuite ai lavoratori al momento del loro arrivo in patria.

ACCOLTELLA IL FRATELLO durante un litigio

Palermo, 1

Domenico De Luca, un arrotino di 44 anni, ha tentato di uccidere il fratello Vittorio, di 30 anni, venditore ambulante, colpendolo con due coltellate, al petto e a una gamba.

Il fatto è avvenuto nell'abitazione dell'arrotino, al numero 53 di piazza Zisa. Domenico De Luca stava litigando con la moglie Caterina Albanese per motivi che riguardavano il fidanzamento della figlia Anna, conclusosi con una fuga da casa. La donna ha chiamato il cognato Vittorio in sua difesa e Domenico, in preda all'ira, preso un affilato coltello lungo 23 centimetri, si è scagliato contro il fratello.

Il ferito è stato trasportato da alcuni vicini all'ospedale, dove è stato ricoverato: i sanitari si sono riservata la prognosi. Domenico De Luce è stato arrestato dagli agenti del Pronto intervento della Questura, denunciato per tentativo di omicidio e rinchiuso nelle carceri dell'Ucciardone.

DOPO LA FRAGOROSA NOTTE DI «BOTTI», PETARDI E COLPI DI PISTOLA

Più di qualcuno passa Capodanno nelle bianche corsie degli ospedali

Anche a Milano ha preso piede la pericolosa usanza del lancio di oggetti dalle finestre

Napoli, 1

I napoletani hanno salutato il nuovo anno con lo sparo di «tracchi», «botti a muro» e mortaretti di ogni genere, nonchè con l'accensione di bengala multicolori. La «sparatoria» è durata per alcune ore, mentre le navi in porto, che per l'occasione avevano innalzato festoni con centinaia di lampadine, hanno suonato a lungo le sirene per festeggiare l'avvento del 1967.

Sino dalle prime ore di stamani i napoletani ed i numerosi turisti venuti a trascorrere il Capodanno nella città partenopea, usciti dalle case e dai locali, hanno passeggiato per le strade ricoperte di vecchie suppellettili, gettate via, come vuole la tradizione, per allontanare le cose tristi dell'anno passato. La «sparatoria» ha, come di regola, causato una cinquantina di feriti e ustionati, diciassette dei quali sono ricoverati nei vari ospedali cittadini: si tratta nella maggior parte di persone ustionate nell'accendere i fuochi artificiali.

A Resina però uno sconosciuto, per festeggiare il nuovo anno, ha sparato anche diversi colpi di pistola, uno dei quali ha ferito di striscio a una gamba la signora Anna Uliano.

I vigili del fuoco hanno compiuto 33 interventi per piccoli incendi provocati dall'esplosione dei fuochi d'artificio in vari punti della città. Ad Afragola si è avuto l'incendio più serio: è andato in fiamme un deposito di frutta secca. I danni sono abbastanza rilevanti.

A Roma, il 1967, è cominciato in un clima di calma, rispetto agli anni scorsi. Ciò si deve in buona parte, al modo in cui è funzionato il «servizio prevenzione infortuni»; poche ore prima che finisse il 1966 sono state denunciate all'autorità giudiziaria oltre cinquanta persone per commercio abusivo di girandole, «tric-trac» e petardi. Anche il numero di «cocci» trovati all'alba sulle strade della città non è stato rilevante, perchè il lancio di masserizie e di oggetti dalle finestre è risultato trascurabile. L'anno scorso furono costrette a ricorrere alle cure dei medici di guardia nei vari pronti soccorsi degli ospedali circa 150 persone; questo anno, le persone che hanno concluso l'anno vecchio in ospedale sono state 69. L'unico ferito grave è un giovane di 17 anni, Eligio Antonelli, al quale è stato amputato un dito della mano destra in seguito allo scoppio di un petardo.

Tra i feriti di Capodanno a Roma vi è anche uno studente americano di 21 anni, Paul Harvey, il quale verso mezzanotte ha visto dal suo appartamento un razzo che, infilandosi nell'interno di una stanza al primo piano del Centro di studi classici, provocava un incendio: l'Hravey, per spegnerlo, si è introdotto in questo appartamento dalla finestra ed è riuscito nel suo scopo, rimanendo però ferito alla gamba destra.

Anche la tradizione del «dopo veglione» a via Veneto è stata rispettata dai romani. E' stato calcolato che oltre 300 mila persone, favorite dalla mite temperatura, si siano ammassate nella elegante strada, festeggiando il nuovo anno. Sembrava di essere a Carnevale: maschere, coriandoli, esplosione degli ultimi petardi. Numerosi agenti del commissariato Castro Pretorio hanno richiamato all'ordine e al buon senso i più scalmanati: una quindicina tra questi, quasi tutti ubriachi, hanno smaltito la sbornia nelle camere di sicurezza del commissariato. Questa mattina peraltro tutti sono stati rilasciati. In giornata, il numero delle persone che si sono fatte medicare nelle cliniche e negli ospedali di Roma per ferite causate dai «botti» di fine anno è salito a 100.

L'usanza di festeggiare il nuovo anno con «scoppi» di ogni genere ha preso piede anche a Milano ed ha, come al solito, provocato incidenti. Umberto Casamassima, di 29 anni, di Canosa di Puglia (Bari) aveva ammassato 18 potenti petardi nella sua abitazione di corso Lodi 2: poco prima di mezzanotte è sceso in strada e davanti a casa ha acceso il primo petardo, che gli è scoppiato in mano, amputandogli quattro dita della mano destra.

Alcuni hanno usato armi da fuoco per festeggiare il 1967; un colpo di pistola sparato da una persona non identificata, in via Antonio Mosca, ha ferito Ulderico Cavalli, di 69 anni, che a mezzanotte si era affacciato alla finestra.

Il gettare oggetti dalla finestra ha poi causato ammaccature a non finire e rotture di vetri alle auto lasciate in sosta nelle strade. La polizia è dovuta tra l'altro, intervenire in via Santa Eufemia dove un automobilista, Giuseppe Leccese, dopo aver trovato il parabrezza della propria auto infranto da una bottiglia di spumante vuota, aveva attaccato lite con una famiglia abitante al secondo piano dello stabile n. 17 dela stessa via, da dove l'uomo riteneva che la bottiglia fosse stata lanciata.

LA SETTIMANA IN BORSA

TONO PIÙ CHE DIMESSO PER LA FINE DELL'ANNATA

Per la Borsa, l'annata è terminata in tono più che dimesso. Contro ogni logica attesa informata al calcolo tecnico, ma in ovvia armonia con le implicazioni di ordine psicologico risalenti a considerazioni e fattori esterni al mercato, la quota non solo non ha messo a segno alcun progresso ma, anzi, nell'ultima ottava ha subito una certa erosione che si contabilizza in un buon uno per cento.

Se si eccettua l'ultima seduta, le tre precedenti hanno visto costantemente in azione una moderata offerta che stentava a trovare contropartita, nell'ambito di scambi scarsi e pigri. Il denaro si è mostrato estremamente riluttante ad impegnarsi. Inizialmente, il tono dimesso del mercato veniva spiegato con la presenza di possibili «code» di sistemazione da parte di chi aveva atteso fino all'ultimo di vendere in vista della liquidazione materiale dei conti. Ma dopo il 29, è apparso chiaro che sulla Borsa pesavano soprattutto altri elementi negativi che frenavano l'avvio di rinnovate trame operative. Venerdì, in presenza di qualche intervento tonificatore, di qualche conseguente ricopertura nonchè di singoli, modesti assaggi ad opera di mani irrequiete, il mercato ha assunto un tono relativamente migliore, specie nelle ultima battute. Ma il ricupero, rispetto all'intero arco lavorativo della settimana, è stato praticamente nullo.

Nessun intervento consistente da parte del settore societario ai fini di un rialzo dei prezzi, altre volte consueto per un miglior profilo dei bilanci, nessuna iniziativa malgrado il lungo arco di tempo che ci separa dalle successive scadenze tecniche e malgrado le migliori premesse circa la disponibilità di mezzi liquidi per i prossimi riporti. Si sono avuti, invece, i consueti realizzi da parte di chi intende costituirsi temporanee liquidità attraverso tale canale, e non sono mancati alleggerimenti operati da aziende, specie finanziarie, con portafoglio eccessivo.

Fortunatamente — e questo può essere sempre un buon segno e contribuire a un giudizio nell'insieme positivo della Borsa — la pressione dell'offerta è stata modesta, come già accennato, per cui la rarefazione del denaro e degli scambi non ha arrecato vero danno. Resta da vedere per quale motivo il mercato si sia tenuto su una linea di così precaria attività. I tecnici ricordano in questi giorni motivi diversi. Disturbano le frecciate alternantisi nella sfera politica, frecciate che insinuano il sospetto che sul fronte del Governo l'armonia sia inferiore a quanto si voglia far credere. C'è l'azione corrosiva che va fermentando negli ambienti sindacali. Ci sono le attese in ordine alla soluzione di importanti problemi economici e fiscali mille volte ricordati e commentati.

Tra questi, le incertezze connesse con la sorte della cedolare. A due mesi dalla scadenza delle norme in vigore, nulla è dato ancora di sapere al riguardo. L'unica cosa che si può annotare in proposito è il comparire saltuario di dichiarazioni sibilline da parte di personalità più o meno responsabili, che valgono soltanto ad aumentare le perplessità. Il mercato azionario non può non risentirne dal momento che la cedolare lo condiziona severamente. In frangenti del genere, l'unica cosa saggia che una Borsa può fare è proprio quello di non fare niente. Rimanere in attesa, augurandosi che le scelte siano felici e che non si debba ripetere lo sconquasso di tre anni addietro.•

E ora, come di prammatica, una breve sintesi statitstica dell'annata borsistica. Rispetto alle basi di partenza, la media dei prezzi si trova in progresso di circa il 2 per cento. Poca cosa di fronte a quanto si sarebbe sicuramente potuto fare in condizioni di maggiore distensione. Le calamità che hanno colpito il Paese gli scorsi mesi hanno introdotto un primo elemento di scompenso che oggi, come detto dianzi, trova motivi di accentuazione per effetto degli altri fattori di disturbo ricordati. Il 23 febbraio si è toccato il massimo assoluto dell'annata, con un progresso, in quel momento, del 14,3% sulla chiusura dell'anno precedente. In quella stessa settimana si è iniziata la fase che, attraverso momenti alterni, ha condotto la quota al minimo assoluto del '66, registrato il 21 aprile, ed inferiore dell'1,5% alla menzionata chiusura del '65. Al giro di boa delle ferie estive, la quota risultava in recupero di oltre il 5 per cento. Alla ripresa dell'attività, si è avuto un certo ripiegamento, ma in seguito la media ha mantenuto un livello apprezzabile, conseguendo il 3 novembre il massimo di questa specifica fase d'anno: +7% sulle basi di inizio d'anno. Le ultime battute, come rilevato, sono state intonate alla calma, per cui a fine dicembre il progresso conservato supera di pochissimo il 2 per cento.

L'anno incombente appare aperto con uguale facilità sia a sviluppi positivi che negativi. Tecnicamente, il mercato è leggero e, sotto questo aspetto, si è indotti a guardare con ottimismo. Ma occorre assolutamente sgombrare il terreno dagli equivoci.

Alfredo Nemez

L'«uomo dei ghiacci»



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Budapest — Questo giovane ungherese è noto con l'appellativo di «uomo dei ghiacci» a causa del singolare «hobby» al quale da tempo si dedica: attraversare il Danubio in pieno inverno. Il suo equipaggiamento consiste soltanto in una grossa scure, che gli è indispensabile per aprirsi la strada nella grossa crosta di ghiaccio che nei mesi più rigidi ricopre in molti punti il fiume

SCONTRI E INVESTIMENTI FUNESTANO LA NOTTE DI SAN SILVESTRO

Un tragico elenco di vittime lungo le strade della Penisola

Due morti in un'utilitaria urtata da un autotreno presso Padova - Micidiale tamponamento fra due grossi veicoli sulla Padana inferiore - Ciclisti e pedoni travolti - Incidenti nella nebbia

Roma, 1

Numerosi incidenti della strada, alcuni con mortali conseguenze, hanno funestato le prime ore del nuovo anno.

A Cittadella, nei pressi di Padova, due giovani sono morti e altri due sono rimasti feriti nello scontro tra un autotreno e un'auto di piccola cilindrata accaduto, verso le 3, all'incrocio di Porta Padova. Il camion con rimorchio speciale, condotto da Luciano Fadi, di 32 anni, di Torino, carico di auto, era diretto verso Udine, quando si è scontrato con una «Fiat 600», a bordo della quale si trovavano quattro giovani: Silvio Doro e Giuseppe Pettenuzzo, entrambi di 24 anni, Efisio Doro, di 23 (cugino del primo) e Mario Ceccato, di 25, tutti di San Giorgio in Bosco (Padova). I primi due sono morti sul colpo; gli altri hanno riportato ferite giudicate guaribili in dieci giorni.

In Toscana, la notte di Capodanno, in un incidente automobilistico è morta una ragazza di 20 anni e otto persone sono rimaste ferite con prognosi da otto a 40 giorni. L'incidente è avvenuto alle 2.30 a Casellina, a pochi chilometri da Firenze: una «1100» e una «Familiare 1300» si sono scontrate frontalmente. A bordo della «1100» erano Cosetta Batolini, di 20 anni (che è morta sul colpo), la gemella Carla (prognosi di 40 giorni), Marcello Vaccaro (8 giorni), Valeria Vaccaro (40 giorni), Patrizia Ranfagni (12 giorni), Gino Diga (15 giorni) e Antonio Trita, che era alla guida (40 giorni). A bordo della «Familiare» erano i coniugi Danilo e Grazia Ronchail: il primo ha riportato ferite giudicate guaribili in 15 giorni, la seconda in 10.

In Piemonte, un autotreno ha violentemente tamponato, nelle prime ore di stamane, un'autobotte: il guidatore è morto, il secondo autista e i due dell'autobotte sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto sulla statale Padana inferiore, tra Tortona e Pontecurone, in regione Capitania. La fitta nebbia che avvolgeva la zona ha impedito al guidatore dell'autotreno — di una azienda produttrice di gelati — di scorgere l'autobotte che lo precedeva in tempo per evitare l'investimento. Il conducente è rimasto schiacciato tra i rottami della cabina di guida; il secondo autista, Orazio Viva, di 36 anni, che al momento dell'incidente dormiva in cuccetta, è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Voghera. Anche i due conducenti dell'autobotte, in conseguenza del violento contraccolpo, sono rimasti feriti in modo non grave.

Incidenti, tre dei quali mortali, sono accaduti in Emilia. Nel Modenese, a causa della nebbia, sono rimasti uccisi un motociclista e un ciclomotorista. Il primo, Cesare Lodi, di 18 anni, percorreva la provinciale Cavezzo-Camposanto quando giunto in località Regina del Bosco di Bomporto, si è scontrato frontalmente con un autocarro condotto da Ezio Forapani da Schivenoglia (Mantova). Il Lodi è morto sul colpo.

A San Giacomo di Roncole di Mirandola è morto Leonardo Osti, di 55 anni, abitante a Mirandola, il quale è finito contro una «Flavia» targata Modena condotta da Gabriele Barbanti, di 27 anni. Nell'incidente è rimasto coinvolto e leggermente ferito anche un bambino, Mario Lizzotti, di 11 anni, che passava in bicicletta.

Un altro ciclomotorista è rimasto ucciso nel Faentino: Giuseppe Lanzi, di 76 anni, abitante a Faenza, il quale, sulla provinciale Brisighellese, ha tagliato improvvisamente la strada ad una «600» condotta dal faentino Walter Tampieri, di 29 anni, che non ha potuto evitare l'investimento. Il Lanzi è morto nell'ospedale di Faenza.

Sempre nel Faentino, nel primo pomeriggio, è avvenuto un altro incidente, che ha provocato il ferimento di quattro persone, una delle quali è in gravi condizioni. Sulla provinciale Naviglio, a due chilometri dalla città, una «500» condotta da Sergio Pierantoni, di 20 anni, di Faenza, con a bordo la madre del guidatore Nella Alpi di 45 anni, e il patrigno, Luigi Baldini, di 50 anni, stava percorrendo, incolonnata, la provinciale in direzione di Bagnacavallo; ad un certo momento ha tentato un sorpasso ma, non riuscendovi, ha frenato cercando di rientrare in colonna; neppure questa manovra è riuscita e la vettura è finita trasversalmente proprio quando stava arrivando dalla direzione opposta una «Flavia», condotta da Costantino Conti, di 39 anni, da Riccione, col quale erano altre tre persone. I medici dell'ospedale di Faenza si sono riservati la prognosi per il Bandini, la Alpi guarirà in 20 giorni, in 15 il Pierantoni e in 10 giorni uno dei passeggeri della «Flavia», Nello Bernabè.

A Castiglione della Pescaia (Grosseto), cinque giovani, appena usciti dalla trattoria del signor Rodolfo Gaggioli, dove si era svolto un veglione, sono stati investiti, la scorsa notte, dall'auto condotta da Armando Mariotti, di Massa Marittima e con a bordo un amico del conducente: uno dei cinque investiti, Ermanno Vanni, di 23 anni, è morto sul colpo. Degli altri quattro, uno, Moreno Ricci, di 17 anni, è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni; gli altri con lievi ferite.

Una donna è morta e la figlia è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte a Milano all'incrocio fra via Monreale e piazzale Segesta: una auto guidata da Renato Senatore, di 52 anni, di Milano, che viaggiava con la figlia Loredana, di 20, e la moglie Luigia Grimoldi, di 44, si è scontrata con un'altra vettura. La Grimoldi è morta sul colpo; la figlia, che ha riportato gravi ferite, è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Niguarda; il guidatore ha riportato solo escoriazioni.

Una persona è morta e altre tre sono rimaste ferite in un incidente accaduto oggi sulla vecchia Valassina, in comune di Desio. Un'automobile, guidata da Gualtiero Arioli, di 22 anni, abitante a Desio — sulla quale viaggiavano Carlo Cattaneo, di 20 anni, Francesco Cellucci, di 23, e Claudio Leonardi, di 20 anni, è uscita di strada, finendo contro un albero: l'Arioli è morto sul colpo.

La nebbia che ha avvolto le campagne del Lodigiano ha causato due incidenti, nei quali due persone sono morte ed altre quattro sono rimaste ferite. Il primo incidente è accaduto sull'Autostrada del Sole, nel tratto Lodi-Milano: l'ex maresciallo di P.S. Franco Marnini, di 49 anni, che, per una improvvisa avaria al motore della propria auto, stava togliendo dal baule il triangolo rosso di segnalazione, è stato investito da un'utilitaria guidata da Valerio Leccacorvi, di 19 anni, di Piacenza. Il Marnini, gravemente ferito, è stato ricoverato nell'ospedale di Lodi, dove è morto. Sull'auto del Leccacorvi, si trovavano anche Rita e Luciano Ferdenzi, di 18 e 21 anni, e Bruno Scibiglia, di 20, anche essi residenti a Piacenza: i quattro hanno riportato ferite giudicate guaribili in una trentina di giorni.

La seconda vittima è un ciclista, Angelo Scoglio, di 41 anni, di Borghetto Lodigiano: a causa della fitta nebbia, lo Scoglio è stato investito da un'auto e gettato nelle acque del canale Vigana.

Presso Lecce, due persone sono morte e altre tre sono rimaste gravemente ferite stasera nello scontro tra due auto al quadrivio Galatina - Lequile - Copertino - Galatone. Contro le due auto sono andate a cozzare altre cinque vetture, che le seguivano.

Le vittime sono il commerciante Domenico Console, di 64 anni, ed il cognato Nicola Pignatelli, di 50, vigile urbano di Lecce, che si trovavano a bordo di una «Flavia coupè». Condotta dal Console, l'auto si è scontrata con una «Giulietta», che veniva da opposta direzione con a bordo tre persone che sono state ricoverate nell'ospedale civile di Nardò con prognosi riservata.

LA SITUAZIONE SANITARIA DOPO LE ALLUVIONI

«I pericoli maggiori cominciano proprio ora»

Sottolineata dal Ministro Mariotti la necessità di intensificare i controlli - Progetti per l'avvenire

Roma, 1

La situazione sanitaria nelle zone colpite dall'alluvione del novembre è stata illustrata dal Ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti, per il numero di gennaio della rivista mensile «Cronistoria».

«Ove l'amministrazione sanitaria avesse nel nostro paese un potenziamento più adeguato al suo ruolo — afferma il Ministro Mariotti — ove l'organizzazione profilattica e igienico-sanitaria venisse articolata uniformemente a tutti i livelli (come prevede il piano quinquennale) e ove fosse previsto un piano di pronto intervento con ampi mezzi e personale sufficiente, si potrebbe guardare al futuro con maggiore sicurezza».

Dopo avere ricordato che, nonostante le deficienze organizzative, l'azione sanitaria nelle zone colpite dall'alluvione «assume un rilievo che sta a dimostrare una vitalità e una preparazione professionale dei singoli che meriterebbero un diverso collocamento nelle scale dei valori», Mariotti prosegue sottolineando come in molti paesi, quali gli Stati Uniti — dove si parla di «medicina del disastro» — e la Svizzera — dove si studiano continuamente e altrettanto si tengono aggiornati i piani particolareggiati di pronto intervento — l'organizzazione sanitaria è in continua evoluzione per fare fronte in modo rapido e razionale a eventuali disastri collettivi.

Dopo aver spiegato le ragioni che hanno sconsigliato le vaccinazioni obbligatorie, stante il rassicurante andamento della situazione sanitaria, il sen. Mariotti ha però aggiunto: «Il fatto che tutto sia andato bene finora è senza dubbio tranquillante, ma non si deve nascondere che i pericoli maggiori cominciano proprio ora e che, pertanto, la sorveglianza sanitaria va intensificata al massimo. Con il ripristino dell'erogazione dell'acqua potabile, è sufficiente un piccolo smottamento di terreno per determinare una infiltrazione nelle tubazioni e quindi non basta clorare a monte, ma bisogna operare un controllo accurato delle tubazioni e della stessa permanenza di un residuo sufficiente di cloro in tutte le diramazioni».

Il Ministro per la Sanità passa poi all'esame della situazione organizzativa quale è oggi e delle modifiche che ad essa dovranno essere apportate.

«Purtroppo — prosegue il Ministro — ancora una volta si deve lamentare la debolezza delle strutture sanitarie comunali, troppo spesso rappresentate dal medico condotto con l'incarico di ufficiale sanitario: soltanto la costituzione della unità sanitaria locale potrà assicurare a tutti i livelli la presenza di un medico igienista a tempo pieno, con personale addestrato agli interventi profilattici.

«Piani di emergenza nei quali ciascuno sappia esattamente cosa deve fare in caso di catastrofe ed esercitazioni pratiche dovranno essere preordinate sin d'ora e, come si è detto, il Ministero della Sanità non ha mancato di avanzare le relative proposte legislative. In particolare, si provvederà a tener pronte a Roma e in altri grandi centri unità mobili con uomini e mezzi per l'intervento di emergenza.

DALLA PRIMA PAGINA

Gilas ha cominciato il nuovo anno in libertà

vano dato libero sfogo alla reciproca commozione, incuranti dei presenti — ed hanno fatto brevissime dichiarazioni ai giornalisti in attesa, tra i «flashes» dei fotocronisti.

«Voi avete senz'altro saputo la notizia prima di me», ha detto Gilas ai giornalisti. Ed era nel vero: la stampa era stata informata della liberazione fin da venerdì, sia pure non in forma ufficiale, mentre a Gilas la bella notizia è stata data solo ieri alle 10, cioè circa un'ora prima dell'uscita dal carcere. La stessa signora Gilas non sapeva nulla, quando venerdì pomeriggio i giornalisti le avevano telefonato a casa.

«Questa mattina — ha raccontato ieri Gilas — quando il capo guardiano della prigione mi ha detto: "E' venuto il momento di separarci", io gli ho chiesto: "Ma come... è stato assegnato ad un altro carcere?...". Il guardiano si è messo a ridere e mi ha detto dell'amnistia. Al momento di uscire dal carcere, ho detto "arrivederci" al capo guardiano, e lui mi ha risposto: "Spero per lei che sia un addio e non un arrivederci..., non qui, perlomeno". Anche i miei compagni di camerata, una dozzina di vecchi contadini condannati per reati comuni, mi hanno salutato con molto calore e simpatia. Poi ho passato la visita medica e, come vedete, sono in eccellenti condizioni».

«Che cosa ha fatto in carcere in questi anni?», gli hanno chiesto i giornalisti.

«Ho tradotto in jugoslavo il «Paradiso perduto» di Milton e ho scritto un romanzo, sospeso proprio in questi ultimi tempi. Gli ho dato provvisoriamente il titolo di «Il mondo ed il monte»; penso che mi occorreranno ancora molti mesi per terminarlo, pur avendone già scritto un migliaio di pagine».

«Progetti per l'avvenire?».

«Nessuno per il momento. Penso che, oltre ad ultimare il romanzo, riordinerò tutte le mie carte, che mi sono state restituite stamane e che verrò a ritirare al magazzino del carcere...». Agli astanti Gilas pur avendo confermato di sentirsi in forma perfetta, sia fisica sia intellettuale, è apparso molto pallido; egli ha 55 anni.

Nel pomeriggio Gilas, la moglie e il figlio sono partiti per Belgrado e hanno passato tutti assieme la notte di Capodanno. Oggi Gilas ha ricevuto ancora alcuni giornalisti. «Abbiamo passato tutta la notte a chiacchierare: avevamo tante cose da dirci...», ha detto. Poi ha espresso l'opinione che le autorità autorizzeranno la pubblicazione in Jugoslavia dei suoi scritti, a causa dei quali venne condannato nel 1962 a 8 anni e otto mesi di reclusione. Gilas non ha voluto spiegare esattamente su cosa si basi la sua speranza, ma ha detto che egli considera già «un sintomo positivo» il fatto che gli siano stati restituiti i manoscritti confiscati al momento dell'arresto.

Gilas è stato condannato quattro volte per la sua attività di scrittore politico. La prima condanna gli fu inflitta nel 1952; l'ultima condanna venne pronunciata contro di lui nel 1962 per la pubblicazione del libro «Conversazioni con Stalin», nel quale era descritto lo avvio della rottura jugoslavo-sovietica del 1948. La Pubblica Accusa sostenne che in quel libro egli aveva divulgato segreti di Stato. La condanna a otto anni e otto mesi venne pronunciata mentre Gilas stava scontando una pena di tre anni di reclusione, inflittagli per i suoi scritti sulla rivoluzione ungherese e assorbì i due anni che doveva ancora scontare.

U. P. I.

Il ghiaccio non ha retto UN FURGONE AFFONDA nel lago di Caldaro

Bolzano, 1

E' stato ripescato oggi, dalle acque del lago di Caldaro, il cadavere di Anton Florian, di 41 anni, che ieri sera vi annegò.

L'incidente è avvenuto mentre il Florian, con altri due compaesani di Caldaro — Carlo Selva, di 37 anni, e Carlo Strozzega, di 35 anni — attraversava il lago gelato con un motofurgone carico di mangime. La via ghiacciata del lago è spesso usata d'inverno dai contadini, perchè abbrevia il lungo percorso tra le due sponde: ieri, il ghiaccio ha ceduto sotto il peso del motofurgone che è sprofondato.

Il Selva e lo Strozzega sono riusciti a salvarsi, aggrappandosi ai bordi del lastrone di ghiaccio e riportando anche ferite, ma il Florian è scomparso nell'acqua.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni annuvolamenti irregolari sparsi prevalentemente alti stratificati più intensi e persistenti su Arco Alpino, Venezie, Liguria, Toscana, Sardegna e Sicilia ove saranno probabili brevi e deboli precipitazioni che sulle Alpi assumeranno carattere nevoso. Persistenza di nebbie e gelate al Nord e durante la notte anche al centro. Temperatura in temporaneo lieve aumento. Venti deboli di direzione variabile.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 6; Verona —5, 4; Trieste 5, 9; Venezia 0, 8; Milano —6, 5; Torino —4, 9; Genova 6, 13; Firenze —1, 6; Pisa —1, 6; Ancona 6, 11; Perugia 1, 9; Pescara 1, 13; L'Aquila —2, 3; Roma (Fium.) 0, 12; Roma 0, 13; Campobasso 1, 7; Bari 6, 11; Napoli 1, 11; Potenza 2, 7; Catanzaro 5, 11; Reggio Calabria 6, 18; Messina 10, 14; Palermo 10, 14; Catania 3, 8; Alghero 5, 14.

SCHIACCIATA DAGLI INDIZI LA SINISTRA COPPIA PROTAGONISTA DEL «GIALLO DI NATALE»

IN ARRESTO I COGNATI-AMANTI PER IL «DOPPIO DIVORZIO ALL'ITALIANA»

L'imputazione: tentato omicidio premeditato e pluriaggravato dall'uso del veleno - Maria D'Andrea ha accolto impassibile la notizia, il Di Matteo ha invece mormorato: «E' tutta colpa di quella pazza»

Sanremo, 1

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Clemente, ha emesso ieri mattina l'ordine di arresto per Maria D'Andrea vedova D'Armi e Antonio Di Matteo, per concorso in duplice tentato omicidio. L'imputazione riguarda il tentativo di omicidio nei confronti dei rispettivi coniugi, Romolo D'Armi e Antonietta D'Andrea. Essa parla di tentato omicidio premeditato, pluriaggravato dall'uso di sostanze venefiche, dalla premeditazione stessa e dal fatto di essere stato diretto contro parenti. La settimana prossima avranno inizio gli interrogatori dei due imputati da parte della Procura e, subito dopo, verrà aperta l'istruttoria.

L'ordine di arresto, dunque, riguarda, per ora, il tentativo di omicidio, anche se gli inquirenti sono del parere che la morte di Romolo D'Armi, avvenuta quando ormai l'intervento operatorio per ulcera gastrica aveva dato esito positivo, sia da attribuirsi a veneficio. Perchè questa accusa possa essere provata, però, è necessario attendere i risultati degli esami tossicologici, che sono in corso, all'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, sui reperti anatomici del defunto.

Secondo il magistrato che ha emesso l'ordine di cattura e che, fin da l'altro ieri, ha potuto esaminare il dettagliato rapporto della polizia, il progetto di sopprimere Romolo D'Armi e Antonietta D'Andrea è sufficiente all'incriminazione, perchè tutti gli atti compiuti dai due cognati sono univoci e idonei al compimento del delitto. Si sarebbe trattato, secondo le intenzioni dei due cognati, di un «doppio divorzio all'italiana», e pare che questa testuale espressione sia stata usata dai due, nella loro imprudente corrispondenza. Le uniche ammissioni, per quanto riguarda il tentativo di sopprimere il marito e la sorella, sono state fatte da Maria D'Andrea, mentre Antonio Di Matteo ha continuato a negare ogni sua partecipazione al crimine.

Questa diversa posizione dei due cognati è emersa drammaticamente, nel corso di un confronto disposto dagli inquirenti. La donna ha ammesso che la soppressione del marito e della sorella era stata concertata con il proprio cognato, ma che le cose non erano andate oltre il progetto. Antonio Di Matteo, invece, ha continuato a proclamarsi estraneo alla vicenda. «Ho sempre creduto che le intenzioni di mia cognata — ha detto — fossero il semplice frutto di un'esaltazione e che non si sarebbero mai tradotte in realtà. Tant'è vero che, quando ricevetti da Maria una lettera in cui mi diceva che adesso toccava a me agire con mia moglie, io mostrai questa lettera a mia moglie».

Questa circostanza, in effetti, è stata confermata da Antonietta D'Andrea, sorella di Maria e moglie del Di Matteo; e rimane un punto oscuro il fatto che questa donna, messa al corrente di un proposito omicida nei suoi confronti, non abbia avvertito la polizia ma, al contrario, abbia continuato a vivere nella medesima casa con coloro chè ne volevano la morte.

Come già accennato, gli inquirenti ritengono che Romolo D'Armi sia morto per il veleno propinatogli dalla moglie. Essi sono persuasi di avere accumulato, a questo proposito, dei gravi indizi, la cui esplicita conferma dovrebbe venire dagli esami tossicologici. Si tratta — come già è stato fatto rilevare — di esami chimicamente molto difficili, perchè il veleno che si suppone sia stato usato, il «Toxfid», ha la caratteristica di scindersi immediatamente nei suoi vari componenti. Sicchè l'analista ha il compito di reperire, nei frammenti anatomici a sua disposizione, questi singoli elementi costitutivi, o almeno una buona parte di essi. E' anche per questa ragione che il prof. Franchini dell'Università di Genova, ha chiesto 30 giorni per le sue conclusioni.

La polizia sta intanto accuratamente esaminando una serie di indizi: finora sono stati raccolti numerosi particolari, che saranno approfonditi nelle prossime settimane nel corso dell'istruttoria formale e che — ad avviso degli inquirenti — potrebbero portare anche a un mutamento del capo d'accusa.

Intanto, i due commissari di polizia, dott. Setajolo e dott. Molinari, in un colloquio con i giornalisti, hanno sostenuto che «ormai non c'erano più dubbi» per spiccare il mandato d'arresto. «C'era il proposito e c'erano gli atti idonei — hanno detto —, quindi tutti gli elementi per l'imputazione. Il problema più grosso, però, che porterebbe all'imputazione più grave di omicidio, cioè la morte di Romolo D'Armi, non lo possiamo risolvere noi. Dobbiamo attendere quel che ci dirà il prof. Franchini».

Secondo il dott. Molinari, non v'è in Maria D'Andrea alcun sintomo evidente di pazzia. «Voleva per marito „Totonno", e la casa tutta per sè. Per arrivare a questo — ha proseguito Molinari — non c'era che un diabolico divorzio all'italiana. Prima, però, non sono mancate manifestazioni di ostilità verso la sorella; più d'una volta non le ha preparato da mangiare benchè questo compito nel „menage" familiare - commerciale toccasse a lei».

In carcere Maria è «normalissima», nonostante lo sconvolgimento della sua famiglia: mangia quanto le viene offerto, cura abbastanza la propria persona, ogni tanto chiede notizie degli «altri». Ma non si lascia andare a momenti di scoraggiamento o a crisi di isterismo. Pare convinta di aver avuto soltanto il proposito di uccidere; ma le sembra che il non averlo fatto, o la mancanza di prove che l'abbia fatto, sia sufficiente ad evitarle lunghi anni di carcere.

Maria, per la sorella che doveva essere la sua vittima, è soltanto «una pazza». Antonietta D'Andrea lo ha detto ai giornalisti che le hanno portato la notizia dell'ordine di arresto per il marito e la sorella. «Può darsi — ha detto — che Maria mi volesse uccidere, ma solo perchè è matta, matta e niente altro». Per Antonietta, anche la tresca fra Maria e «Totonno» (ammessa da entrambi, secondo gli inquirenti) non è pensabile. «Non ci credo — ha detto — non avevano il tempo materiale per farlo. Tutti e quattro non facevamo che lavorare».

Il terzo personaggio della sconcertante vicenda, Antonio Di Matteo — secondo il dott. Molinari — non ha una personalità molto diversa da quella dell'amante. «Aveva in più solo una furbizia contadina; in sostanza la sua aspirazione era quella di diventare un piccolo „ras", con due donne a disposizione, amante e moglie, e tirare avanti tranquillo».

Non è previsto che le ricerche si spostino in Abruzzo, per raccogliere ulteriori elementi sui protagonisti della vicenda. I due commissari eseguiranno le indagini ordinate loro dal giudice istruttore, che sarà il dott. Fortunato. «Ormai — hanno detto — la prima fase è compiuta. In sostanza, siamo soddisfatti per i risultati che sono scaturiti e non ci lasciano perplessità; ma saremmo altrettanto soddisfatti se, invece di scoprire serii indizi di colpevolezza, avessimo scoperto, invece, prove di innocenza».

Maria D'Andrea, intanto, è andata incontro all'anno nuovo dormendo tranquilla. assieme ad altre tre detenute, in una cella del carcere di Imperia; la donna non ha detto una parola quando il maresciallo Leoni, della Polizia giudiziaria le ha notificato l'ordine di arresto. Invece, Antonio Di Matteo, al momento dell'arresto, scuotendo mesto la testa, ha mormorato; «E' tutto colpa di quella là. Mi ha rovinato, quella pazza...».

La terza protagonista del giallo, Antonietta D'Andrea, è andata a letto prestissimo, col figlioletto Domenico, di tre anni e mezzo, e con una vicina di casa, che le ha fatto compagnia tutte le notti, dalla vigilia di Natale. L'altro figlio della D'Andrea, Matteo, di 15 mesi, è ora da una zia, ad Asti.

Nel frattempo, il sostituto Procuratore, dott. Clemente, che ha firmato i due mandati di cattura, ha detto di non aver ancora parlato con i due incriminati. «Lo farò nei prossimi giorni — ha affermato — forse anche domani. Anche quando ci sono elementi solidi, bisogna sempre approfondire. Non so quando passerò gli atti al giudice istruttore. Ho 40 giorni di tempo per questo». La sua cautela nell'indicare il termine dell'istruttoria sommaria, sembra non più dovuta al naturale riserbo del magistrato che a un disegno preciso. Va tenuto conto, infatti, che il dott. Clemente ha sinora diretto le indagini di polizia giudiziaria sul caso che, quindi, conosce nei dettagli.

Al termine dell'istruttoria, il magistrato deciderà se rinviare a giudizio i due cognati-amanti davanti alla Corte d'Assise per duplice tentativo di omicidio pluriaggravato dalla premeditazione, dall'uso del veleno, e dal rapporto di parentela; oppure se proscioglierli.


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Una enorme folla si è radunata in Times Square per salutare la nascita del 1967

IL RITUALE SGUARDO AGLI ASTRI

1967 TRANQUILLO PREDICE IL «BARBANERA»

Maggiore lavoro e benessere diffuso
Un'estate bollente, un gelido inverno

Foligno, 1

Per «Barbanera» non ci sono dubbi: il 1967 non si discorderà sostanzialmente dall'anno appena conclusosi. Lo dice chiaramente al suo amico «Silvano», nel dialogo istruttivo che apre il curioso libretto che — alla fine di ogni anno — è ormai tradizione consultare per avere in anteprima un quadro approssimativo — ma tutto da interpretare — degli avvenimenti che caratterizzeranno gli imminenti 365 giorni. «Il nuovo anno — afferma «Barbanera» — non sarà troppo differente dal 1966; differirà di poco, però in meglio. Più lavoro, maggior tranquillità, benessere diffuso e un tantino di sana spensieratezza in famiglia».

Anzitutto, uno sguardo alle condizioni meteorologiche: l'inverno continuerà con fasi alterne, caratterizzate da piogge e venti gelidi fino a marzo. Maggio sarà caratterizzato dallo spirare di venti afosi, preludio di una precoce, caldissima estate. Precoce sarà anche l'arrivo della stagione fredda, che sarà particolarmente rigida.

Per quanto riguarda fatti ed eventi, eccoli per sommi capi, mese per mese: in gennaio si registrerà una lenta ripresa delle attività, mentre naufragherà all'ultimo momento un laborioso accordo. In febbraio ci saranno molti progetti campati in aria e si avrà una battuta di arresto in un importante convegno. In marzo verranno alla luce oscure manovre di corridoio: un celato malcontento causerà propositi di rivincita, mentre un grande uomo avrà un piccolo dispiacere. Niente di particolare in aprile; ma un amichevole congresso, a maggio, per poco non finirà male. Giugno registrerà una notevole attività di uomini politici. Per agosto intensa l'attività di uomini molto in vista: un vulcano brontolante minaccerà eruzioni. In settembre si preparerà un incontro decisivo. In ottobre si giungerà finalmente a un compromesso che soddisferà tutti. Poco dopo ci sarà un laborioso accordo, che però durerà pochissimo. Novembre: un dubbio non si riuscirà a chiarire; scomparirà un pericolo e un altro, più minaccioso, comparirà all'orizzonte. Il mese si concluderà però con una schiarita sull'orizzonte internazionale; sul finire dell'anno — avverte «Barbanera» — occorrerà agire con molta prudenza.

GUARITO MANCHESTER il «nemico» dei Kennedy

Middeltown, 1

William Manchester, l'autore del controverso libro «Morte di un Presidente», è stato dimesso ieri dall'ospedale di Middletown dove era stato ricoverato una settimana fa per polmonite. Secondo il suo medico, lo scrittore — che ha 44 anni — era «di umore eccellente» quando ha fatto ritorno a casa.

Patetica vicenda in Francia

QUATTROCENTO GENITORI per otto orfanelli

Parigi, 1

E' senza dubbio la storia più bella e più patetica di tutto l'anno: nel giro di poche ore, otto orfanelli di Fresnes-sur-Marne hanno trovato 412 genitori adottivi, cioè tutti gli abitanti del villaggio. Josseline di 14 anni, Therese di 12, Jacques di dieci, Martine e Alain di nove, Michele di otto, Jean Pierre di sei e Bernard di cinque, sono rimasti orfani di padre alla vigilia di Natale dello scorso anno: il loro papà, un modesto operaio, è deceduto per malattia, e quest'anno, alla vigilia di Natale, la loro mamma, esaurita dal dolore, dal lavoro e dalle privazioni, ha messo fine ai suoi giorni gettandosi in un canale.

La situazione degli otto orfanelli ha commosso l'intero villaggio e ha dato luogo a una spontanea gara di generosità: tutti i capifamiglia si sono presentati, nel giro di poche ore, per domandare al sindaco che uno degli orfanelli venisse loro affidato il giorno di Natale per poter trascorrere una giornata in un ambiente familiare. Il sindaco di Fresnes non ha voluto che questo gesto generoso di solidarietà umana terminasse così semplicemente: ha deciso di intraprendere le pratiche necessarie affinchè l'intero Comune, per evitare che gli otto fratelli siano divisi e crescano separatamente, adotti legalmente gli orfanelli. Trenta capifamiglia hanno già firmato la domanda e ora non resta più che attendere l'autorizzazione delle competenti autorità.

A questo gesto patetico bisogna aggiungerne un altro, non meno significativo, quello di un emigrato italiano, che da nove anni vive con una compagna: era stato uno dei primi a mettersi in lista ma, quando ha saputo che la legge non accorda l'adozione a coppie illegittime, ha iniziato immediatamente le pratiche per regolarizzare la sua posizione.


(Publifoto)
Milano — Tra i numerosi premi di bontà assegnati nel periodo natalizio, va segnalato quello denominato «Angelicchio d'oro», toccato a questa dodicenne sarda, Immacolata Arcadu, che accudisce ai sette fratellini, pur frequentando con profitto la scuola

VERSO L'AUSTRALIA SULLA «GALILEO GALILEI», GRANDE PRESEPE VIVENTE

NATALE VUOL DIRE FRATERNITÀ ANCHE SULLE ONDE DEL MAR ROSSO

L'atmosfera della festa cristiana unisce emigranti vecchi e nuovi nei ricordi e nelle speranze - Auguri e brindisi tra abeti di plastica e campane «registrate»

Mar Rosso, dicembre

A 25 gradi di latitudine Nord, la «Galineo Galilei» solca il Mar Rosso, maestosa e placida insieme. Da bordo non dà l'impressione di camminare a quasi cinquanta chilometri all'ora. Dal basso deve apparire lei stessa come un gigantesco albero di Natale, ricco di luci. In realtà è un presepe vivente, costituito da 2200 persone, fra equipaggio e passeggeri di varie nazionalità.

Si sono imbarcati a Genova, Napoli e, specialmente, a Messina. Con una speranza e molti timori, quelli che intraprendevano per la prima volta la via degli antipodi. Con fierezza venata da incipiente nostalgia, coloro che, avendo ritrovato la patria d'origine in condizioni molto diverse da come l'avevano lasciata, si sentono comunque parte ormai di un mondo dove c'è lavoro per tutti, ma dove ci si deve adeguare ad un sistema di vita diverso, forse più disteso e sereno, ma certo più monotono e triste.

Dai ponti alle banchine: un intrecciarsi di saluti, di grida, un agitar di braccia e fazzoletti: spettacolo che gli anglosassoni a bordo definiscono, con un po' di superiorità, «latino-meridionale», ma che fa un certo effetto sempre, su tutti, anche su quelli che ci sono abituati. Questa volta, poi, agli auguri di sempre si aggiunge quello tutto particolare di «Buon Natale». Un Natale ignoto, su una grande nave, fra gente sconosciuta, diretta in una terra di cui si parla in modo tanto vario, persino contrastante.

Sarebbe stato veramente un «buon» Natale? Qualche apprensione è stata offerta subito dal Mediterraneo, non proprio propizio a Sud di Creta. Qualche altra è stata aggiunta dalla festa nazionale egiziana del 23 dicembre, anniversario (quest'anno decennale) della «vittoria» sugli anglo-francesi, nella guerra per il Canale. Per l'occasione, essendo in programma a Porto Said una grande manifestazione alla presenza di Nasser, era stato impedito ai passeggeri in transito di scendere a terra: unica eccezione gli escursionisti diretti al Cairo, che avrebbero ripreso la nave all'indomani a Suez.

Lasciato ormai alle spalle il mare di casa, fra le sponde di Africa ed Asia, abbiamo avuto proprio a Porto Said la prima fantasmagoria natalizia. Mentre aveva inizio la nostra traversata del Canale (un'arteria che fa affluire alle casse egiziane linfa vitale in ragione di oltre un milione e mezzo di lire italiane per ogni transito della sola «Galileo Galilei») si sono levati nel cielo dei fuochi artificiali: coronamento di una festa che nulla aveva da spartire con quella che premeva nei nostri cuori, ma che abbiamo accolto come un buon auspicio.

Il giorno dopo, nei saloni di bordo c'era davvero atmosfera di Natale. E non solo perchè, nella cappella, don Restivo aveva allestito un presepio degno delle migliori tradizioni della sua Sicilia. In ogni salone un abete, sia pure di plastica e senza profumo, ovunque decorazioni e scritte augurali. Nell'aria musiche intonate alla Natività e diffuse dagli altoparlanti. La sera della vigilia, tutti hanno scelto nel menu le cose semplici e buone che caratterizzano la «cena di magro». Poi, l'attesa della mezzanotte: in prima classe giocando alle corse dei cavalli, in «turistica» alla tombola, mentre l'equipaggio libero dal servizio ascoltava gli auguri del comandante e procedeva quindi al sorteggio dei doni inviati per tutti dal Lloyd Triestino.

Fuori, un mare piatto, inondato dalla luna, con una temperatura di 25 gradi. Appoggiati ai parapetti, passeggeri e marinai, osservando l'orizzonte, vedevano certamente molto più lontano: immaginavano i monti con la neve, le città, i paesi, le chiese e le case che erano state per essi teatro di altri Natali, dove parenti e amici anche in quella notte stavano attendendo la nascita del Bambino. Le campane del Natale! Quelle della «Galilei» sanno di altoparlante, ma giungono ugualmente al cuore. In pochi minuti, la sala Olimpia, la più capace, è gremita di fedeli per la Messa di mezzanotte. E non sono soltanto neo-emigranti, vi sono anche molti australiani.

«Quanto sembra lontano il tempo, pur recente — dice un compagno di viaggio di origine veneta, da 18 anni cittadino australiano — quando in Australia alcune ditte esponevano cartelli con la scritta "Non si assumono cattolici". Oggi si arriva al contrario. Non è infrequente leggere: "Non si assumono protestanti"». Lui, mister Volpato, fiero di esser nato in Italia e di esser cittadino australiano, con la moglie e i due figli maggiori, nati a Canberra, assieme alla Messa accanto all'emigrante jugoslavo di oggi, o a quello dell'Italia meridionale. E come lui dimostrano di pensarla oggi cittadini australiani di origine belga, tedesca, inglese, svizzera. Cristo è sceso in terra per tutti, per redimere il mondo. E, in questa Messa di mezzanotte sul mare, un micromondo — espressione di quello più vasto in cui viviamo — è qui ad adorarlo.

Dopo il rito religioso, gli auguri, le strette di mano, persino degli abbracci fra gente conosciuta soltanto da pochi giorni ma che, il mare prima e il Natale poi, hanno già fatto sentire fratelli. Al bar si brinda, tra connazionali. Uno, di origine bresciana, vive da anni nel Queensland. Quest'anno ha perso la moglie e viaggia con la figlia, Susy, di sei anni, che ha portato a far vedere ai nonni in Italia. Brindiamo alle fortune di Susy, che riposa serena. Un altro emigrante di vecchia data è originario di Latisana. Durante la visita ai parenti e alla terra natale ha conosciuto la violenza del Tagliamento. Leviamo il bicchiere perchè il Natale sia sereno anche nella Bassa friulana.

Terzo emigrante: Pietro. E' piemontese ed è stato per 12 anni in Venezuela. Ora va in Australia per iniziare una nuova attività. Se tutto andrà bene, il prossimo anno a Natale avrà con sè tutta la famiglia. Glielo auguriamo, e lo auguriamo anche al barista, al cameriere, al guardiano notturno che metodicamente compie il suo giro di ispezione sulla nave. «Buon Natale» anche all'umile garzone di sala, che è al suo prima Natale sul mare.

Sui tavoli le candeline rosse, infilate nei ceppi natalizi adorni di nastri e lustrini, si consumano lentamente. Domani farà ancora caldo, e si supereranno i 30 gradi, su, sui ponti. Ma, più che il sole, a riscaldarci sarà una forza vecchia di millenni, eterna. Si chiama «sentimento». Alberga, dovunque, sui mari come in montagna o in pianura, quando gli «uomini di buona volontà» sanno ascoltare le voci interiori dell'anima. Magari sollecitati da una campana che «fa» tanto altoparlante.

Italo Orto

AVEVA CONTRIBUITO A «LANCIARE» LA BARDOT

Suicida per amore il produttore Levy

Respinto da una ragazza di 20 anni più giovane si è sparato al ventre dinanzi alla sua porta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Il noto produttore e regista Raoul Levy si è ucciso per amore nella cittadina balneare di Saint-Tropez, sparandosi un colpo di fucile da caccia all'addome: Levy, che aveva 44 anni, si è suicidato per la disperazione di essere stato respinto da una ragazza di 24 anni, Isabelle Pons, di cui era perdutamente innamorato.

Il produttore si trovava da diversi giorni a Saint-Tropez, dove numerose personalità del mondo del cinema si erano date convegno per trascorrere le feste: la tragica morte, avvenuta ieri pomeriggio, ha suscitato una profonda impressione, e le feste e i veglioni previsti per la notte di San Silvestro sono stati annullati. Raoul Levy era stato il produttore dei primi film di Roger Vadim, e aveva contribuito al «lancio» della «supervedette» francese Brigitte Bardot. Ultimamente, si era consacrato alla regia; aveva diretto pochi mesi fa, «La spia», che è anche l'ultima pellicola in cui appare Montegomery Clift. Era tornato da pochi giorni dagli Stati Uniti, dove si era recato allo scopo di preparare il suo terzo film.

Sposato e padre di un ragazzo di 15 anni Raoul Levy viveva da diverso tempo separato dalla moglie. Da alcuni mesi lo si vedeva sempre in compagnia di Isabelle Pons, figliastra di Jacques Goddet, direttore del quotidiano sportivo «L'Equipe», che fa l'indossatrice. Ma la ragazza non ricambiava l'amore del produttore e, già da qualche settimana, gli aveva annunciato la propria intenzione di rompere la relazione. Tornato in Francia dagli Stati Uniti, Levy si era recato a Saint-Tropez, e dalla cittadina mediterranea telefonava ogni giorno alla ragazza, scongiurandola di venire a raggiungerlo. Isabelle aveva finito per lasciarsi convincere ma, una volta giunta sulla Costa Azzurra, aveva detto chiaro e tondo al produttore che non lo amava.

Ieri pomeriggio, Levy si è recato dall'armaiolo di Saint-Tropez, ha comprato un fucile da caccia e una scatola di cartucce. Poi è andato fino al palazzo dove abitava Isabelle nell'appartamento di un'amica, al secondo piano, e ha bussato alla porta. La ragazza ha rifiutato di aprire. Il produttore, fuori di sè, ha cominciato a dare calci contro l'uscio, urlando: «Se non mi apri, mi uccido». Qualche attimo dopo, si è udito uno sparo, seguito da un urlo e da un tonfo. Un medico che abita al piano di sotto si è precipitato per le scale, e ha trovato Levy che giaceva in un lago di sangue, con l'addome squarciato. Trasportato all'ospedale, il produttore è morto 20 minuti dopo, senza aver ripreso conoscenza.

Con Raoul Levy scompare una delle figure più interessanti del cinema francese contemporaneo, un uomo che nutriva per la produzione cinematografica una vera e propria passione. Amante del rischio, aveva finanziato il film di Roger Vadim (che era allora uno sconosciuto) «E Dio creò la donna». Fu la pellicola che «lanciò» Brigitte Bardot, facendone una grande «vedette».

Vice

PER L'ALPINISMO MONDIALE SI E' CHIUSA UN'ANNATA POCO FELICE

Troppo alto il prezzo umano chiesto dalla montagna ai suoi «fans»

Il Bianco è stato la meta più infida - «Boom» delle spedizioni extraeuropee

Milano, 1

Non è stato certemante, il 1966, un anno molto felice per l'alpinismo, sia esso italiano o mondiale. Le grandi imprese sono state poche, così poche da potersi contare sulle dita di una mano. Questo perchè, da più di un secolo, le Alpi italiane sono prese d'assedio dagli arrampicatori, che hanno scalato praticamente tutte le vette per tutte le vie possibili; inoltre, per la precaria situazione politica, quest'anno non è neppure stato possibile fare grandi spedizioni nell'Hymalaya. Così francesi, tedeschi, ma soprattutto italiani, hanno dato l'assalto alle montagne dell'Africa, dell'America del Nord e del Sud America. Il 1966, infatti, ha rappresentato l'anno del «boom» delle spedizioni extraeuropee. Il caso più clamoroso è rappresentato dalla Groenlandia dove, in due mesi, ben tre spedizioni italiane hanno operato in zone diverse.

Quest'anno, purtroppo, sulle montagne italiane si è avuto un alto numero di vittime. Il cattivo tempo è stato un selezionatore troppo severo, e bufere, neve, vento, temporali non hanno mai cessato di imperversare. Così, per esempio, il Monte Bianco è diventato tristemente famoso, la scorsa estate, per le vittime che ha provocato.

Il 1965 si era chiuso con una arrampicata storica: quella di Walter Bonatti che, per celebrare il centenario della prima ascensione al Cervino, aveva salito, da solo, in inverno, l'inviolata parete Nord, tracciando la «direttissima». L'eco di quell'impresa, rimbalzata in tutto il mondo, ha trovato una immediata risposta: una spedizione tedesca vince l'inviolata parete Nord dell'Eiger, in ascensione invernale. La scalata dura un mese, un record. L'Eiger è un «4000» e il dislivello dalla base della parete alla vetta è di 1800 metri. E' una grande impresa, sulla quale scende però un velo di tristezza: pochi giorni prima del tentativo dei tedeschi, l'americano John Marlyn precipita con un volo di 1400 metri, da quella stessa parete Nord.

A fine gennaio una spedizione italiana parte per l'Argentina. E' guidata da Carlo Mauri, un lecchese, che farà poi parlare nuovamente di sè. Il gruppo ha scelto come obiettivo una montagna di ghiaccio nella Cordillera Blanca: il Buckland. E' alto solo 1800 metri, però tutti da scalare perchè le sue propaggini affondano nell'oceano. Ai primi di febbraio i sei italiani, divisi in tre cordate, raggiungono la vetta. Passano pochi giorni, ed ecco che un'altra spedizione, del Club di Tortona, guidata da Bruno Uggeri, varca di nuovo l'oceano per raggiungere le Ande: viene scalato il «Pico 7» nella Cordillera de Ansilta, una montagna di 5600 metri.

Tra luglio e agosto si hanno le grandi partenze per la Groenlandia; prima è la spedizione del CAI di Tortona, poi è la volta della «Gervasutti» di Torino, e, infine, sono gli alpinisti di Carate Brianza ad issare il tricolore italiano su quattro cime di questa immensa penisola.

Siamo in agosto, e il maltempo miete numerose vittime nella catena del Bianco. Sul Dru c'è una cordata che non è più in grado nè di salire nè di scendere. Partono guide francesi e uomini della gendarmeria, ma le difficoltà sono molte. Un francese, Renè Desmaison e un americano, Gary Hamming raggiungono gli alpinisti in difficoltà e li portano in salvo. Cominciano le polemiche e Desmaison viene espulso dal gruppo delle guide di Chamonix.

L'anno si chiude con un'ultima impresa, portata a termine pochi giorni prima di Natale: una spedizione americana scala una montagna inviolata nell'Antartide. Veramente, questi alpinisti, non sanno più dove andare pur di scalar montagne!

Movimento navi

«LLOYD TRIESTINO»

Posizione delle navi: «Africa», 2.1 a. a Durban; «Adige», 2.1 p. da Calcutta per Chittagong; «Aquileia», 30.12 a. a Genova; «Asia», 2.1 a. ad Aden; «Caboto», 30.12 p. da Napoli per Livorno; «Cellina», 31.12 p. da Venezia per Port Said; «Esquilino», 25 dicembre p. da Singapore per Pusan; «Europa», 2.1 a. a Brindisi; «Galilei», 5.1 a. a Fremantle; «Indiana», 31.12 a. a Massaua; «Isarco», 30.12 a. a Trieste; «Isonzo», 1.1 p. da Lagos per Port Harcourt; «Livenza», 31.12 a. a Napoli; «Marco Polo», 5.1 a. a Dar es Salaam; «Marconi», 3.1 a. a Fremantle; «Palatino», 31.12 p. da Trieste per Venezia; «Piave», 3.1 p. da Genova per Dakar; «Quirinale», 29.12 a. ad Assab; «Risano», 2.1 p. da Genova a Napoli; «Rosandra», 30.12 p. da Matadi per Abidjan; «Usodimare», 1.1 p. da Durban per L. Marques; «Victoria», 6.1 a. a Giacarta; «Viminale», 26.12 a. a Singapore; «Vivaldi», 30.12 p. da Beira per L. Marques; «Vespucci», 31.12 a. a Port Said; «Ut Prosperatis», 3.1 a. a Mogadiscio; «Geremia», 2.1 a. a Suez; «Antonio», 30.12 p. da Giacarta per Singapore; «Ut Eatis», 15.12 p. Colombo per Suez; «Mirto», 29.12 a. a Venezia.

Prossime partenze: «Marconi»: 29.1 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia via Suez; «Europa»: 10.1 da Trieste, Venezia, Brindisi per Sudafrica via Suez; «Caboto»: verso 7.1 da Genova per Sudafrica; «Mirto»: verso 2.1 da Trieste, Fiume, Venezia, (Catania, Siracusa), Napoli, Livorno, Genova per Sudafrica; «Asia»: 18.1 da Trieste, Venezia, Brindisi per India/Pak. - Costa Oss. - Estr. Oriente; «Palatino»: verso 5.1 da Venezia per India/Pak. - Costa Occ. - Estr. Oriente; «Ut Eatis»: verso 9.1 da Trieste, Venezia per India/Pak. - Costa Occ. - Estr. Oriente; «Vespucci»: verso 18.1 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per India/Pak. - Costa Occ. - Estr. Oriente; «Isarco»: verso 4.1 da Venezia per India/Pak. - Costa Occ. - Costa Orientale; «Aquileia»: verso 8.1 da Venezia, Trieste, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia per Africa Occidentale - Congo - Angola; «Geremia»: verso 15.1 da Trieste, Venezia per Africa Orientale.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Raffaello»: 2.1 da Palermo per Napoli, Genova, Cannes, Gibilterra, New York; arr. 12.1. «C. Colombo»: 24.1 da Trieste per Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Gibilterra, Halifax, New York; arr. 6.2. «Raffaello»: 30.1 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, Lisbona, New York; arr. 8.2. «G. Cesare»: 7.1 da Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Las Palmas, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires; arr. 24.1. «Donizetti»: 9.1 da Genova per Napoli, Cannes, Barcellona, Teneriffe, La Guaira, Curacao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso; arr. 6.2. «P. Toscanelli»: verso 20.1 da Trieste per Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, Centro America/Nord Pacifico. «Stromboli»: circa 20.1 da Trieste per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Dakar, Sud America.

Posizione delle navi: «Michelangelo»: 3.12 arr. Genova; ripart. 7.2 per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «Raffaello»: 1.1 part. da Palma de Mallorca per Palermo, Napoli, Genova, Cannes, Gibilterra, New York; arr. 12.1. «L. da Vinci»: 1.1 part. San Juan P. R. per Nassau, New York; arr. 5.1. «C. Colombo»: 31.12 part. Napoli per Malaga, Halifax, New York; arr. 9.1. «G. Cesare»: 21.12 arr. Napoli. «Augustus»: 31.12 part. Rio de Janeiro per Lisbona, Barcellona, Cannes, Genova, Napoli; arr. 14.1. «Donizetti»: 31.12 arr. Genova. «Verdi»: 1.1 arr. Callao; proseg. Paita, Guayaquil, Buenaventura, Cristobal, Cartagena, Curacao, La Guaira, Tenerife, Barcellona, Cannes, Napoli, Genova; arr. 26.1. «Rossini»: 1.1 part. Curacao per Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso; arr. 14.1. «G. Ferraris»: 28.12 arr. Los Angeles; proseg. Ensenada, Curacao, Genova, (Savona), Livorno, Napoli, Venezia, Trieste. «A. Pacinotti»: 29.12 part. Los Angeles per S. Francisco, Portland, Longview, Seattle, Vancouver. «P. Toscanelli»: 28.12 arr. Genova; proseg. Napoli, Venezia, Trieste; arr. circa 12.1. «A. Volta»: 26.12 part. Cadice per Puerto Cabello, Curacao, Cristobal, Callao, La Liberad, Los Angeles, S. Francisco, Portland, Seattle, Tacoma, Vancouver. «Fineo»:: 25.12 arr. Portland; proseg. Longview, Seattle, Vancouver. «Nereide»: 31.12 part. Trieste per Venezia, Siracusa, Cagliari, Savona, Genova, Marsiglia, Barcellona, Dakar, Rio de Janeiro, Santos, Buenos Aires. «Stromboli»: 29.12 part. Sete per Genova, Livorno, Reggio Cal., Venezia, Trieste; arr. verso metà gennaio. «Tritone»: 24.12 arr. Montevideo; proseg. Santos, Rio de Janeiro, Vitoria, Bahia, Dakar, Sete, Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Trieste. «Vesuvio»: 28.12 arr. Genova; proseg. Marsiglia, Barcellona, Dakar, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Giada»: verso 2.1 da Trieste per Venezia, Pireo, Deringe, Istanbul, Izmir, Salonicco. «Enotria»: 3.1, ore 17, da Genova per Marsiglia, Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «A. Cosulich»: verso 3.1 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Rodi, Beirut, Lattachia, Mersina, Adalia, Izmir. «San Marco: 4.1, ore 24, da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul, Izmir. «Vicenza»: verso 5.1 da Trieste per Venezia, Bari, Durazzo, Brindisi, Istanbul, Deringe, Izmir, Salonicco. «Stelvio»: 5.1, ore 24, da Genova per Livorno, Napoli, Catania, Alessandria, Port Said, Beirut, Lattachia, Famagosta, Mersina, Izmir, Candia, Brindisi, Venezia, Trieste. «Ausonia»: 8.1, ore 24, da Trieste per Venezia, Brindisi, Alessandria, Beirut. «Chioggia»: verso 8.1 da Trieste per Venezia, Pireo, Beirut, Tripoli/Libano, Lattachia, Iskenderun, Mersina, Izmir.

Posizione delle navi al 1. gennaio 1967: «Ausonia» a Beirut; «Messapia» a Napoli, prosegue per Alessandria; «Enotria» a Genova; «Messapia» in navigazione Pireo - Limassol; «San Giorgio» in navigazione Napoli - Pireo; «San Marco» a Brindisi, prosegue per Venezia; «Bernina» a Venezia; «Brennero» a Lattachia; «Stelvio» in navigazione Napoli - Marsiglia; «Illiria» in disarmo stagionale a Trieste; «Appia» in disarmo stagionale a Venezia; «Palladio» ad Izmir; «Chioggia» in navigazione Salonicco - Venezia; «Loredan» in navigazione Genova - Pireo; «Udine» in navigazione Mersina - Marsiglia; «Vicenza» in navigazione Salonicco - Fiume; «A. Cosulich» a Trieste; «Giada» a Trieste.

Prossimi arrivi a Trieste: 2.1 «San Marco»; verso 5.1 «Vicenza»; verso 6.1 «Chioggia»; verso 8.1 «Palladio»; verso 8.1 «Ausonia».

«Prima» nei collegamenti TV

LONDRA E PARIGI sui «video» giapponesi

Tokio, 1

Per la prima volta nella storia della televisione, due satelliti per le telecomunicazioni hanno permesso ai giapponesi di vedere sui loro schermi TV i Campi Elisi e Trafalgar Square. Kishi Keiko (per lo stato civile francese Yves Ciampi) parlava ai giapponesi dalla capitale francese, mentre Sean Connery — l'agente 007 — parlava loro da Londra.

Le emissioni delle televisioni francese e inglese sono state irradiate per il tramite dei satelliti «Early Bird», sopra lo Atlantico e «Lani Bird», sopra il Pacifico.

ALBERO DI NATALE sul fondale del Garda

Brescia, 1

Una singolare iniziativa è stata presa dall'EPT di Brescia per le feste natalizie: un albero di Natale con luci colorate è stato allestito sul fondo del lago di Garda ed è visibile dal lungolago di Gardone Riviera. Si tratta della prima iniziativa del genere in Italia.

Per vedere l'originale albero numerose persone si recano in questi giorni a Gardone.

PICCOLO Sport

RESTA IMMUTATA LA CLASSIFICA NELLE ALTE SFERE DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

L'Inter conserva la prima poltrona Sempre nella sua scia Juve e Napoli

INTER E JUVENTUS ESCONO SODDISFATTE DA SAN SIRO (1-1)

E' terminata con un pareggio la partitissima di fine d'anno

MARCATORI: nel primo tempo al 44' Menichelli; nella ripresa al 30' Mazzola. INTER: Sarti; Landini, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Sarti, Castano, Salvadore; Zigoni, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. ARBITRO: Sbardella di Roma. NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 80 mila. Angoli 7-2 per l'Inter.

Milano, 1

E' terminata con un pareggio la partitissima di fine d'anno fra Inter e Juventus ed è stato un pareggio che, visto come sono andate le cose, ha soddisfatto entrambe le squadre: per la Juventus uscire imbattuta da San Siro è stato un risultato di prestigio, che ribadisce la sua qualifica di contendente numero uno dei nerazzurri nella lotta per lo scudetto; per l'Inter, riuscire a rimontare la rete di svantaggio contro la forte difesa juventina, chiusa a testuggine nella propria area, ha rappresentato un'impresa di alto valore agonistico.

Mazzola e Bedin rientravano in squadra dopo assenze, per malattia il primo e per infortunio il mediano. Entrambi hanno giocato alquanto al di sotto delle loro normali possibilità, ma era del resto prevedibile. Mazzola ha comunque segnato la bella rete del pareggio. I nerazzurri hanno avuto i migliori uomini in Suarez e Jair. Le opache prove di Bedin e Corso hanno indebolito particolarmente la metà campo interista, mettendo in difficoltà anche la difesa.

La Juventus, da parte sua era priva di giocatori di rilievo quali Bercellino e Del Sol. Sarti e Sacco hanno, comunque, giocato su un piano assolutamente soddisfacente. Con meno individualità degli avversari nerazzurri, la Juventus ha messo in mostra la solita organicità di squadra e l'ottima preparazione che consente a tutto il complesso di mantenere un elevato ritmo di gioco. I migliori fra i bianconeri sono stati Anzolin, autore di alcune parate decisive, e Castano, che è forse il migliore battitore libero del campionato (ammirati certi suoi rilanci di oltre 40 metri che arrivavano di precisione alle punte).

All'inizio le migliori occasioni sono dell'Inter e Anzolin è più volte impegnato su tiri di Suarez (17') e Domenghini (20'). Al 44' la Juventus, in contropiede, passa tuttavia in vantaggio. Su rimessa laterale di Salvadore Sacco è pronto a indirizzare un pallone sotto la porta nerazzurra: Menichelli arriva in corsa e, di testa, batte Sarti.

La ripresa vede un continuo forcing nerazzurro mentre la Juventus, barricata nella propria area, si affida solo a rari contropiede di Zigoni e De Paoli. Anzolin compie alcune parate decisive su tiri ravvicinati di Domenghini (19') e Bedin (21'). al 30' l'Inter infine pareggia. Su azione da calcio d'angolo la palla giunge a Mazzola, appostato poco dentro l'area: l'attaccante con un preciso tiro sorvola la selva di giocatori che si frapponeva fra lui e la rete avversaria, infilando di precisione l'incrocio dei pali.

Anche un'autorete in Cagliari - Atalanta (3-1)

MARCATORI: al 5' autorete di Poppi; al 22' Boninsegna. Nella ripresa al 10' Boninsegna, al 36' Salvori. CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolaj, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. ATALANTA: Cometti; Poppi, Nodari; Cella, Gardoni, Pesanti; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens. ARBITRO: D'Agostini di Roma. NOTE: Terreno in buone condizioni, giornata primaverile. Spettatori: 15 mila circa.

Cagliari, 1

Il Cagliari attacca per tutto il primo tempo. Al 4' Rizzo impegna Cometti in una difficile parata. Al 5' lo stesso Rizzo, spostatosi sulla destra, rimette al centro e Poppi, nell'intento di prevenire una entrata di Boninsegna, tocca male la palla che si insacca alla sinistra di Cometti sbilanciato sulla destra: autorete. Al 6', grosso pericolo per il Cagliari: Hitchens in contropiede supera perfino Reginato, ma Longoni e poi Nicolaj intervengono in extremis allontanando la minaccia. Al 22' il Cagliari raddoppia: Cera passa a Martiradonna che dalla destra centra e Boninsegna di testa batte Cometti.

Nella ripresa l'Atalanta schiera tra i pali il portiere di riserva Paolicchi: Cometti è rimasto negli spogliatoi perchè dolorante al torace. Dopo qualche minuto di gioco Cella, infortunatosi nel primo tempo, si sposta all'ala sinistra zoppicando leggermente; retrocede dell'Angelo, mentre Hitchens si sposta nel ruolo di interno. Per circa cinque minuti gli ospiti si portano all'attacco cercando di accorciare le distanze. L'iniziativa è ripresa dal Cagliari che segna ancora al 10': calcio della bandierina di Riva, che serve Rizzo a pochi passi; cross di Rizzo e irruzione in area di Boninsegna che, calciando in corsa, sorprende Paolicchi.

Dopo la mezz'ora il ritmo della partita, nel complesso vivace nonostante la netta superiorità territoriale del Cagliari, si fa più lento e l'Atalanta ne approfitta per portarsi in avanti generosamente. Lo sforzo dei bergamaschi viene premiato al 36' con una rete messa a segno da Salvori con la complicità di Reginato e di Martiradonna. Calcio di punizione di Danova, che serve Salvori: tiro teso che Reginato non riesce a fermare; interviene allora Martiradonna che, nel tentativo di allontanare, accompagna invece la palla in rete.

In Brescia - Lazio poco spettacolo (1-0)

MARCATORE: nella ripresa al 13' Mazzia. BRESCIA: Brotto; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Cordova. LAZIO: Cei; Zanetti, Adorni; Anzuini, Pagni, Dotti; D'Amato, Burlando, Morrone, Bartù, Bagatti. ARBITRO: Varazzani di Parma. NOTE: angoli 12-2 per il Brescia; tempo bello; spettatori 25 mila.

Brescia, 1

Sebbene la Lazio sia scesa in campo rafforzata nello schieramento difensivo, il Brescia è ugualmente riuscito a vincere un incontro che, sotto l'aspetto spettacolare, ha lasciato alquanto a desiderare. La Lazio ha giocato, praticamente con tre terzini in quanto Dotti, schierato in mediana, ha svolto esclusivamente un lavoro di copertura. L'obiettivo della squadra romana era quello del pareggio ma il Brescia, attaccando in continuità, è riuscito nella ripresa a segnare al 13' con un tiro di Mazzia da una ventina di metri

Il primo tempo vede una Lazio costantemente chiusa in difesa per impedire agli avversari qualsiasi conclusione. Nessun tiro a rete in questo primo tempo. Nella ripresa al 13' il Brescia riesce infine a segnare. Mazzia riceve un passaggio da Salvi e, sebbene si trovi a 20 metri dalla rete avversaria, fa partire un forte tiro che si insacca all'incrocio dei pali.



INTER-JUVENTUS 1-1 — Siamo al 30' della ripresa: Mazzola ha appena segnato il gol del pareggio. Il suo pallone ha sorvolato diversi giocatori prima di infilarsi all'incrocio dei pali. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Serie «A»

I RISULTATI

*Bologna-Venezia	0-0
*Brescia-Lazio	1-0
*Cagliari-Atalanta	3-1
*Fiorentina-Napoli	1-1
*Inter-Juventus	1-1
*Lecco-L. Vicenza	0-0
*Mantova-Spal: sospesa per la nebbia al 17' del primo tempo.	
Milan-*Roma	1-0
*Torino-Foggia	1-0

LA CLASSIFICA

Inter	14	10	2	2	26	8	22	+ 1
Juventus	14	8	5	1	19	6	21	+ 1
Napoli	14	8	3	3	18	9	19	— 2
Cagliari	14	7	4	3	18	5	18	— 3
Fiorent.	13	6	5	2	24	12	17	— 1
Bologna	14	7	3	4	20	12	17	— 5
Roma	14	7	3	4	16	11	17	— 5
Brescia	14	4	6	4	10	10	14	— 8
Milan	14	3	8	3	15	15	14	— 7
Torino	14	3	7	4	13	15	13	— 9
L.Vicenza	13	3	6	4	11	12	12	— 8
Mantova	13	1	10	2	9	11	12	— 8
Atalanta	14	4	4	6	14	26	12	— 9
Spal	13	3	5	5	10	11	11	— 7
Lazio	14	2	6	6	8	16	10	— 10
Lecco	14	1	5	8	6	18	7	— 14
Foggia	14	2	2	10	12	31	6	— 14
Venezia	14	0	6	8	9	26	6	— 14

Fiorentina, L. Vicenza, Mantova e Spal una partita in meno

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Atalanta - Fiorentina
Foggia - Brescia
Juventus - Mantova
L. Vicenza - Cagliari
Lazio - Bologna
Milan - Torino
Napoli - Inter
Spal - Roma
Venezia - Lecco

PROFICUA ATTESA DEL MILAN [1-0]

ROSSONERI RISORTI NEL GRIGIORE LA ROMA

MARCATORE: al 31' della ripresa Rivera. ROMA: Pizzaballa; Sirena Sensibile; Scala, Losi, Carpenetti; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Pellizzaro. MILAN: Barluzzi; Noletti, Rosato; Trapattoni, Santin, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Innocenti, Maddè, Mora. ARBITRO: Monti di Ancona. NOTE: Giornata di sole, terreno in ottime condizioni; spettatori 60.000. Calci d'angolo 9-3 per la Roma. Nella ripresa espulsi al 20' Lodetti e al 35' Noletti.

Roma, 1

Il Milan è risorto e la Roma è ripiombata nello squallore. Tutto la Roma ha fatto per non vincere, cominciando a perdere completamente l'iniziativa del gioco proprio quando i rossoneri hanno dovuto fare a meno prima di Lodetti e poi di Noletti, entrambi espulsi dall'arbitro per falli di reazione. Il fatto eloquente che i giallorossi ieri non erano in giornata positiva è venuto proprio dal gol di Rivera che è stato segnato quando già Lodetti aveva abbandonato il campo. Ma la Roma era entrata in piena fase negativa, e così non è riuscita a raddrizzare il risultato neanche contro una squadra ridotta in nove elementi.

Quando la partita si è mantenuta su un piano di accettabile contesa (ad onor del vero ha sempre fatto difetto lo spettacolo) i giallorossi hanno attaccato di più, poco concedendo alla ridottissima prima linea formata da Innocenti, brillante solo nel finale, e Mora, il quale, nonostante il suo generoso prodigarsi, è ancora molto lontano dalla sua forma migliore. Ma il Milan ha avuto la forza e il coraggio d'attendere pazientemente il calo della Roma, che stranamente ha coinciso con le espulsioni dei due giocatori milanisti.

La partita non delude fin dall'inizio perchè le squadre si danno subito battaglia ed è la Roma a prendere l'iniziativa. Il primo pericolo per la porta rossonera si ha al 6' con una azione sulla sinistra impostata da Pellizzaro e Scala, il quale ultimo, dopo aver scartato due avversari, entra solo in area ma non riesce a concludere

Il Milan accenna ad una timida reazione e al 12' Pizzaballa deve precedere in uscita Innocenti.

Quando si riprende a giocare è ancora la Roma a tentare l'offensiva e un centro di Enzo crea un po' di confusione nell'area di rigore milanista. Poi, mentre la Roma entra nella fase più negativa della partita, il Milan sale di tono e all'11 Carpenetti deve compiere un salvataggio in extremis per anticipare Innocenti, scattato forse in fuorigioco. Ma i rossoneri non accennano a mollare e al 14' hanno la palla-gol: un passaggio di Rivera smarca Innocenti che tira a lato pur da buona posizione. Il centravanti milanista si riabilita però poco dopo con un forte tiro al volo che Pizzaballa devia in angolo

Al 20' l'arbitro sorprende Lodetti mentre dà un calcio a Colausig quando l'azione era già lontana e lo espelle. Al 26' un errore di Carpenetti dà via libera a Innocenti che, però, conclude sopra la traversa.

Pur in dieci i milanisti sembrano dominare il campo e al 31' colgono il frutto della loro intraprendenza con un bel gol di Rivera, anche se in sospetta posizione di fuorigioco, il quale devia di testa un preciso centro di Innocenti. La Roma perde completamente ogni iniziativa e neanche l'espulsione di Noletti al 35' per reazione verso Enzo che è colpito con una manata sul viso permette ai giallorossi di raddrizzare il risultato.

MERITATO DAL BATTAGLIERO NAPOLI IL RISULTATO DI PARITA'

Saggia e intelligente la prova dei partenopei a Firenze (1-1)

MARCATORI: nella ripresa al 7' Orlando, al 17' Hamrin. FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Vitali; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Bean, Juliano, Orlando, Altafini, Sivori. ARBITRO: Genel di Trieste. NOTE: Giornata di sole, terreno in buono stato; spettatori 42.000. Calci d'angolo 8-3 per la Fiorentina.

Firenze, 1

Da vent'anni il Napoli non riesce a vincere allo stadio comunale fiorentino, ma ieri il pareggio conseguito dai partenopei sui viola riveste particolare importanza soprattutto in prospettiva del prossimo incontro che gli azzurri di Pesaola dovranno disputare con l'Inter. Il Napoli ha pienamente meritato il risultato, che ancora una volta — grazie ad un eccezionale guizzo dell'anziano Hamrin — la Fiorentina ha stabilito sull'1-1.

Le azioni del primo tempo sono alterne, anche se con una leggera supremazia dei viola. Alla ripresa, però, i partenopei si affacciano con autorità nell'area dei gigliati. Già al 4' la rete viola corre pericolo allorchè, a conclusione di uno spunto di Orlando e di un cross di Sivori, Altafini tenta un pallonetto. La palla sorvola il portiere fiorentino e, proprio nel momento in cui sta per entrare in porta, giunge fulmineo il centromediano Ferrante che, in rovesciata, allontana con un guizzo imperioso. Una breve protesta di Altafini non ha seguito e il Napoli ritorna all'attacco prima con un pallonetto di Sivori, che termina a lato, e poi con l'azione dalla quale scaturisce il gol. E' il 7': Altafini passa a Bean; sull'ala partenopea si lancia Albertosi, ma la palla sfugge ad ambedue e Orlando la mette in rete. In seguito all'azione e allo scontro con Albertosi Bean esce per un paio di minuti dal terreno di gioco per rientrare leggermente claudicante. La Fiorentina ha qualche minuto di sbandamento, poi riprende ad attaccare ed al 17' Bertini, sfuggito al suo diretto avversario, si sposta sulla destra e centra. Sulla palla con uno spunto eccezionale è pronto Hamrin che, in rovesciata, la colloca alle spalle di Bandoni sulla sinistra.

Il risultato, in sostanza, rispecchia i valori in campo in quanto, alla maggiore irruenza e vivacità dei gigliati, il Napoli ha risposto con una partita saggia e intelligente impostata sulla fascia centrale del campo dove Sivori ha giostrato con buon ritmo e Altafini ha avuto scatti incisivi. La Fiorentina, pur con la sua consueta vivacità, è mancata in parte nelle azioni conclusive nelle quali il solo Hamrin mantiene lucidità e freddezza, e anche il settore arretrato ha messo in evidenza qualche scompenso.

Mantova - Spal sospesa per nebbia

Mantova, 1

La partita Mantova-Spal è stata sospesa per la nebbia al 17' del primo tempo quando le due squadre erano sullo 0-0.

Le due squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni: MANTOVA: Zoff; Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Tomeazzi, Corelli, Trombini. SPAL: Galli; Bagnoli, Bozzao; Ranzani, Moretti, Reja; Dell'Omodarme, Massei, Rozzoni, Capello, Bosdaves. Arbitro: Francescon di Padova. Spettatori: seimila. Il cielo, rimasto sereno per tutta la mattina a venti minuti dall'incontro è stato praticamente oscurato da una nebbia molto fitta. L'arbitro Francescon, approfittando di una schiarita, ha fatto iniziare ugualmente l'incontro, ma dopo i primi minuti di gioco la visibilità era praticamente nulla, tanto che dalle tribune non era possibile seguire le azioni. Al 17' l'arbitro ha sospeso l'incontro.

A stento il Lecco pareggia col Vicenza (0-0)

LECCO: Meraviglia; Facca, [illegible]vi; Schiavo, Malatrasi, Sacchi; [illegible]nella, Angelillo, Clerici, Ince[illegible] Bonfanti. L. VICENZA: Luis[illegible] Volpato, Rossetti; Campana, [illegible]rantini, Poli; Gori, Menti, Da[illegible]va, Demarco, Maraschi. ARBIT[RO:] Vitullo di Roma. NOTE: tem[po] bello; terreno leggermente sciv[olo]so; spettatori 8000; angoli 10-1 [per] il Lecco.

Lecco, 1

Non si può dire che il Lecco abbia concluso bene l'anno, [vis]to che ieri è riuscito a ri[cor]dare a stento un pareggio [in]terno. In tre delle quattro [par]tite consecutive contro av[ver]sarie dirette nella lotta per [la] retrocessione, il Lecco è [riu]scito a racimolare soli due p[un]ti: un po' troppo poco, per [la] verità.

Per poter battere il Vice[nza] Piccioli ha rivoluzionato [la] squadra, ma i cambiamenti [tat]tici non sono serviti a nu[lla] così come non è stata nepp[ure] sfruttata dai locali la supe[rio]rità numerica dopo che al [...] della ripresa l'arbitro av[eva] espulso Carantini (già amm[onito] nel primo tempo). La sq[ua]dra lombarda ha palesato t[ro]ppi scompensi nei diversi re[par]ti e una carente condizione [di] forma in alcuni giocatori.

I GRANATA RIESCONO A RAFFORZARE LA LORO POSIZIONE (1-0)

UN TORINO DI MODESTA LEVATURA STRAPPA LA VITTORIA AL FOGGIA

MARCATORE: al 26' della ripresa Fanello. TORINO: Vieri; Cereser, Fossati; Puia, Maldini, Ferrini; Meroni, Simoni, Combin, Fanello, Facchin. FOGGIA: Moschioni; Vivian, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Micheli, Traspedini, Gambino, Maioli. ARBITRO: Toselli di Cormons. NOTE: Giornata di sole, temperatura mite, terreno in discrete condizioni; spettatori 10.000. Calci d'angolo 8-3 per il Torino. Al 26' della ripresa è stato espulso Rinaldi per proteste nell'occasione del gol granata.

Torino, 1

Il Torino ha conquistato i due punti in palio, due punti che consentono ai granata di rafforzare la loro non troppo brillante classifica. E' questo il solo profilo positivo della prestazione dei granata, i quali ieri hanno confermato le profonde lacune tecniche che assillano il loro allenatore, preoccupano i loro sostenitori e menomano il loro gioco.

Quanto al Foggia, non si può accreditare alla squadra pugliese nemmeno il merito di un atteggiamento volitivo: sceso in campo col modesto intento di conquistare uno zero a zero — che del resto poteva costituire l'obiettivo più ambizioso per gli ospiti — l'undici foggiano ha finito col cedere, sia pure per il minimo scarto e in modo non del tutto limpido, all'avversario. E non serve agli uomini di Bonizzoni recriminare che, forse, la rete granata è stata realizzata in fuorigioco. Se i vincitori, infatti, hanno mostrato chiari limiti e modesti mezzi, ancora inferiore complessivamente è apparsa la squadra di Foggia, sia tatticamente che agonisticamente come, del resto, la sua posizione in graduatoria ampiamente dimostra.

Privo di contenuto tecnico e scarso di spunti di cronaca il primo tempo dell'incontro fra Torino e Foggia: da un lato i granata impegnati in un continuo assalto alla porta avversaria; dall'altro i rossoneri occupati a controllare con facilità le puntate avversarie prive di penetrazione e, a tentare qualche raro contropiede, rimasto senza esito.

La prima occasione per i granata si presenta al 16' quando Meroni, dal fondo tiene in campo un difficile pallone servendo l'accorrente Simoni il cui tiro, però, va molto alto oltre la traversa.

Quasi allo scadere, una punizione di Micheli viene respinta da Maldini e Valadè, irrompendo pur in buona posizione manca nettamente il bersaglio.

Più vivace la ripresa, che ha visto il Torino aumentare progressivamente — pur se con la primitiva confusione — il ritmo della propria azione offensiva, mentre sempre più «chiuso» il Foggia tentava di mantenere la propria rete inviolata. Il Torino sfiora la segnatura al 14' quando Faleo, a porta vuota, salva in extremis il calcio d'angolo su Meroni.

Al 26' i granata passano in vantaggio. Ferrini batte un calcio di punizione, la barriera respinge; recupera Simoni e dopo un rimpallo la palla termina a Meroni il quale tocca a Fanello, smarcato, ma in sospetta posizione di fuorigioco. Nessuna difficoltà per l'interno granata ad insaccare nella porta vuota. Si accende una mischia intorno all'arbitro da parte dei giocatori rossoneri, i quali protestano e Rinaldi è il più vivace di tutti: l'arbitro lo manda così anzitempo negli spogliatoi e, irremovibile, convalida la rete.

DELUDENTE PRESTAZIONE DEI ROSSOBLU'

Il fanalino di coda blocca il Bologna (0-0)

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Furlanis, Muccini, Turra; Perani, Fogli, Nielsen, Haller, Pascutti. VENEZIA: Bubacco; Grossi, Mancin; Cancian, Nanni, Spagni; Bertogna, Pochissimo, Benitez, Mazzola, Dori. ARBITRO: Vacchini di Milano. NOTE: giornata di sole; terreno leggermente allentato; spettatori 18.000. Al 25' Ardizzon è uscito dal campo per 1' dopo uno scontro con Bertogna. Calci d'angolo 9-2 per il Bologna.

Bologna, 1

La deludente prestazione del Bologna, costretto ad un nulla di fatto dalla squadra fanalino di coda del campionato, è stata salutata dai circa ventimila presenti allo stadio con il grido «bidoni, bidoni». Una bella differenza a nemmeno un mese di distanza quando, sullo stesso terreno, i rossoblù avevano battuto la capolista. E così il Venezia l'ha fatta franca al Comunale bolognese. Uscendo, dopo novanta minuti di gioco piuttosto mediocre, con un pareggio a reti inviolate meritatissimo. Anzi a favore del Venezia è da aggiungere che almeno due rigori sono stati negati dall'arbitro, altrimenti ai rossoblù sarebbe probabilmente toccata la prima sconfitta casalinga della stagione. Si è trattato per il Bologna del secondo pareggio in casa, dopo quello con i viola, ed è stato proprio un altro ex viola, Segato, allenatore del Venezia, a impedire ai locali di raggiungere il successo. Contro una squadra modesta dove la spinta offensiva è affidata al «tuttofare» Mazzola e a due ali sbrigative e veloci, i rossoblù non sono stati capaci di volgere a proprio favore il risultato, rimanendo invischiati in un gioco slegato, frammentario e tecnicamente insufficiente. La difesa neroverde non è mai stata impegnata efficacemente dagli attaccanti locali e solo in un paio di occasioni Bubacco è stato chiamato in causa seriamente.

Anche se rimaneggiato dalle assenze di Janich e di Bulgarelli, il Bologna non ha mai dimostrato di poter conferire al gioco una certa autorità e sicurezza. Tolti pochi elementi, Muccini, in parte Roversi e, limitatamente a qualche sprazzo, Perani tutti gli altri si sono mantenuti su un livello insufficiente e mediocre compresi Haller, Turra e Fogli.

I marcatori

Classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio di Serie «A» dopo la 14.a giornata:

11 reti: Hamrin (Fiorentina);
10 reti: Mazzola (Inter);
7 reti: Riva e Boninsegna (Cagliari);
6 reti: D'Alessi (Brescia) e Rivera (Milan);
5 reti: Domenghini (Inter), Pascutti (Bologna), Enzo (Roma), De Paoli e Menichelli (Juventus), Mazzola II (Venezia), Orlando (Napoli);
4 reti: Traspedini e Micheli (Foggia), Nielsen (Bologna), Danova (Atalanta);
3 reti: Salvadore e Leoncini (Juventus), Fortunato (Milan), Pelagalli e Savoldi (Atalanta), Meroni e Facchin (Torino), Brugnera e De Sisti (Fiorentina), Bagatti (Lazio), Haller, Perani e Bulgarelli (Bologna), Benitez (Venezia), Bianchi e Altafini (Napoli), Di Giacomo (Mantova), Da Silva (Vicenza), Peirò (Roma), Jair (Inter), Maraschi Vicenza).

Totocalcio

La colonna vincente

Bologna - Venezia	(0-0)	X
Brescia - Lazio	(1-0)	1
Cagliari-Atalanta	(3-1)	1
Fiorentina-Napoli	(1-1)	X
Inter - Juventus	(1-1)	X
Lecco - L.R. Vicenza	(0-0)	X
Mantova - Spal	(—)	—
Roma - Milan	(0-1)	2
Torino - Foggia Inc.	(1-0)	1
Catania - Modena	(0-0)	X
Genoa - Palermo	(1-1)	X
Pisa - Varese	(0-1)	2
Reggina-Sampdoria	(1-1)	X

Sette milioni ai «12»

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso di ieri sabato 31 dicembre: ai 42 vincenti con punti 12: lire 7.057.400 circa; ai 1330 vincenti con punti 11: lire 222.800 circa.

Il monte premi è di lire 592.829.706. Nella zona del Veneto Orientale sono stati realizzati quattro 12; novantaquattro 11. A Trieste ci sono dodici 11; a Gorizia sei 11 e nel Friuli quindici 11.

Serie «B»

I RISULTATI

Padova-*Alessandria	2-0
*Arezzo-Novara	2-0
*Catania-Modena	0-0
*Messina-Livorno	3-1
Varese-*Pisa	1-0
*Reggiana-Catanzaro	2-1
*Reggina-Sampdoria	1-1
Potenza-*Salernitana	1-0
*Verona-Savona	5-1
*Genoa-Palermo	1-1

LA CLASSIFICA

Sampdoria	16	7	9	0	21	7
Varese	16	10	3	3	19	6
Modena	16	7	7	2	20	16
Potenza	16	8	4	4	17	13
Padova	16	5	8	3	15	13
Reggina	16	5	7	4	16	11
Pisa	16	4	9	3	9	7
Catanzaro	16	7	3	6	20	21
Catania	16	6	4	6	14	14
Palermo	16	5	6	5	11	11
Reggiana	16	5	6	5	16	16
Messina	16	5	6	5	17	17
Livorno	16	5	5	6	15	17
Genoa	16	4	6	6	14	14
Salernitana	16	5	4	7	13	17
Novara	16	4	5	7	11	15
Verona	16	3	7	6	12	19
Arezzo	16	5	2	9	20	23
Savona	16	3	4	9	10	22
Alessandria	16	2	5	9	14	25

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Alessandria - Salernitana
Catania - Reggina
Catanzaro - Pisa
Livorno - Potenza
Messina - Verona
Modena - Padova
Novara - Palermo
Reggiana - Genoa
Sampdoria - Savona
Varese - Arezzo

SERIE C - LA TRIESTINA PUR PAREGGIANDO HA ORA PIU' SQUADRE ALLE SPALLE (TRE)

Monza e Como seminano gli avversari
Pericolosa la battuta a vuoto dell'Udinese

MANCATO IL BERSAGLIO DELLA PRIMA VITTORIA ANCHE CON LA SOLBIATESE (1-1)

UNA RETE «RABBIOSA» DI IVE NEL FINALE
EVITA ALLA TRIESTINA L'INCREDIBILE SCONFITTA

MARCATORI: nel p.t. al 19' Ripamonti; nel s.t. al 41' Ive. TRIESTINA: Colovatti; Martinelli, D'Eri;; Kuk, Sadar, Ferrara; Gentili, Scala, Ive, Beorchia, Canzian. SOLBIATESE: Casazza; Taddei, Eridano; Mutti, Berganti, Bertuolo; Fregonese, Marcioni, Dolgan, Rossi, Ripamonti. ARBITRO: Bova di Genova. NOTE: giornata di sole; terreno pesante. Spettatori duemila circa. Nessun incidente di rilievo. Ammonito al 23' del primo tempo Eridano (fallo su Gentili). Calci d'angolo: 4-4.

La partita della verità, quella di San Silvestro al «Pino Grezar». Una amara verità per la Triestina, che nel suo duello con la Solbiatese, per la disputa dell'ultimo posto, stava per rimetterci tutto. C'è voluta una prodezza di Ive — perchè prodezza è stata — per evitare che gli alabardati, fra i tanti primati negativi finora accumulati, perdessero l'unica carta positiva che ancora custodivano: quella della inviolabilità del proprio campo. La Triestina ha scongiurato questa ulteriore sventura a quattro minuti dal termine, con un gol di Ive appunto. Ed è stato 1 a 1.

Diciamo la verità: allo stadio ci eravamo andati tutti con la speranza, anzi con la convinzione, che stavolta la vittoria, invano cercata nelle precedenti tredici partite, non sarebbe mancata all'appuntamento. C'era da misurarsi con la Solbiatese, con l'ultima della classe, un punto più sotto degli alabardati. Possibile che la Triestina non la equivalesse quanto meno, o che non la sopravanzasse di quel tanto sufficiente a superarla? Pareva impossibile, eppure il campo ha dato ragione alla Solbiatese, sia stata essa fortunata o no per quel gol trovato per strada più che costruito con le sue mani; ha dato ragione alla Solbiatese, che ha segnato per prima, ha difeso il suo prezioso vantaggio, ha dimostrato insomma che la Triestina si trova a quel posto perchè se lo merita, per null'altro. La scala comparativa per accertare la pochezza degli alabardati è stata proprio la Solbiatese, senza dubbio la più modesta, la più sprovveduta delle compagini viste a Valmaura, ma capace comunque di comandare la partita per un tempo e mezzo, fino ad arrivare ad un pelo dal colpo pieno.

Si dirà: bella forza, con una Triestina così giù di morale non ci vuol molto per passare. Purtroppo però la situazione è questa, spaventosamente tragica, perchè non offre una via d'uscita. Cambiare l'allenatore? Il problema da tecnico diverrebbe subito finanziario, e la Triestina non ha i mezzi per lussi del genere. Lo ha già provato lo scorso anno, quanto sia pesante il cambio dell'allenatore a campionato iniziato (pesante finanziariamente, sia chiaro, perchè Arcari la barca l'aveva raddrizzata bene). Ed allora? Tenere Caciagli e cambiare la formazione? Ma con quali uomini, di grazia... In questa partita l'escluso doveva essere Ive, ma appena Ridolfi si è reso indisponibile, per rimpiazzare l'assente, o meglio per trovare un quinto attaccante, si è fatto ricorso proprio a Ive.

Non vorremmo essere nei panni della «commissione». Che non ha proprio niente da scoprire, per conto nostro, perchè è tutto fin troppo scoperto: la squadra ha il morale ormai sottozero, non ci sono elementi in grado di offrire una alternativa valida agli undici-dodici giocatori che si alternano in prima squadra; non si sa bene ancora se convenga puntare sui giovani, pensando al domani, oppure camminare «sul sicuro» puntanto sugli elementi più anziani, che non vanno come non vanno i giovani. La situazione non ha vie d'uscita, ed è inutile aspettarsi miracoli dalla commissione.

Inutile, se vogliamo, è stato anche nominare questa commissione, appunto perchè non c'era nulla da scoprire, purtroppo. Cosa faranno adesso i tre dirigenti, dopo questo nuovo pareggio casalingo? Che cosa può decidere, che cosa può suggerire la commissione? I miracoli non esistono nel calcio, e i «maghi» sono soltanto suggestive invenzioni di fantasiosi cronisti. Date ad Herrera un pugno di brocchi e stiamo a vedere quali risultati ottiene. Ci sono poi i «maghi» che se la cavano male anche disponendo di giocatori di valore, non dimentichiamolo...

La Triestina che ha pareggiato a fatica con la Solbiatese non va giustificata ma può essere compresa. Viene da Legnano, dove ha collezionato quel risultato pesante che sappiamo: sei pere, una dopo l'altra. C'è stata la sosta del campionato, per far dimenticare un po' quel passivo, ma la classifica è lì a condannare la squadra, a esibirne la pochezza. Deve giocare in casa, con l'ultima assoluta, e sa che il confronto ammette un solo risultato. I minuti passano, la Triestina non riesce a segnare, la Solbiatese non si azzarda a superare la metà campo. Ma ecco un rovesciamento di fronte, un pallone dalla destra giunge al centro dell'area, Martinelli si fa incontro al n. 11, spostato davanti alla porta di Colovatti. Il pallone va incontro a Ripamonti, che non pensa neanche di tirare, almeno non si dimostra convinto. Invece, da un malaugurato rimpallo, scaturisce un tiro ad effetto, Colovatti è spiazzato, il pallone finisce dentro. Davanti alla Triestina si para una salita tanto ripida da sembrare un muro, di colpo. Perchè la vittoria che essa cercava è da quel momento raggiungibile solo a prezzo di due reti; e dove mai, come mai, riuscirà a segnarle?

Tutto è crollato, con quel gol maledetto. Le gambe di Beorchia, di Scala, che già solide non erano, sono diventate frolle, da quel momento. E gli altri non si sono trovati in migliori condizioni. Hanno perso la testa, ogni manovra era isolata, priva di collegamento, fine a se stessa. Un tentativo di passare, due, quattro, dieci. Ma tentativi buttati là, senza convinzione, correndo con sulle spalle uno zaino riempito prima di stizza, poi di paura, infine di orgasmo.

Per fortuna della Triestina, ed a sua lode, nonostante tutto, in quello zaino, portato da ciascun giocatore, c'era anche una buona dose di orgoglio. Con esso tutti sono andati all'assalto, e più il compito sembrava disperato, più la reazione diveniva rabbiosa, promettente. Con la forza dell'orgoglio Ive si è buttato addosso all'unico pallone addomesticabile che gli era arrivato. Lo ha colpito di testa, e sembrava un toro che volesse incornare il suo «matador» nell'arena; il pallone gli è stato restituito da un rimpallo con il portiere e lui l'ha colpito di nuovo, ancora rabbiosamente, spedendolo dentro, finalmente. Poi si è messo a correre per il campo, non felice forse, ma più leggero, liberato da un incubo, quello della sconfitta, come tutti i suoi compagni, mentre Sadar dava sfogo a un pianto nervoso, chino in mezzo al rettangolo.

Resta un dramma, per la Triestina, anche con quel pareggio acciuffato in extremis. E non si sa se compiacerci per questa dimostrazione di volontà offerta dagli undici alabardati, oppure bollarla come il segno più evidente della loro impotenza: perchè il premio di tanto impegno, di tanta ostinata decisione, di una così commovente ricerca della vittoria, è stato questo striminzito pareggio, ottenuto con la più debole delle compagini allineate nel campionato. E uscendo dallo stadio, a dispetto della classifica che ci favorisce, non sapevamo ancora se la Solbiatese è inferiore o superiore alla Triestina. Forse le è semplicemente pari.

Occorre fare la cronaca di una partita come quella vista l'altro giorno? Chi l'ha vista sa già cosa ricordare, a chi non l'ha vista inutile raccontarla. Cavate le due reti, per quanto esse valgano (ma quella di Ive è stata un capolavoro di ostinazione, ed era difficile da realizzarsi), non resta nulla o quasi: qualche tiro di Ferrara, di Scala, di Gentili, una girata di testa di Ive; tutto qui. Della Solbiatese proprio nulla da ricordare, oltre il gol. Colovatti ha preso freddo, ma non palloni. La difesa si è battuta benino, e ha mandato avanti palloni su palloni, come se in prima linea si svolgesse un assalto all'arma bianca, decisivo. Ma tutto è stato caotico, invischiato da quel nervosismo che traspariva ad ogni palleggio, ad ogni passaggio, ad ogni tentativo d'intercettazione. Quanti errori, quante ingenuità si sono viste.

Non c'è niente da salvare, di questa Triestina? Solo il cuore con cui si batte. E' il motore dell'uomo, il cuore, e solo da esso può scaturire la forza d'animo per reagire alla sorte. Per ora è l'unico capitale di cui la squadra può disporre, per cercare di sollevarsi. Auguriamoci, auguriamole, che abbia forza sufficiente per iniziare una marcia più decisa, più franca, nel 1967 appena iniziato. Per salvare insomma il salvabile, in questo campionato che più fallimentare finora non poteva essere.

Dante di Ragogna



TRIESTINA-SOLBIATESE 1-1 — Esulta Ive dopo la rete che ha rotto l'incanto: la Triestina è tornata a segnare al «Grezar» e con quel gol ha evitato la sconfitta (Foto de Rota)

I RISULTATI

*Biellese	Marzotto	1-0
*Como	Cremonese	7-1
*Trevigliese	Treviso	2-0
Verbania	*Entella	1-0
*CRDA	Rapallo	0-0
*Piacenza	Legnano	3-1
*Pro Patria	Udinese	3-2
*Triestina	Solbiatese	1-1
Monza	*Mestrina	2-0

LA CLASSIFICA

Monza	14	11	2	1	21	3	24	+ 3
Como	14	8	4	2	22	6	20	— 1
Rapallo	14	6	6	2	15	8	18	— 3
Udinese	14	6	6	2	16	9	18	— 4
Biellese	14	7	4	3	18	12	18	— 4
Verbania	14	6	5	3	12	8	17	— 5
Treviso	14	5	6	3	12	14	16	— 4
Entella	14	5	5	4	12	9	15	— 5
Legnano	14	6	3	5	22	16	15	— 6
Marzotto	14	5	3	6	13	12	13	— 8
Piacenza	14	4	4	6	13	15	12	— 9
Trevigliese	14	4	4	6	16	19	12	— 9
CRDA	14	2	7	5	6	15	11	—10
Pro Patria	14	4	2	8	12	18	10	—11
Triestina	14	0	9	5	6	20	9	—12
Solbiatese	14	2	4	8	7	14	8	—13
Cremonese	14	3	2	9	11	28	8	—13
Mestrina	14	1	6	7	5	13	8	—13

LE PARTITE DELL'8.1.1967

Cremonese - Pro Patria
Legnano - Mestrina
Marzotto - CRDA
Monza - Biellese
Solbiatese - Udinese
Rapallo - Entella
Treviso - Como
Triestina - Piacenza
Verbania - Trevigliese

UN GIUDIZIO DELL'ALLENATORE MOLINA

«I pur esperti alabardati mancano di senso pratico»

Si lamenta Helenio, si lamenta Heriberto; perchè allora non dovrebbe lamentarsi Tino (Molina), che ha alle dipendenze un «cast» di giocatori tanto più deboli di quelli affidati ai due grandi Herrera? Il dialogo, che intavoliamo con lo allenatore nerazzurro, è fatto di rimpianti remoti e recenti. Quelli remoti riguardano la robusta pattuglia di atleti che la campagna estiva gli ha sottratto per inderogabili esigenze di cassetta; quelli recenti si riferiscono alle avversità dell'ultima settimana, che lo hanno costretto a rinunciare ad alcune pedine fondamentali (Boetto, ma specialmente Crespi) e a ringiovanire ancora di più la squadra.

E qui Molina ci fa l'elenco dei suoi gioielli, fatti emigrare al solo scopo di permettere ad un centro minuscolo come Solbiate Arno di figurare ancora nella maggiore categoria dei semiprofessionisti.

«E, noti bene — sottolinea il nostro interlocutore — si è trattato di un'emigrazione di lusso, in quanto i vari Bacher, Prini, Galli, Pisci, Dalle Crode sono finiti in società di A o di B e soltanto Carminati è andato in C, ma a Prato, dove si punta ad un immediato ritorno tra i cadetti».

Poi l'allenatore lombardo ci fa la storia delle difficoltà di questo inizio di campionato, con tanti giovani al debutto in Serie C.

«Per fortuna mi sono rimasti Mutti e Crespi col compito di cementare questo mosaico d'imberbi. Ma quando la recente vittoria interna sulla Pro Patria mi faceva pensare di aver trovato la formula esatta, ecco le malattie di due titolari cacciarmi nuovamente nei pasticci. Mi dolgo in particolare dell'assenza di Crespi, al quale spetta di organizzare il gioco a centrocampo, dove oggi siamo stati piuttosto carenti».

Prima di congedarci da Molina, gli chiediamo un parere sulla Triestina.

«Contro i miei ragazzi — dice — la superiorità territoriale degli alabardati è stata abbastanza evidente, ma non è stata tradotta in maniera adeguata. Questa mancanza di senso pratico è in contrasto con la esperienza di diversi giocatori, che hanno a lungo militato in tornei superiori o, quanto meno, in C».

Il gol di Ive, che va ad aggiungersi a quello segnato da Ridolfi nella partita inaugurale della corrente stagione sportiva (2 ottobre 1966), ha avuto il potere di scongiurare in extremis la prima resa interna dei locali. E lo scampato pericolo rende meno pesante la atmosfera nell'ambiente alabardato. Della commissione incaricata d'indagare sulle cause dell'attuale situazione sono presenti soltanto due membri: il dott. Nuciari e l'avv. Pierpaolo Poillucci. Ma si vede subito che della competizione appena conclusa non hanno troppa voglia di parlare. Del resto dopo quattordici esibizioni più o meno negative un tentativo di salvataggio sarebbe pressochè impossibile. E d'altra parte non si può pretendere che dirigenti qualificati parlino male della loro compagine, che è poi una loro creatura.

Si preferisce un esame in prospettiva a quello contingente. E ciò permette di sperare che tra un numero imprecisato di anni la Triestina potrà riprendere la marcia verso posizioni di maggiore prestigio. Il 1966 si è chiuso quindi con un auspicio a lunga scadenza.

Piero Tonini



(Foto de Rota)
Ive superato il portiere avversario ha via libera verso il gol

SODDISFATTO IL PUBBLICO MONFALCONESE DELLA PRESTAZIONE DEI LOCALI (0-0)

Ben calibrati i cantierini
costringono al «pari» il Rapallo

CRDA: Di Davide; Baccari, Valenti; Mreule, Giordani, Cossar; Trevisan, Zonch, Borsetto, Fogar, Ceglia. RAPALLO: Rigamonti; Lodrini, Viganò; Recagno, Motto, Falconer; Taccetti, Rossi, Perego, Desio, Canali. ARBITRO Pfiffner di Torino. NOTE: Calci d'angolo 4-3 per il CRDA. Giornata di sole e con temperatura mite. Terreno di gioco in buone condizioni anche se alquanto pesante e scivoloso. Spettatori 1500 circa. Al 35' del primo tempo è stato ammonito Rossi per gioco falloso su Cossar.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 1

Da tempo, forse mai in questo campionato, il pubblico monfalconese non vedeva un CRDA così spumeggiante e n'è rimasto conquistato. La squadra aziendale, inedita nel suo schieramento, ha avuto un inizio pirotecnico con azioni d'attacco di bella fattura e di una continuità inusitata. Per tutto il primo tempo la superiorità dei monfalconesi è stata evidente, anche se è mancata la rete che avrebbe dovuto sanzionarla sul piano pratico.

Questa volta gli aziendali possono parlare veramente di sfortuna se non hanno violato la rete avversaria nei primi quarantacinque minuti di gioco. La prestazione del CRDA è stata positiva, in questa prima parte della gara, con una difesa controllata, con un centro campo buono in fase d'attacco ed in quella difensiva, con una linea attaccante abbastanza incisiva e manovriera.

Il Rapallo, però, non si è lasciato impressionare ed ha mantenuto la calma. La difesa degli ospiti è rimasta sempre organizzata, accorta, salda; il centro campo ha tenuto senza tentennamenti; le punte avanzate hanno dimostrato di valere allorchè si sono spinte verso l'area cantierina.

Le occasioni più numerose e di maggiore rilievo le ha avute il CRDA nei primi quarantacinque minuti di gioco. Già dopo venti secondi dal fischio iniziale un'azione manovrata Trevisan - Borsetto - Cossar mette un bel pallone sul piede di questo ultimo che, dal limite, con tiro fortissimo, lo manda a lambire l'incrocio dei pali. Al 4' altra azione corale, protagonisti Fogar, Zonch e Baccari, che si spinge in avanti e crossa mentre Trevisan irrompe sul portiere che, in uscita, si tuffa e respinge l'insidia. Un minuto più tardi, Baccari batte una punizione dal vertice dell'area ligure e Borsetto, appostato al centro sulla linea dell'area, al volo colpisce forte e manda la sfera sulla destra di Rigamonti che rimane fermo: c'è Motto, però, sulla linea di porta che respinge di testa.

Baccari gioca avanzato per controllare Canali che si mantiene arretrato e dà una mano a Fogar ed a Cossar sulla fascia centrale del campo, mentre Zonch completa le punte avanzate tra le quali Trevisan ripiega spesso. Giordani funge da libero, mentre Mreule francobolla il coriaceo Perego e Valenti fronteggia Taccetti che fa continuamente la spola da destra a sinistra e viceversa. Al 22' Baccari, con un tiro basso e diagonale, impegna Rigamonti alla base del palo e al 32' si registra l'unica azione a fondo degli ospiti: Taccetti, dalla sinistra, spara basso in diagonale e Di Davide deve accartocciarsi a ridosso del montante per fermare il bolide.

Su imbeccata precisa di Trevisan, al 39' Borsetto effettua al volo un tiro acrobatico stando al limite dell'area: il portiere è battuto, ma la sfera va a baciare vistosamente il montante quasi all'incrocio dei pali e finisce lontana sulla destra del portiere. Al 45' Fogar parte dalla propria metà campo con la palla al piede e discende autoritario in velocità; poi, porge a Trevisan che senza indugio staffila a rete dal limite con un tiro carico di effetto che manda il pallone a sfiorare l'incrocio dei pali.

Nella ripresa, la generosità degli atleti è sempre la stessa, ma la stanchezza si fa sentire sui loro muscoli. Il gioco risulta meno veloce e si accentua invece l'agonismo, pur sempre sul binario della correttezza. Le azioni manovrate perdono un po' del loro smalto ed anche gli spunti individuali non sono più tanto lucidi. Pur restando sempre un gradino più su di tante altre volte, il CRDA cala un po' di tono in questa seconda parte della gara. Il Rapallo si trova più a proprio agio, com'è logico, essendosi smorzata alquanto la velocità cantierina e nei primi minuti preme con autorità approfittando anche di attimi d'indecisione della difesa aziendale.

Al 14' il tandem Perego - Taccetti si proietta da sinistra verso un pallone che chiama fuori porta Di Davide; il cantierino giunge in ritardo all'appuntamento e Taccetti tocca il pallone leggermente, inviandolo verso la porta incustodita, ma sulla linea bianca si è appostato Valenti che respinge di piede e salva il CRDA dalla grossa beffa. Al 9', dopo ripetuti attacchi del Rapallo ed una difesa ad oltranza ma ordinata del CRDA, Perego, dal limite impegna Di Davide in tuffo: il portiere respinge con il petto senza trattenere la sfera, ma Valenti salva ancora.

La sfuriata dei liguri cessa al quarto d'ora e al 25' il CRDA sciupa, a breve distanza una dall'altra, due ottime occasioni in fase d'attacco. Al 29' Fogar viene atterrato in area, mentre lotta con Recagno, ma l'arbitro lascia correre. Al 33' è ancora Taccetti ad infastidire Di Davide calciandogli addosso un forte pallone, da distanza ravvicinata.

Le ultime battute mettono sullo stesso piano aziendali e liguri: tutti hanno già dato fondo alle proprie energie, sciorinando il meglio del loro repertorio. Alla fine, il pubblico non può che applaudire. Il San Silvestro calcistico è stato generoso per clima e per gioco con gli atleti e con gli spettatori. Una buona fine d'anno che potrebbe essere di buon auspicio per l'anno nuovo.

Mafaldo Cechet

Zelesnich: «Con il Rapallo "questo" CRDA poteva anche vincere»

Monfalcone, 1

Il San Silvestro calcistico, a Monfalcone, non ha voluto scontentare nessuno. Lo si è capito anche negli spogliatoi, a fine partita. Il risultato di parità è stato accettato di buon grado, un po' meno da parte aziendale.

L'allenatore Lamanna così si è espresso: «Il CRDA mi è piaciuto, ha giocato bene. Noi si lascia giocare perchè vogliamo giocare e facilitiamo, con questo, anche il nostro avversario. Comunque, è un CRDA che in Serie C sta bene. Il Rapallo era venuto per disputare una bella partita, per giocare bene e riteniamo di esserci riusciti. Talvolta, purtroppo, ci si deve adattare alle situazioni impreviste, ma non partiamo mai con il catenaccio. Il Rapallo ha giocato sullo standard normale delle partite in trasferta. Il pareggio, a conti fatti, è il risultato giusto».

Nello spogliatoio cantierino Valenti dice: «Un parere sulla partita? Ci è mancato quel pizzico di fortuna per realizzare la rete che attendevamo. Siamo stati più sfortunati noi che loro per le occasioni mancate. Li abbiamo controllati abbastanza agevolmente, ma ci manca l'ariete per sfondare. Abbiamo giocato con tanta volontà, con tanto cuore e non avremmo nulla rubato se avessimo vinto!».

Di Davide: «Le due azioni più pericolose? Entrambe nel secondo tempo. L'estrema sinistra mi ha preceduto sulla palla e poteva andare proprio male, ma Valenti ha salvato pronto. Poi, un salto falso del pallone è all'origine del mio difettoso intervento verso il decimo minuto. Per il resto, ordinaria amministrazione».

Trevisan, insidioso ed attivo, ci dice: «Dopo quattro anni circa, sono ritornato al ruolo di estrema destra. Mi sono trovato bene e credo di aver giocato discretamente, attirando tutte le attenzioni del terzino».

Cossar: «Ritengo che abbiamo giocato bene avendo trovato l'intesa, anche se non proprio di continuo».

Ceglia: «Mi sto adattando un po' alla volta e spero che andrà sempre meglio».

Fogar non è molto contento e mugugna: «Nella linea attaccante manca l'assieme e si gioca quasi a rate. Se ci trovassimo un po' meglio nelle azioni coordinate, si potrebbe fare qualcosa di più utile».

Giordani: «Sono stato indeciso nei primi minuti di gioco temendo il terreno falloso; poi mi sono ripreso e spero di non aver deluso chi ha avuto fiducia nelle mie possibilità».

Zelesnich, alla vigilia della partita aveva detto di ritenere il pareggio come il risultato più logico. A partita ultimata ha modificato questa sua opinione e dice: «Viste come sono andate le cose in campo, devo affermare che il CRDA poteva vincere questa partita. Infatti, se una squadra avesse dovuto ottenere la vittoria, questa, a mio giudizio, doveva essere il CRDA. Il CRDA ha disputato una delle sue migliori partite di questo campionato sia come gioco tecnico e vivace, sia come agonismo, sia come tenuta lungo l'arco dei novanta minuti dell'incontro. Dal Rapallo mi aspettavo qualcosa di più, azioni da rete in numero maggiore. Noi, fuori casa, attacchiamo maggiormente».

M. C.

CESARINI SI RITIRA

I dirigenti del River Plate hanno deciso di non rinnovare il contratto con il direttore tecnico della squadra, Renato Cesarini, il quale è stato alla guida della compagine calcistica argentina negli ultimi due anni. Da parte sua Cesarini ha annunciato che si ritirerà definitivamente dall'attività calcistica per dedicarsi ai propri affari.

RISULTATO INSPIEGABILMENTE NEGATIVO PER I FRIULANI A BUSTO (3-2)

CHIUSO IL PRIMO TEMPO IN DUPLICE VANTAGGIO
L'UDINESE È RAGGIUNTA E SUPERATA NELLA RIPRESA

MARCATORI: nel p.t. al 16' e 32' Campana; nel s.t. al 13' Ceccotti, al 24' Sartore, al 35' Ceccotti. PRO PATRIA: Bertossi; Manera, Croci; Taglioretti, Lombardi, Rimoldi; Baffi, Ferraguti, Ceccotti, Sartore, Blondelli. UDINESE: Baldo; Sgrazzutti, Fedele; Manganotto, Zampa, Palù; Mantellato, De Cecco, Campana, Del Zotto, Cicilira, ARBITRO: Treggiari di Roma. NOTE: spettatori 1500 circa; calci d'angolo 10-5 per la Pro Patria; al 36' della ripresa espulsi Rimoldi e De Cecco, rei il primo di un fallo di ritorsione ai danni dello stesso De Cecco, il secondo di un calcione a freddo inferto a Ceccotti; l'arbitro ha anche ammonito Croci, Taglioretti, Baffi e Manera.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Busto Arsizio, 1

L'Udinese ha subito nel modo più rocambolesco questa sua seconda sconfitta: concluso il primo tempo in vantaggio di due reti realizzate entrambe dal giovane centravanti Campana, ma propiziate da altrettanti svarioni dei padroni di casa, nella ripresa i bianconeri non sono stati in grado di far fronte al continuo «forcing» dei «tigrotti»: si sono disuniti, hanno denunciato qualche grave scompenso nelle linee arretrate, non hanno potuto evitare tre sciocche reti che ne hanno sancito la condanna. Evidentemente la prestazione della difesa udinese, che aveva subito sin qui diciotto segnature in tutto, non è stata pari all'attesa: segnatamente l'estremo difensore Baldo ha denunciato molte incertezze, tanto che due sue respinte (ma il portiere sarebbe anche potuto intervenire in «presa») hanno direttamente provocato i primi due gol dei lombardi.

Non, per carità, che le segnature dei friulani abbiano costituito dei capolavori di irresistibilità. Anche qui due gravi lacune stanno alla genesi delle trasformazioni: primo Rimoldi ha grossolanamente fallito l'intervento su una punizione di Mantellato, ponendo così Campana in condizione di infilare al volo il bersaglio in maniera magnifica; poi persino il solito trucchetto della rimessa da fondo campo tra Bertossi e Croci ha dato modo allo stesso giovane centravanti, tempista ed approfittatore, di mettere la sfera nella porta sguarnita. Vero è piuttosto che la Pro Patria si è sempre dimostrata pericolosa, anche quando il risultato stagnava ancora sul doppio zero: Baffi ha financo messo a lato trovandosi a tu per tu con il portiere, e tante altre volte i bianconeri han dovuto far mucchio davanti a Baldo nell'intento di scongiurar malanni: il centrocampo della squadra di Comuzzi non è riuscito a ripetere la bellissima prova natalizia di Treviglio, sempre essendo sovrastato da quello, folto dei padroni di casa, le cui tre punte però si sono dimostrate alquanto evanescenti.

Limitatamente al primo tempo, però, chè nella ripresa i locali sono partiti a mille, effettuando un «forcing» davvero irresistibile e facendo letteralmente saltare ogni intelaiatura ed ogni meccanismo difensivo dell'Udinese: al 6' ed al 7' la «Pro» ha mancato di un soffio la realizzazione (anzi, in questa ultima occasione il montante ha graziato Baldo che giudicava il pallone destinato al fondo), ma al 19', sull'ennesima incursione, l'Udinese ha alzato bandiera bianca, in un modo che ancora offende. Un tiro di Croci era respinto a palme aperte (e perchè poi?) da Baldo: irrompeva Ceccotti che senza troppa difficoltà trasformava. Cinque minuti dopo il bis: un lancio di Manera era sfruttato dal solissimo Ceccotti, il cui tiro veniva respinto e non bloccato dal portiere: per Sartore, appostato ad un passo, era un gioco da bambini cogliere il pareggio.

A questo punto oramai non era eccessivamente difficile divinare l'esito della partita, con i bustocchi padroni assoluti del terreno di gioco e gli udinesi che vieppiù si spegnevano: nulli oramai all'attacco, che non veniva rifornito di palloni (ma quando per ventura qualcuno ne arrivava, coglieva sempre Ciclitira in posizione irregolare al di là della linea dei terzini), senza vena ed oltremodo intimorito il centrocampo, la difesa era costretta a sopportare tutto intero il peso degli attacchi biancoblù.

Ed era fatale che ad un certo punto le cose prendessero una piega ben amara: al 35' un tiro di Croci veniva corretto da Ceccotti, che siglava così il risultato. Ed altrettanto fatale era che a De Cecco, provocato però dal diretto avversario, saltassero i nervi: la partita terminava con venti giocatori in campo e tanti, tanti rimpianti da una parte della barricata. E dire che la Pro Patria, nel primo tempo, ce l'aveva messa tutta per facilitare il successo ai giocatori ospiti, fallendo conclusioni e regalando palloni preziosi.

Fabio Isman

Girone B

I RISULTATI: *Anconitana-Sambenedettese 2-1, *Jesina - Siena 2-0, *Maceratese-Carrarese 1-1, *Massese-Perugia 3-0, *Pistoiese - Empoli 4-3, Ternana-*Rimini 1-0; *Spezia-Cesena 2-0; *Torres-Prato 1-0; *Ravenna-Vis Pesaro 3-0.

LA CLASSIFICA: Maceratese punti 21, Cesena e Anconitana 19, Perugia 18, Spezia 17, Prato 16, Massese e Ternana 14, Carrarese, Ravenna e Pistoiese 13, Sambenedettese, Pesaro e Jesina 12, Siena e Empoli 11, Torres 9, Rimini 8.

Girone C

I RISULTATI: *Crotone-Bari 2-0, *D. D. Ascoli-Trapani 2-0; Avellino-*Frosinone 1-0; Casertana-*Massiminiana 2-0, Akragas-*Nardò 1-0, *Siracusa - Lecce 0-0, *Taranto - Barletta 0-0, *Trani-Pescara 2-1, *Cosenza-L'Aquila 2-1.

LA CLASSIFICA: Bari punti 20, Avellino 19, Pescara e Barletta 18, L'Aquila, Casertana e Akragas 16, Cosenza 15, Crotone 14, Taranto, Lecce e Trani 13, Nardò 12, Massiminiana e Siracusa 11, Trapani e D. D. Ascoli 10, Frosinone 7.

I marcatori

7 reti: Donadelli (Trevigliese), Tomy (Legnano);
6 reti: Canzi (Monza), Ceccotti (P. Patria);
5 reti: Magheri (Biellese), Mola (Marzotto), Comini (Entella), Rossi (Rapallo), Brenna (Legnano) e Mognon (Como);
4 reti: Invernizzi e Garri (Biellese), Perego (Rapallo), Sironi e Costanzo (Como) e Marchiaro (Legnano);
3 reti: Cugnolio (Biellese), Ballarini (Como), Pantani e Tassi (Cremonese), Uzzecchini (Entella), Mascheroni (Legnano), Bettini (Marzotto), Maggioni e Sala (Monza), Galtarossa e Fava (Treviso), Galeone e Mantellato (Udinese), Mongardi (Mestrina), Onesti e Ronchi (Trevigliese), Ive (Triestina), Dotelli (Piacenza).

Rigamonti dice «no» al tentativo di Fogar



CRDA-RAPALLO 0-0 — Rigamonti respinge di pugno un insidioso pallone, pressato da Fogar (Foto Raspar)

SALTO CON GLI SCI, AUTOMOBILISMO, CALCIO ALLA RIBALTA DEL NUOVO ANNO SPORTIVO

Dalle nevi tedesche al solleone del Sud Africa
Giornata piena nella Serie D e ricuperi tra i dilettanti

SERIE D - ASTIOSO INCONTRO CON I NERVI A FIOR DI PELLE

Il Pordenone fa suo il derby battendo la Coneglianese (1-0)

MARCATORE: nel secondo tempo al 3' Tonello. PORDENONE: Canese; Patrizio, Piva; Della Pietra, Gini, Bernardis; Renzulli, Rumiel, Tonello, Dapit, Gon. CONEGLIANESE: Mariotto; Cavazzin, Boldan; Valdassoi, Fiorin, Roman; Piasentin, Rossi, Pollini, Pavan, Brusadin. ARBITRO: Balboni di Ferrara.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 1

San Silvestro calcistico in tono dimesso sotto il profilo tecnico, spemeggiante sotto quello agonistico. La vecchia rivalità e l'importanza della posta in palio per entrambe le squadre hanno falsato le previsioni della vigilia e hanno fatto saltare i nervi a buona parte dei 22 giocatori. Buon per loro che l'arbitro, il ferrarese Balboni, non abbia voluto infierire sorvolando su certi falli fin troppo evidenti per essere ritenuti involontari.

Il campanilismo è stato quindi la causa prima di questo deludente derby, che ha avuto però il potere di richiamare allo stadio Bottecchia una folta rappresentanza di sostenitori della squadra giallobiù. Comunque se vi è stata una formazione che si è battuta fino all'estremo per ben figurare, è indubbiamente quella ospite, che tra l'altro annovera tra le sue file i pordenonesi Pollini e Brusadin. Proprio quest'ultimo ha cercato di dare i maggiori dispiaceri al Portiere Canese con un paio di tiri al fulmicotone, sui quali il guardiano neroverde ha dovuto sfoderare i migliori pezzi del proprio repertorio per non farsi beffare. Una Coneglianese rinnovata, alla quale il nuovo allenatore Quaresima, ha già propinato una maggiore dose di combattività e di volontà.

In campo pordenonese note poco soddisfacenti per alcuni elementi e buone soltanto per Tonello, Piva e Bernardis. I fattori negativi, evidenziati nei precedenti incontri al derby, hanno fatto capolino e una coltre di nebbia è calata sulla manovra offensiva dei «ramarri», ancora una volta imprecisi nei passaggi, indecisi in fase di interdizione e lenti in quella di risoluzione.

Scarse, per la verità le note di cronaca. Il primo tempo è filato liscio liscio, fino al 26' quando la rete coneglianese si è salvata per il rotto della cuffia dalla capitolazione: Renzulli, quasi al centro, riusciva a filtrare fra tre avversari e sparava poi in diagonale. Il pallone veniva respinto dalla base del montante destro della porta ospite e Tonello, veloce, se ne impossessava indirizzando a rete. Sulla traiettoria veniva però a trovarsi la mano di Mariotto, che fortunosamente deviava sulla traversa. Mischia e allontanamento definitivo della sfera da parte di Fiorin.

Poi, nonostante una certa pressione dei pordenonesi, tornava la calma fino al 44'. A questo punto avveniva un piccolo screzio, tra il verbale e il manesco, autori il gialloblù Fiorin e il neroverde Tonello. K. o. fasullo del primo e richiamo ufficiale dell'arbitro, che in quel momento si trovava a pochi metri di distanza.

Nella ripresa partenza veloce degli ospiti che già al 1' chiamavano in causa Canese con un tiro da distanza ravvicinata dell'ex Brusadin. Pronta risposta dei padroni di casa, e passaggio sulla destra a Renzulli. Dribbling tra gli avversari e pallone parabolico verso la porta di Mariotto, dove Tonello con un dosato colpo di testa metteva a segno il pallone della vittoria neroverde.

Disperato forcing della Coneglianese e difesa del Pordenone. Al 15' brivido per gli sportivi pordenonesi: gran tiro di «Papà» Brusadin all'incrocio dei pali, sulla sinistra, e magnifica deviazione di Canese. Quindi fin verso la fine al piccolo trotto. Ultima emozione al 44' quando Dapit, a porta sguarnita, calciava malamente a lato.

Gildo Marchi

Serie «D»

I RISULTATI

*Bolzano-Beretta	3-2
*Fanfulla-Saronno	2-0
*Leoncelli-Jesolo	rinv.
Audace-*Lilion	1-0
*Pordenone-Coneglianese	1-0
*San Donà-Pro Sesto	1-0
*Schio-Passirio	3-0
Trento-*Vitt. Veneto	2-0
*Rovereto-Alense	1-1

LA CLASSIFICA

Bolzano	14	7	7	0	23	12	21
Fanfulla	14	8	4	2	22	6	20
San Donà	14	6	7	1	17	9	19
Beretta	14	8	2	4	19	11	18
Pordenone	14	6	6	2	17	12	18
Trento	14	7	3	4	20	10	17
Leoncelli	12	6	3	3	16	13	15
Passirio	14	6	2	6	19	17	14
Pro Sesto	14	4	6	4	13	10	14
Jesolo	13	4	5	4	13	13	13
Saronno	14	4	5	5	20	19	13
Rovereto	14	4	4	6	11	14	12
Lilion Snia	14	3	6	5	12	20	12
Schio	14	2	7	5	11	13	11
Audace	13	4	2	7	10	14	10
Alense	14	2	5	7	9	22	9
Coneglianese	14	1	5	8	6	21	7
Vitt. Veneto	14	1	3	10	3	22	5

Leoncelli due partite in meno. Jesolo e Audace una partita in meno.

LE PARTITE DELL'8-1-67

Alense - Vitt. Veneto
Audace - Pordenone
Beretta - San Donà
Coneglianese - Rovereto
Jesolo - Schio
Passirio - Lilion
Pro Sesto - Leoncelli
Saronno - Bolzano
Trento - Fanfulla

ARBITRO ASSEDIATO E SASSI IN CAMPO

San Donà-Pro Sesto 1-0 con finale a tinte gialle

MARCATORE: nel secondo tempo al 29' Bona. SAN DONA': Paludello; Cibin, Tomasella; Bona, Modolo, Bottosso; Serafini, Petranzan, Buran, Vignotto, Busatto. PRO SESTO: De Lorenzi; Cataleo, Magni; Venturieri, Lojodice, Fioravanti; Pissi, Busaletta, Mattarelli, Chiri, Morini. ARBITRO: Albertini di Torino.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Donà, 1

E' stata quella di oggi una tra le più brutte partite. Una partita che, espulsione e le inconcludenti azioni a parte, non ha detto proprio nulla. Il nostro taccuino è rimasto praticamente in bianco, e quando l'abbiamo dovuto usare, era per registrare qualche azione malamente conclusa, tanto per scrivere qualcosa, e le ingiuste espulsioni dell'arbitro Albertini di Torino.

All'inizio nei San Donà si notavano le seguenti marcature: Tomasella su Venturieri, Cibin su Morini, Bottosso su Pissi, Rona su Mattarelli; nella Pro Sesto: i terzini sulle ali, Fioravanti su Buran, e Busaletta su Vignotto, Pissi su Petranzan e l'anziano Lojodice libero.

Alcune note di cronaca. Nel primo tempo il gioco si è stagnato praticamente a centro campo e si è assistito ad alcune sporadiche azioni, dovute per lo più all'iniziativa di qualche giocatore. Più ricco di avvenimenti è stato invece il secondo tempo: al 5' su cross di Vignotto, Buran e Serafini mancavano una facile occasione. Al 9' venivano espulsi per reciproche scorrettezze Cubin e Morini. Al 15' papiglia in area della Pro Sesto: su cross di Bona tira Petranzan; la palla per uno strano effetto dà la sensazione del gol, ma si perde sul fondo.

Al 25' contropiede ospite. Da centro campo parte l'esordiente Venturieri (bella partita la sua) che riesce a portarsi entro l'area. Contrastato dall'accorrente Tomasella, tenta il tiro alzando alle stelle. Al 29' l'unico gol della partita. Cross di Serafini dal fondo, entra Bona di testa che batte imparabilmente De Lorenzi in uscita. Al 32' l'episodio della terza espulsione. L'arbitro su segnalazione del guardalinee espelle Busatto per un fallo di reazione su Cataleo.

Al 37' tira dal dischetto Petranzan, De Lorenzi respinge corto, entra Buran e tira direttamente a rete, ma sulla linea bianca trova pronto Magni che fortunosamente respinge. Al 42', su cross spiovente in area di Mattarelli, entrano sulla palla Venturieri, Pissi e il portiere sandonatese Paludello; quest'ultimo caricato perde la palla che va a finire in rete. Gli ospiti gridano al gol, ma l'arbitro, su segnalazione del guardalinee, annulla. Quindi la fine, tinta di giallo causa un disperato assedio (dei giocatori della Pro Sesto, incitati dai loro tifosi), all'arbitro. Dagli spalti sassi colpiscono sia l'arbitro che i giocatori della Pro Sesto. Il pronto intervento dei carabinieri e dei dirigenti sandonatesi è valso a porre fine alla vergognosa disputa. Un finale giallo quindi su una partita tutta nera.

Gianfranco Bedin

CALDO INFERNALE A JOHANNESBURG

Brabham favorito nel G. P. del Sud Africa

Fondono le bronzine della nuova Honda

Johannesburg, 1

Il calore torrido, che oggi ha raggiunto i quaranta gradi, sarà probabilmente l'avversario maggiore contro il quale dovranno lottare domani piloti e macchine del Gran Premio del Sud Africa, prima prova del campionato del mondo conduttori del 1967.

La Honda V - 12, che è al suo esordio, ha già fatto le spese delle condizioni atmosferiche: John Surtees vi ha girato a 161,9 chilometri all'ora, ma al quarto giro la vettura è entrata in avaria: guasto alla pompa dell'olio, fusione di alcune bronzine, bloccaggio dell'acceleratore, col risultato che il motore «si è rifiutato» di lavorare e più di 8 mila giri al minuto. La vettura è stata quindi subito bloccata, a scanso del pericolo di una fusione totale.

I meccanici giapponesi della Honda e Surtees stesso hanno lavorato ventiquattro ore per rimettere a posto la macchina, ed ora si dicono fiduciosi. Però oggi non hanno potuto provarla per il divieto assoluto di scendere in pista alla domenica, e quindi in realtà le chances della Honda sono un'incognita.

All'appuntamento iridato si troveranno l'australiano Jack Brabham, campione del mondo uscente, il neozelandese Denis Hulmen entrambi su Brabham-Repco, gli inglesi Jackie Stewart e Mike Spence su BRM, Jim Clark e Graham Hill su Lotus e John Surtees su Honda, il messicano Pedro Rodriguez, l'austriaco Jochen Rindt, lo svizzero Jo Siffert e lo svedese Joachim Bonnier tutti su Cooper-Maserati, ed il rodesiano John Love su Cooper-Climax.

La corsa si inizierà alle 15 locali. Jack Brabham è il favorito della corsa. Nelle prove ufficiali l'australiano ha battuto il primato sul giro alla media di km. 166,9. Ecco i migliori tempi realizzati nel corso delle prove. Jack Brabham (Australia) Repco-Brabhom 1'28''3, Denis Hulmen (N.Z.) Repco-Brabham 1'29'', Pedro Rodriguez (Messico) Cooper-Maserati 1'29''4, John Love (Rodesia) Coventry-Climax 1'29''5, Jim Clark (G.B.) (Lotus) 1'29''8, John Surtees (G.B.) New Honda 1'30''2, Dave Charlton (S.A.) Brabham-Climax 1'30''2, Jochen Rindt (Austria) Cooper Maserati 1'30''2, Jackie Stewart (G.B.) BRM 1'30''6, Mike Spence (G.B.) BRM 1'32''2, Sam Tingle (Rodesia) BRM 1'32''4, Graham Hill (G.B.) Lotus 1'32''6.

DILETTANTI, GIRONE B - *BATTAGLIA GROSSA FRA DUE COMPRIMARIE*

Strappa il ricupero il Gonars (2-1) alla briosa e classica Manzanese

MARCATORI: nel I tempo: al 13' Croppo II, al 36' Baron, al 44' Baron (su rigore). GONARS: Petean; Bruno, Masolini; Del Mestre, Ferro, Casarsa; Nardone, Tavaris, Peloi, Baron, Colussi. MANZANESE: Zompicchiati; Martin, Bernardini; Cepile, Pelos, Coffieri; Croppo I, Croppo II, Corolli, Pelizzari, Galuzzo. ARBITRO: Adami di Tolmezzo. NOTE: Giornata di sole, pubblico valutato sulle 2000 persone. Al 23' della ripresa, Petean ha parato un calcio di rigore tirato da Corolli.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gonars, 1

Saranno stati all'incirca duemila gli sportivi convenuti al campo sportivo di Gonars per questo «ricupero» di Capodanno; e tra essi una larga rappresentanza della Bassa friulana che, approfittando del turno di riposo del campionato dilettanti e della stupenda giornata di sole, non si è voluta lasciar sfuggire l'occasione per vedere all'opera due tra le più qualificate compagini del girone; il Gonars, appunto, e la Manzanese, quest'ultima ben decisa, nonostante i recenti non troppo probanti risultati, a non disarmare in ordine a quella lotta per il primato che, da anni, la annovera tra le più autorevoli protagoniste della Regione.

Ha vinto il Gonars a conclusione di una partita che ha impegnato le due squadre fino allo spasimo durante l'intero arco dei 90 minuti di gioco; due formazioni che hanno saputo reagire con signorile disinvoltura ai troppi tentativi operati dal direttore di gara per rendere complicato, coi suoi estenuanti interventi, un incontro che non aveva mai destato la minima preoccupazione sul piede della correttezza. La Manzanese, in effetti, può vantare il consuntivo più pesante per quanto concerne la sfortuna. Ha subito la rete decisiva su un «penalty» che ben pochi arbitri avrebbero avuto il coraggio di concedere; ha mancato il pareggio, nella ripresa, con Corolli che si è visto parare da Petean un'altra punizione dal dischetto e altre volte, nel generoso prodigarsi dell'ultima mezz'ora ha fallito per un nulla un'infinità di azioni da rete.

Ma in sostanza e sfortuna a parte, dobbiamo convenire che la squadra locale questa vittoria non l'ha assolutamente rubata. I padroni di casa infatti si sono rivelati più assestati, soprattutto nel settore difensivo dove Petean ha compiuto alcune parate di gran classe; hanno saputo tenere i nervi ben saldi nei momenti più cruciali compiendo con le isolate quanto pericolose manovre di rimessa di Tavaris, Peloi e Colussi, le necessarie azioni di alleggerimento che hanno permesso al reparto arretrato di agire costantemente senza troppi patemi d'animo. Ottimo, in ispecie nel primo tempo il giovanissimo Bruno, un ragazzo di diciassette anni che dispone di una sicurezza da giocatore consumato, e sugli scudi anche il «libero» Ferro, Masolini e Baron, autore delle due reti. Di Petean abbiamo già detto: è stato senz'altro il migliore in campo.

Gli ospiti, piuttosto in ombra nei primi 45' si sono egregiamente ripresi nella seconda fase: hanno letteralmente assediato l'area avversaria, ma sono purtroppo mancati quando si trattava di avere le idee più lucide. Corolli, che rimane tuttavia uno dei più interessanti centravanti della divisione, insiste troppo nell'azione personale ed inoltre, al momento della conclusione non trova sufficienti appoggi nei compagni di linea, tra i quali i soli Galuzzo e Croppo I riescono a fargli da efficienti spalle. La difesa poi troppo spesso si perde in inutili passaggetti che producono l'unico effetto di creare il disordine in quelle file. La Manzanese però, e anche oggi lo ha dimostrato, conserva pur in parte il lustro dei tempi migliori e anche se, dopo queste sconfitte, sembra ormai destinata a battersi unicamente per le piazze d'onore, nulla ha perso del suo orgoglio e della sua sempre preminente classe. Di Adami si è già detto: si è preoccupato fin dall'inizio di stroncare il gioco falloso, e di ciò non gli si può dar torto, impelagandosi invece in alcune decisioni non del tutto ortodosse.

La cronaca. Parte all'attacco il Gonars ma le azioni di contropiede degli ospiti portano alla prima segnatura: è il 13' e Croppo II, raccogliendo una corta respinta di Ferro batte Petean. Reagiscono i padroni di casa che al 20' e al 22' mancano il pareggio rispettivamente con Colussi che «sbuccia» la palla da pochi metri e con Bruno che si vede parare una staffilata da fuori area. La rete del Gonars al 36'; l'arbitro ordina una punizione di seconda in area manzanese per fallo di ostruzionismo su Peloi: Tavaris tocca a Baron che infila l'angolo alto sulla destra di Zompicchiati. Si rifà viva la Manzanese al 38': Galuzzo fugge sulla sinistra, centra a Corolli il cui tiro viene parato da Petean. Secondo gol del Gonars al 44': Colussi attardatosi su una palla si sposta sulla sua destra e nel momento del cross viene atterrato: l'arbitro, tra le proteste degli ospiti, assegna la massima punizione e Baron realizza.

Il secondo tempo è tutto, o quasi, di marca ospite: al 7' Cepile da ottima posizione spara alle stelle; al 9' è Croppo II a imitarlo e quindi, al 23' l'azione del secondo rigore della partita per fallo di mani, non del tutto volontario, di Ferro. Batte Corolli ma Petean para; nella mischia che ne segue Croppo I risolve a lato. Il resto dell'incontro vede sempre la Manzanese all'attacco ma evidentemente oggi era scritto che la vittoria dovesse sorridere al Gonars, e il risultato non muta, molto per l'imprecisione di Corolli e soci ma anche tanto per la bravura di Petean.

Luciano Golinelli

CALCIO

Trofeo Berretti

I RISULTATI

Mestrina - *CRDA	2-1
*Pordenone - S. Donà	2-0
*Triestina - Jesolo	1-0
Vitt. Veneto - *Coneglianese	2-0

DILETTANTI GIRONE A - AZZURRI SEMPRE PIU' SLEGATI

Il Brugnera coglie ad Aquileia una meritata vittoria 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 22' Lugo. BRUGNERA: Martinuzzi (Netto); De Re, Turchet; Carli, Sperandio, Muzzin; Tomè, Burelli, Sburlin, Lugo, Bottos. AQUILEIA: Moderz; Tomasin, Zampar; Spagnul, Ballaminut, Perusin; Barbana, Corbatto, Donda, Cumin, Scarel. ARBITRO: Tuni

Aquileia, 1

Dopo il successo di otto giorni fa sul Tolmezzo, gli sportivi aquileiesi si attendevano che la Aquileia iniziasse l'anno nuovo con un'altra prestazione positiva. Invece la compagine in maglia azzurra ha giocato oggi una delle più brutte partite di questo suo campionato non certo brillante. Già domenica scorsa il risultato numerico a suo favore non era riuscito a nascondere le lacune che da tempo si manifestano nei reparti della formazione aquileiese, ma in quella occasione la modesta consistenza dell'avversaria che le stava di fronte, le aveva consentito di superare senza danni la prova.

L'Aquileia non è oggi una squadra, un complesso organico, ma è un raggruppamento di undici ragazzi che giocano al pallone senza un preciso indirizzo tattico. La squadra di Gerometta gioca fino alla metà campo; fin là, dalla difesa alla mediana, imbastisce qualche trama che giunta però a quel limite si spezza ineluttabilmente, proprio perchè del centro campo l'Aquileia non conosce che la linea bianca centrale che taglia in due il terreno di gioco. Da questo limite in poi, il gioco dell'Aquileia si perde in una continua serie di tiri a vanvera. Si gioca, insomma, all'improvvisazione, e la palla va a casaccio e quasi sempre sui piedi dei difensori avversari.

Ha vinto quindi la rivale di turno, il Brugnera, con una rete segnata da Lugo al 22' della ripresa. Ma la vittoria dei brugneresi poteva anche essere più vistosa, e nessuno per questo avrebbe potuto fare obiezioni.

Il Brugnera ha affidato il gioco d'offesa alle tre punte Tomè, Sburlin e Bottos (sempre insidioso), mentre al centro campo ha dettato legge con le sue mezze ali Burelli e Lugo, che tenevano costantemente i contatti con i laterali Carli e Muzzin, mentre in difesa dominavano il campo con decisione e tempestività d'interventi Sperandio, De Re e Turchet. Questo Brugnera non ha avuto difficoltà a tenere testa all'attacco aquileiese, confusionario e lento, che tra l'altro ha avuto anche il torto di sciupare alcune occasioni da rete quando era più facile andare a bersaglio che sbagliare. Per gli aquileiesi possono essere esclusi ben pochi da un giudizio negativo, e fra questi è doveroso citare la buona prova del portiere Moderz, di Tomasin, Zampar e Spagnul. Gli altri sono naufragati.

C'è il sole e l'atmosfera appare festosa quando s'inizia la partita che vede un pubblico abbastanza numeroso ai bordi del campo. L'Aquileia propone due azioni al 16' e al 17', che prima con Donda e poi con Scarel sfiorano il bersaglio della porta brugnerese. Ma poi gli ospiti incominciano a ingranare e al 20' e al 35' Tomè e Lugo impegnano Moderz in due difficili parate. Al 45' tiro di Cumin e Scarel manca l'intervento di testa che avrebbe potuto essere risolutore.

S'inizia la ripresa ancora con l'Aquileia all'attacco. Al 7' Donda imbeccato da Cumin manda alle stelle da alcuni passi dalla porta di Martinuzzi. Al 9' un bel tiro a volo di Barbana è parato nell'angolino dallo stesso Martinuzzi. A questo punto vien fuori nuovamente il Brugnera che macina azioni su azioni finchè al 22', in una delle frequenti mischie sotto la porta aquileiese, Lugo trova il corridoio per infilare la palla nel sacco.

L'Aquileia reagisce, ma sempre disordinatamente, ed alla squadra avversaria non riesce difficile controllare la situazione. Al 35' il portiere brugnerese Martinuzzi, in uscita sui piedi di Ballaminut, si prende una botta in testa e deve abbandonare il campo. Viene sostituito dalla riserva Netto. Gli aquileiesi si lanciano in massa nell'area avversaria e la confusione aumenta. Al 42' azione di Cumin e Barbana. Il giovane portiere Netto esce a prendere farfalle e la palla arriva sul piede di Scarel che non la sa sfruttare. Contropiede del Brugnera al 44' e Bottos, tutto solo davanti alla porta aquileiese, effettua un tiro che Moderz para brillantemente.

All'ultimo minuto della partita, su calcio d'angolo, Donda viene a trovarsi in possesso della palla del pareggio, ma anche il centrattacco oggi non ha il piede centrato e da un metro dalla porta di Netto, ormai fuori causa, calcia a lato.

Luciano Sanson

RICUPERO

*Gonars - Manzanese	2-1

LA CLASSIFICA

Pro Gorizia	13	8	4	1	22	9	20
Pieris	13	8	3	2	21	11	19
Fortitudo	13	6	5	2	22	12	17
Gonars	13	6	4	3	24	17	16
Muggesana	13	5	4	4	19	14	14
Arsenale	13	4	6	3	10	13	14
Cremcaffè	13	4	6	3	18	16	14
Manzanese	13	5	3	5	18	13	13
Palmanova	13	5	4	4	8	10	13
Mossa	13	4	5	4	14	15	13
Trivignano	13	3	6	4	9	8	12
Mortegliano	13	4	4	5	18	19	12
Cividalese	13	3	5	5	13	20	11
S. Giovanni	13	2	6	5	15	22	10
Mariano	13	1	5	7	5	15	7
Ricreatorio	13	0	3	10	8	28	3

LE PARTITE DELL'8.1.1967

Fortitudo - Cremcaffè
Manzanese-Ricreatorio
Pro Gorizia - Arsenale
S. Giovanni - Mariano
Pieris - Muggesana
Cividalese - Mossa
Palmanova-Mortegliano
Gonars - Trivignano

NELLA SECONDA DELLE QUATTRO CLASSICHE INTERNAZIONALI DI SALTO

Wirkola in smagliantissima forma sbaraglia tutti sul trampolino di Garmisch

Battuti la «speranza» austriaca Bachler, Kankkonen e Neuendorf - 51.o Aimoni

Garmisch-Partenkirchen, 1

Bjoern Wirkola, campione del mondo di salto dal piccolo e dal grande trampolino, ha confermato sulle nevi di Garmisch-Partenkirchen la sua immensa classe e la sua smagliante condizione, dominando la seconda prova della «Quattro Trampolini», disputata oggi in pessime condizioni atmosferiche. Con due salti tecnicamente perfetti, uno di 91,5 metri (record del trampolino olimpico e record della giornata) e di metri 87, Wirkola si è assicurato una nota di 229 punti, lasciando al secondo posto — con uno scarto di oltre sei punti — Reinhold Bachler, sul quale gli austriaci appuntavano le loro speranze.

Fra i grandi battuti della giornata — alla quale sono intervenuti settantadue specialisti di sedici federazioni internazionali — sono anche il finlandese Veikko Kankkonen, campione olimpico e rivale numero uno di Wirkola, terzo con 222,4 punti, e protagonista di due buoni salti di 88,5 e 86 metri, e il tedesco dell'Est Dieter Neuendorf, che guidava la classifica provvisoria della Quattro Trampolini ed è stato ora detronizzato da Wirkola.

Per Bachler il bilancio viene giudicato molto favorevole: ha dato prova di regolarità e di sangue freddo; ha compiuto un primo salto di 88,5 metri e un secondo di 89,5 metri che è il migliore della seconda serie (disputata sotto una fastidiosa pioggia; era piovuto anche qualche ora prima della gara e il trampolino ne aveva risentito; non moltissimo però, sì che si sono avute solo quattro cadute).

Adesso tutti converranno sui trampolini austriaci per le ultime due manches, quella di Innsbruck e quella di Bischofshofen, e Bachler potrà trarre vantaggio dalla vicinanza del suo pubblico. Certo è che Wirkola è in forma spettacolosa, come hanno potuto giudicare oggi i quindicimila spettatori entusiasti.

Ecco il dettaglio:

1) BJOERN WIRKOLA (Norvegia) punti 229 (metri 91,5-87); 2) Reinhold Bachler (Austria) p. 222,8 (88,5-89,5); 3) Veikko Kankkonen (Finlandia) p. 222,4 (88,5-86); 4) Neuendorf (Germania Est) p. 220,5 (87-86,5); 5) Queck (Germania Est) p. 215,8 (86-89,5); 6) Emilianov (URSS) p. 214,1 (89,5-83); 7) Lesser (Germania Est) p. 213 (88-85,5); 8) Ronald Jensen (Norvegia) p. 209,4 (85-84,5); 9) Jiri Raska Cecoslovacchia) p. 208,8 (86-82); 10) Golser (Austria) p. 208,4 (84,5-87,5);

11) Witke (Polonia) p. 208,1 (84,5-87,5); 12) Weretennikow (URSS) p. 207,9 (85,5-86,5); 13) Futisawa (Giappone) p. 207,6 (83,5-84); 14) Kowalenko (U.R. S.S.) p. 207,3 (84,5-86); 15) Hubac (Cecoslovacchia) p. 206,6 (86-81,5);

Il migliore degli italiani nella prova odierna è stato Giacomo Aimoni, classificatosi cinquantunesimo. I piazzamenti degli italiani sono stati: 51) Giacomo Aimoni (It.) punti 179,2 (80-74); 57) Ezio Damolin (It.) p. 174,1 (80,5-72); 64) Mario Ceccon (It.) p. 162 (83-80,5).

Terzo Franco Nones nelle 18 km. in Svezia

Alvdalen, 1

Il campione mondiale norvegese Gjermund Eggen ha vinto la gara internazionale di fondo con gli sci svoltasi oggi ad Alvdalen in Svezia, sulla distanza di 18 chilometri. Ottimo è stato il comportamento dell'italiano Franco Nones, classificatosi al terzo posto alle spalle dello svedese Kjell Lidh e davanti al sovietico Anatoli Nasedkin. Buona anche la prestazione dell'altro azzurro, Gianfranco Stella, giunto sesto.

La classifica: 1) Gjermund Eggen (Norv.) in 1 ora 16'09''; 2) Kjell Lidh (Sve.) 1.16'59''; 3) Franco Nones (It.) 1.17'36''; 4) Anatoli Nasedkin (URSS) 1 ora 17'58''; 5) Soeren Linder (Sve.) 1.18'03''; 6) Gianfranco Stella (It.) 1.19'14''; 7) Bengt Persson (Sve.) 1.19'21''; 8) Jo Eggen (Norv.) 1.19'32''; 9) Esbjoern Jonsson (Sve.) 1.19'41''; 10) Anatoli Akentjev (URSS) 1.20'34''; 13) Mario Backer (It.) 1.20'47''.

Gara femminile (9 km.): 1) Barbro Tano (Svezia) 44'29''; 2) Nina Sjatalina (URSS) 46'11''; 3) Toini Gustafsson (Svezia) in 46'31''; 4) Lidia Doronina (URSS) 46'40''.

INTERNAZIONALE DI RUGBY

Italia B - Polonia 9-6

MARCATORI: nel primo tempo: all'8' Janus (P), su calcio piazzato; nella ripresa: al 5' ed al 21' Martini I (It), entrambi su calcio piazzato, al 31' Janus (P) su calcio piazzato, al 42' Martini I (It) su calcio piazzato. ITALIA «B»: Bianchihni, Mattei, Galletto, Puli, Mosconi, Martini I, Mazzocchi, Trapanese, Salmaso, Tognetti, Lussignoli, Bertoli, Mazzantini, Silvestri, Bottaro. POLONIA: Sasin, Chodkiewicz, Jendrasiak, Nowsielski, Krol, Klinkowski, Sokotowski, Mirosz, Janus, Fikoczek, Grochowski, Tempczyk, Frankowski, Bartkowiak, Dzierun. ARBITRO: De Lacroix (Belgio).

Prato, 1

La rappresentativa «B» dell'Italia e la Nazionale di rugby della Polonia hanno dato vita ieri ad un incontro di modesta levatura tecnica vinto di stretta misura dagli azzurri che hanno svolto un gioco troppo slegato. L'Italia, trovatasi in svantaggio per un calcio realizzato dallo specialista Janus, negli ultimi minuti — grazie all'abilità di Martini I di trasformare i calci piazzati — ha potuto imporsi in fase di recupero.

All'inizio, dopo i soliti preliminari con gli inni nazionali, la Polonia ha assunto l'iniziativa del gioco passando in vantaggio all'8' con Janus che ha realizzato con un tiro da oltre 35 metri. Sempre nel primo tempo gli ospiti hanno fallito banalmente due mete: al 21' con Mirosz e al 34' con Nowsielski.

Nella ripresa gli azzurri hanno ottenuto il pareggio al 5' con un calcio piazzato realizzato da Martini I da oltre 35 metri, si sono portati in vantaggio con lo stesso Martini al 21', mentre al 31' si sono fatti raggiungere dagli ospiti con una realizzazione di Janus da oltre 50 metri. Nelle ultime battute gli azzurri si sono sovente portati in avanti e al 42' hanno raggiunto la vittoria per merito dell'ottimo Martini I che ha messo a segno un ennesimo calcio piazzato concesso dall'arbitro per un fallo su Mazzocchi.

CORSE SPETTACOLARI NELLA PRIMA RIUNIONE DEL 1967

Quintosole costringe alla resa Baroncello nell'«Anno Nuovo»

Mogano vince la sua battaglia di fronte a Truce

Un pomeriggio solatio e tiepido ha inaugurato i convegni del nuovo anno a Montebello. Buon pubblico, richiamato anche dal programma abbastanza interessante che ha tenuto ben sveglio l'interesse in tribuna.

Nella corsa di maggior risonanza, il Premio Anno Nuovo sulla media distanza a tre nastri, non si poteva desiderare uno spettacolo migliore. Il grappolo formato dai concorrenti sulla curva finale (ed erano tutti a battagliare a spada tratta) è per se stesso eloquente e sta a dimostrare della perfetta riuscita del «clou» che ha visto Quintosole in una apprezzabile soluzione allo spunto, costringere ala resa Baroncello che aveva condotto dal via. Baroncello ha fatto tesoro della vantaggiosa sistemazione iniziale per tenere il più possibile alla larga gli inseguitori. Fra questi, non figurava Valiant che aveva sbagliato al levar dei nastri mancando una favorevole occasione per mettersi in bella evidenza. Perduto un prezioso alleato come Valiant, Ordonez è rimasto solo a difendere le «chances» della Scuderia Corsi, ma non è riuscito a perforare lo schieramento dei due cavalli partenti alla start (Wander oltre a Baroncello) e alla fine, non senza prima aver buttato in lizza tutte le sue energie, ha mollato la presa prima sotto lo sferzante allungo di Quintosole e poi anche sotto il potente incedere di Agadir che aveva letteralmente volato negli ultimi 100 metri percorsi al centro pista dopo l'allargamento di Porter all'ingresso della dirittura d'arrivo.

Per Quintosole, ben manovrato all'attesa da Luigi Baraldi, il primo successo a Montebello. Il figlio di Joyeux Troupier si è confermato corridore duttile dotato di un buon allungo, insomma un buon interprete della stagione invernale a Montebello. Bene anche Baroncello che è stato sul punto di occasionare la grossa sorpresa, ma bravi anche gli altri, compreso lo sfortunato Valiant

* * *

«Movimiento» anche nell'altra Totip Premio Capodanno. Un Brech ritornato sulla pista del debutto, ha dato presto battaglia, e con lui si è messo in vista anche Mosè d'Ausa, il quale assieme all'allievo di Bertoli ha sparato tutte le sue cartucce cedendo immancabilmente alla distanza. Per il sauro Mogano, presto al comando, tutte queste scaramucce alle sue spalle giungevano proprio come il «cacio sui maccheroni» e queste occasioni venivano prese al volo dal nuovo allievo di Piratti che in arrivo doveva vedersela, specialmente dopo la rottura di Napea, con il solo Truce che Baraldi aveva manovrato con accortezza. Allo spunto Mogano si difendeva con autorità, e Truce doveva accontentarsi del secondo posto davanti a Far Prà, autore di un ottimo inseguimento dopo un avvio disastroso

* * *

Nelle ben remunerate «poules» dei 3 anni di... nuova nomina, spicco di Fabiuccia fra le femmine e di Ingegno fra i maschi. Fabiuccia attendeva gli ultimi 400 metri prima di passare con decisione all'attacco della fuggitiva Artista che si scomponeva sulla curva finale sotto l'incalzare dell'allieva di Mescalchin riuscendo tuttavia a salvare il secondo posto da Ilaria e Brascianetta che avevano avuto un avvio poco favorevole. Fra i maschi Ingegno sottoponeva Dardor ad una continua pressione per passare però soltanto negli ultimi istanti dove si faceva luce anche Nab che si aggiudicava la seconda piazza.

* * *

Dispute accese e brillanti anche negli episodi marginali. Scattante come una molla al via, Daino otteneva una facile affermazione nella prima divisione del Premio 1967 dove si dimostrava sfasato l'atteso Boeing e poco incisiva Binda, fattori questi che permettevano al sorprendente Allier di occupare la seconda piazza dopo aver rimontato la battagliera Caligera. Presto in fallo Profumo e Badoera, che si dividevano i favori, il Premio degli Auguri passava fra Giullare e Anzara protagonisti di un efficace finisch» nella dirittura d'arrivo. Soltanto di misura il portacolori della Scuderia Rio Bravo riusciva a respingere la figlia di Henribote, mentre terzo concludeva Bellity su Nerino.

Prima vittoria di Robinson con i colori della Scuderia Ciro nella prova dei «gentlemen». Avviatosi con cautela, Robinson superava dopo un giro Tergesteo per fare poi corsa a sè, bene improvvisato dal signor Egidio Susmel. Per il secondo posto invece Petronio e Picciotta concludevano proprio sul palo la loro disputa iniziatasi dopo circa un chilometro, ed era il portacolori di Conestabo a spuntarla di poco sulla femmina di Candotti. Poi in chiusa Felsco, guadagnato con rapida mossa il comando, teneva testa alle bordate di Abamy, ma non poteva opporsi al finale a sorpresa di Bizza che, al largo per un chilometro, era poi riuscita ad infilare all'interno Abamy sull'ultima curva.

* * *

Con Bizza, Lucio Piratti siglava un bel doppio di vittorie che aveva iniziato con Mogano, ma di una duplice evidenza nel convegno potevano vantarsi anche Luigi Baraldi con Quintosole e Daino, e Antonio Quadri con Ingegno e Giullare.

Mario Germani

Premio Buonprincipio (L. 420.000 m. 1675): 1) Ingegno (A. Quadri); 2) Nab. 6 part. Tempo al km. 1.28.7. Tot.: 25; 15, 25; (162). **Premio 1967 1.a div.** (L. 240.000 m. 1660): 1) Daino (L. Baraldi). 2) Allier. 7 part. Tempo al km. 1 25.8. Tot.: 35; 32, 68; (315). 91. **Premio della Felicità** (L. 420.000 m 1675): 1) Fabiuccia (F. Mescalchin). 2) Artista. 5 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 19; 13, 15; (29). 71. **Premio di Capodanno** (L. 610.000 m. 2080 corsa Totip): 1) Mogano (L. Piratti). 2) Truce. 3) Far Prà. 9 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 46; 17, 16, 24; (96). 59. **Premio degli Auguri** (L. 367.500 m. 1680): 1) Giullare (A. Quadri). 2) Anzara. 3) Bellity. 10 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 60; 24, 23, 39; (353). 350. **Premio Anno Nuovo** (L. 810.000 m. 2060 corsa Totip): 1) Quintosole (L. Baraldi). 2) Baroncello. 3) Agadir. 9 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 26; 12, 14, 12; (96). 241. **Premio della Fortuna** (L. 300.000 m. 2080): 1) Robinson (E. Susmel). 2) Petronio. 3) Picciotta. 10 part. Tempo al km. 1.27.2. Tot.: 45; 26, 28, 96; (211). 130. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 125.770 per 100 lire. **Premio 1967 2.a div.** (L. 240.000 m. 1660): 1) Bizza (L. Piratti). 2) Felsco. 3) Abamy. 8 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 78; 16, 13, 37; (77). 328.

Dilettanti I categoria

RICUPERI

*Tolmezzo-Tisana	2-1
Brugnera-*Aquileia	1-0

LA CLASSIFICA

Ponziana	13	8	5	0	26	9	21
Cervignano	13	9	3	1	22	8	21
Tisana	13	6	5	2	20	11	17
Salci	13	6	4	3	31	14	16
Sacilese	13	6	4	3	13	12	16
Sangiorgina	13	5	5	3	17	11	15
Tolmezzo	13	4	6	3	15	18	14
Osoppo	13	3	7	3	15	16	13
Gemonese	13	5	3	5	14	16	13
Codroipo	13	3	6	4	15	14	12
Aquileia	13	4	3	6	15	19	11
Cordenonese	13	3	4	6	14	20	10
Palazzolo	13	3	3	7	10	15	9
Brugnera	13	3	2	8	8	17	8
Tarcentina	13	0	6	7	11	24	6
Terzo	13	2	2	9	6	26	6

LE PARTITE DELL'8-1-67

Tisana - Ponziana
Osoppo - Palazzolo
Brugnera - Tarcentina
Terzo - Gemonese
Salci - Cordenonese
Aquileia - Sacilese
Tolmezzo - Cervignano
Codroipo - Sangiorgina

La colonna Totip

La direzione del Totip comunica la colonna vincente del concorso Totip n. 1 di ieri 1 gennaio 1967:

1.a CORSA:	1) Torway	1
	2) Graianella	X
2.a CORSA:	1) Adriano	X
	2) Oronto	1
3.a CORSA:	1) Quinto Sole	X
	2) Baroncello	2
4.a CORSA:	1) Mogano	2
	2) Truce	1
5.a CORSA:	1) Eros	1
	2) Volturione	1
6.a CORSA:	1) Wild Beard	X
	2) Beltis	1

La direzione del Totip comunica le quote del concorso odierno: gli 89 «dodici» prendono 102.342 lire; gli 819 «undici» 11.121 lire; i 4.124 «dieci» 2.166 lire.

Nella Zona del Veneto Orientale sono stati realizzati: cinque 12; quar ntaquattro 11 e duecentoquarantanove 10. Nella Venezia Giulia e nel Friuli vi sono vincite con punti 11 e 10.

BILANCI CONSUNTIVO E PREVENTIVO DI APPASSIONANTI SPECIALITA' SPORTIVE

I riflettori dell'interesse e della critica puntati su pugilato pallacanestro calcio sci canottaggio e pallavolo

INTERVISTA ALL'INSEGNA DELLA SINCERITA' CON IL CAMPIONE TRIESTINO

Nino Benvenuti dominatore sul ring vuol rimanere se stesso nella vita

Nino Benvenuti, o della schiettezza. Come uno che, noto nel mondo per le sue imprese sportive, decide all'inizio dell'anno di mettere da parte — anche solo per poco — le scarpe bullonate o lo sci, la bicicletta o la palla da basket, perchè si rende conto che, prima di tutto, è uomo e poi sportivo, e vuole che sotto questa veste lo si conosca, finalmente. Una dimensione umana, ecco, sconosciuta ai più, ma proprio per questo pienamente accettabile. E' il caso di Nino Benvenuti.

Lasciamo da parte l'alloro olimpico, i successi a catena da professionista, il titolo di campione europeo dei medi, e facciamolo scendere dal ring, illuminato forse da troppe luci, abbagliato dai fari della curiosità dei tifosi, invaso dalle grida di incitamento, bombardato di continuo da tutti quei proiettili di varia grandezza e potenza che sono di casa nel mondo pugilistico. Benvenuti uomo, con i suoi pregi, i suoi difetti (chi non ne ha?), ma anche con la sua responsabilità della famiglia, del lavoro, le sue distrazioni — che sembrano fatte sempre, però, tenendo d'occhio il quadrato su cui è destinato a salire chissà per quanto ancora — i suoi hobbies, le sue passioni. Perchè è uomo, indubbiamente, uno che il 26 aprile compirà 29 anni, ha su di sè il peso di una famiglia — moglie e due figli — di un'agenzia di assicurazioni, e, naturalmente, della professione che si è scelto.

Bisogna comprenderlo, Nino Benvenuti, prima di giudicarlo: e chi l'ha fatto, finora, non sempre ha parlato con lui proprio per capire la filosofia e la psicologia di uno che, oltre a calzare i guantoni con il preciso scopo di picchiare un altro uomo, alla presenza di milioni di persone che non chiedono altro che di vedere uno dei due al tappeto, ha anche un cervello. Un cervello che fa lavorare, eccome!, e un carattere che informa tutta la sua vita. Questo è il punto. Nino è esplicito: «Avrei comunque vissuto così — dice — e se faccio il pugile non ho alcuna intenzione di cambiare il mio modo di vivere». In altri termini: ciò di cui lo si accusa oggi, lui lo avrebbe fatto comunque, e sarebbe passato inosservato.

Chi trova nulla da ridire se un bancario o un impiegato del catasto, finito il lavoro di ufficio, si mette in pantofole e apre un libro che dica qualcosa, o mette sul giradischi Beethoven? Lo fa, invece, una macchina distributrice di cazzotti come Benvenuti, e allora piovono le accuse. Gli rimproverano di posare, di darsi delle arie, di far parlare di sè proprio per questa sua eccezionalità nel mondo della boxe. Gli rimproverano, in altri termini, di non comportarsi sempre e comunque da uomo del ring: palestra e casa, avvolto in una ottusità preoccupante, capace di spiaccicare, al termine di un incontro, due parole e nulla più sulla vittoria appena conseguita. Lui, invece, sa fare qualcosa di più: ti parla del combattimento come un commentatore sportivo, giudica lo avversario e se stesso. Diciamolo francamente: eleva la boxe. Nonostante tutto ciò, più di qualcuno lo vorrebbe diverso. Ed è la volta, allora, che Benvenuti si ribella, ed è il Benvenuti, questo, all'insegna della sincerità e della semplicità, un Benvenuti al naturale, e pertanto ancora più gradito. Perchè per uno, nelle sue condizioni, sarebbe facile scivolare nell'iperbole, sarebbe comodo «fare» il campione qual è veramente.

Sentiamolo, invece: «Io non posso vivere come mi chiedono gli altri. Sarei un fasullo, un falso, non sarei me stesso. Sarei ridotto a uno specchietto per le allodole, e io invece voglio dare al mio pubblico cose vere». E' il discorso, appunto, della sincerità e della schiettezza, che acquista maggior vigore quando afferma di essersi trovato sempre bene con tutti, di non aver mai dimenticato gli amici di un tempo, naturalmente anche quelli «che hanno avuto meno fortuna di me». La chiama fortuna, e non si sogna nemmeno di ricordare i sacrifici che ha dovuto affrontare per arrivare dov'è ora, e quelli che affronterà per salire ancora più in alto.

Ha trovato anche amici sinceri, certamente: e lo dice con soddisfazione, aggiungendo però che questi valgono «quanto gli amici di un tempo, magari si tratti dell'operaio del cantieri». Per lui non fa alcuna differenza parlare della caccia con il conte che lo ha invitato nella sua tenuta, e subito dopo, magari, incontrando l'amico «di sempre» salutarlo con un 'affettuosa manata sulla spalla. L'importante, l'essenziale — sottolinea — è che tutto si svolga all'insegna della sincerità. Ecco una delle grandi preoccupazioni di questo istriano-triestino famoso: i rapporti improntati alla lealtà, oltre che alla naturalezza.

Da questo lato, le soddisfazioni maggiori gli vengono tra le pareti di casa. Non gode di alcun privilegio, in famiglia: è un marito e un papà esemplare, come tanti altri. E la signora Giuliana, se deve fargli un'osservazione, gliela fa. Non esiste culto della personalità in casa Benvenuti, per il marito e il papà famoso nel mondo. Una educazione in tal senso è stata impartita a Stefano, di quattro anni e mezzo, ed a Maria Cristina (affettuosamente chiamata Macrì), anni due. Nessun dramma se Nino torna a casa con un occhio nero o con un taglio al sopracciglio: fa parte del lavoro di papà. Del resto, si drammatizza se l'impiegato del catasto rincasa con le dita venate d'inchiostro? E allora, tutto regolare, al massimo a Nino si può chiedere quanti punti di sutura gli hanno praticato. Tutto finisce lì.

Di solito specialmente se la posta in palio è importante, la signora Giuliana assiste al combattimento del marito, perchè la sua presenza costituisce un continuo incitamento. Prima dell'incontro, Nino telefona a casa, parla con Stefano, che già capisce che cosa comporta il lavoro di papà, e inevitabilmente gli grida: «Papà, vinci!», seguito dall'augurio di prammatica. In casa Benvenuti non viene pronunciata mai la parola «auguri»: la superstizione ha le sue esigenze.

Quando parla dei bambini, Benvenuti si commuove: Stefano — dice — ha una vera venerazione per papà, è «come un lupo che aggredisce chi tocca il suo padrone». Macrì, pur essendo vivace, anche lei, si rivela più tranquilla, più posata. Buona parte, per i bambini di Benvenuti, la popolarità del padre proviene da «Carosello», perchè è una trasmissione che viene seguita pure dai piccoli. Ecco un altro grosso rimprovero che si muove a Nino. Ma su questo punto non transige: «Il vero sportivo — dichiara — mi deve giudicare sul ring. Della mia vita privata sono io il padrone».

Come è padrone — aggiunge — di leggere dei buoni libri «che insegnino e che facciano vivere nel mondo reale, che lascino traccia». «Il vecchio e il mare», ad esempio: ne è entusiasta. Gli è rimasto molto impresso, perchè — rileva — il grande scrittore si rivela quando riesce a comunicare con il lettore, dicendo quello che ha da dire in modo semplice e comprensivo. «E' un libro che prende alla gola, nessuno parla, ma è un pensiero continuo, e pensando si riesce a dire cose meravigliose». Anche qualche disco, naturalmente, nel relax: non disdegna di ascoltare musica beat o ye-ye «perchè sono il pensiero sentito della gioventù moderna». Però gusta molto anche Beethoven, Bach, Mozart, Wagner. Da qui le accuse di posare, di darsi arie da «impegnato culturalmente», come va di moda.



(«Giornalfoto»)

Nino Benvenuti nell'intimità serena della sua casa, con la famiglia: la moglie Giuliana e i figli Stefano e Maria Cristina

Lasciamolo parlare, allora non per giustificarsi (chè non ne ha bisogno), ma per confessarsi, col cuore in mano, perchè a un certo momento ne ha il diritto. «La mia vita ha avuto delle tappe brusche, dei cambiamenti repentini. Facevo il pescivendolo, una volta, e tanti mi conoscevano così, per essere vissuti accanto a me, con me. Io ho preso la strada maestra, loro hanno continuato a percorrere il sentiero: ma quella strada maestra me la sono costruita da solo, e credo di averne il merito. Ora mi si guarda quasi male, avverto in certi un senso di fastidio, di invidia. Ma io non intendo snobbare nessuno, soffro quando sento che qualcuno non è sincero. Dove non mi conoscono, la situazione è diversa: è proprio qui che avverto quest'atmosfera di incomprensione. Pare che ce l'abbiano con me: un giorno o l'altro sarei tentato di cambiare città, e se non lo farò sarà soltanto perchè voglio troppo bene a Trieste e alla mia terra».

E' uno sfogo, e con ogni probabilità Nino rimarrà sempre qui: ora sta ultimando la sua nuova casa, dove c'è tanta aria e luce. Ma lo fa — osserva — più per la famiglia che per se stesso. Lui sta bene dovunque; qualche tempo fa, durante una gita in montagna, aveva dormito in una malga, sul fieno di un soppalco, con sotto decine di mucche. E ci si è trovato benissimo. Ci tiene, Benvenuti, a essere conosciuto anche sotto questo aspetto: di spirito semplice, modesto, che vuol essere in pace con tutti. Ci tiene, anche, a far conoscere la sua arte culinaria, la sua passione per i fornelli, specialmente per il brodetto di pesce che lui cuoce in venti minuti, con la ricetta del nonno; e la moglie si guarda bene dall'interferire.

La passione per la casa, oltre che quella per l'arte venatoria («ma la caccia è anche un continuo allenamento»). Sarà perchè a casa non vi è tanto spesso, ne parla come del suo rifugio, dove tiene le cose più care. La famiglia, innanzitutto, i libri, i dischi, e dei pezzi rari donatigli da un geologo bolognese, suo ammiratore. Punte di lancia di selce, e altre rudimentali armi, arrivate a noi attraverso i millenni, oggetti rinvenuti in una tomba etrusca, che Benvenuti conservava con il gusto e la passione dell'intenditore. Una volta, a caccia, in una foresta aveva trovato delle conchiglie marine pietrificate: ne ha raccolte alcune, e le tiene come un prezioso trofeo. Posa pure questa?

Il carattere semplice di Nino ha avuto ulteriore conferma nella notte di San Silvestro: era stato invitato a trascorrerla al «Negresco» di Nizza, lui ha preferito attendere l'anno nuovo a Trieste, con i suoi e con un g. ppo di amici. Per sentirsi se stesso.

Nino Benvenuti uomo, lo abbiamo visto; ora tocca al pugile. Tra il 6 e il 10 gennaio sarà al centro di una esibizione pro alluvionati, a Trento; verso la metà del mese si batterà a Bologna, con un avversario da designare. Poi una puntata in Australia, per incontrarsi con Dimitri Michaelis, un greco naturalizzato australiano. Anche se non si può parlare più, per Benvenuti, di «ora della verità», indubbiamente il 1967 dovrebbe dire molto sulle reali possibilità del campione: addirittura la scalata a tre titoli mondiali, quello dei medi junior, dei medi e dei mediomassimi. Avversari di turno, rispettivamente, il coreano Kim Soo Ki (l'unico che abbia fatto conoscere al triestino l'amarezza della sconfitta), il vincitore dell'incontro Griffith - Archer (il 23 gennaio Benvenuti e il suo procuratore Amaduzzi saranno a New York per assistere al combattimento), e Tiger. Un programma troppo ambizioso? Nino è di parere diverso, e sottolinea che i tre limiti di peso sono separati da soli tre chili.

Sotto le luci del ring, allora, il campione triestino potrà essere giudicato dagli sportivi. Ma da uomo, lasciamolo vivere la sua vita: ne ha diritto. E' lui stesso a non voler essere un mito. Accontentiamolo, anche se il vecchio detto «nemo propheta in patria» sembra addirittura perseguitarlo. E non a ragione.

Ranieri Ponis

IMPRESSIONI SOTTO CANESTRO DI MARINI E ANTONINI

Preoccupa i dirigenti del Lloyd Adriatico la mancata presenza in squadra dei pivot

E' questo il momento dei bilanci consuntivi e dei nuovi programmi per l'anno entrante, e alla regola non si sottraggono le società sportive. Per quanto riguarda la sezione pallacanestro maschile della Ginnastica Triestina, divenuta autonoma sotto l'egida del Lloyd Adriatico, abbiamo voluto sentire le impressioni degli uomini che più sono vicini alla formazione militante nel campionato di Serie B: l'allenatore Marini e il dirigente Antonini.

«Per parlare di bilancio, bisogna sottolineare che ci si riferisce a un periodo di poco più di tre mesi — è Antonini che parla — quanti cioè sono passati dal completamento delle difficili pratiche che si sono rese necessarie per ottenere la particolare forma di abbinamento. In questo periodo di tempo il lavoro compiuto è stato molto e ha dato indubbiamente risultati soddisfacenti. La comprensione e la sportività dei dirigenti del Lloyd Adriatico hanno subito avuto effetti positivi ai fini del risollevamento delle sorti della pallacanestro a Trieste. Soprattutto va messo in luce che dopo parecchio tempo un grosso pubblico è stato richiamato attorno al campo di gioco, dapprima con l'organizzazione di incontri precampionato ad altissimo livello (i campioni italiani e d'Europa del Simmenthal, i fuoriclasse americani del Gulf Oil, il Petrarca di Padova) e poi in virtù delle inattese, brillanti prestazioni della squadra biancoceleste».

Nel discorso s'inserisce l'allenatore Marini, per sottolineare a sua volta la propria soddisfazione per i risultati fin qui conseguiti.

«Eravamo partiti — dice — col programma minimo di evitare la retrocessione, impresa difficile nonostante il rientro di Tarabocchia; gli altri giocatori erano per la gran parte giovani con un gran bisogno di farsi le ossa».

«E' stato veramente un ottimo acquisto, Pino Brumatti — è nuovamente Antonini che parla — poichè si è rivelato un ragazzo veramente a posto, di buon carattere, che si è affiatato immediatamente con gli altri giocatori, sia in campo che fuori; questo è senz'altro un fattore positivo da sottolineare, perchè l'armonia tra i giocatori è sempre condizione indispensabile per lo svolgimento di un proficuo lavoro».

«Ed in effetti abbiamo fin qui fatto un buon lavoro — sottolinea Marini — tanto da ottenere i brillanti risultati che tutti conoscono. Ora il difficile è continuare sulla stessa strada, che deve portare al progressivo ringiovanimento dei ranghi con l'immissione dei migliori tra i nostri juniores in prima squadra, e presuppone la completa maturazione di ragazzi, come Bicci e Narder, che già ora sanno rendersi utili al momento opportuno. Purtroppo esiste un problema molto serio, di ben difficile soluzione, ed è quello dei pivot: mancano infatti elementi di statura adeguata al ruolo, senza i quali qualunque squadra oggi accusa inevitabilmente dei grossi scompensi. Franceschini, utilissimo come coadiutore sia in allenamento che in panchina, solo raramente e in particolari occasioni può venire impiegato; inoltre dobbiamo guardare alla squadra del domani, imperniata sui vari Fortunati, Schergat, Tarabocchia, Narder, nella quale vedo un Bicci più utile come esterno che come pivot. Attualmente dispongo di un Apostoli che è una pedina sicura, ma non è più un giovanissimo, e ha dei limiti precisi dovuti alla statura. Per il presente campionato, contiamo di proseguire sulla falsariga seguita fino adesso e mantenerci nelle posizioni avanzate della graduatoria. Bianco e compagni vogliono continuare a vincere e convincere in casa, e se possibile ottenere qualche risultato anche fuori, ma a me interessa, ripeto, soprattutto lavorare in profondità sulla squadra e concedere la massima fiducia ai giovani, appena possibile».

Fin qui il tecnico; ora chiediamo al dirigente qualcosa sui programmi futuri del Lloyd Adriatico, i quali comprendono come prima cosa la partecipazione al torneo organizzato dal CUS Trieste nei giorni 4 e 5 gennaio per onorare la memoria di Dino D'Ingeo, il giovane atleta e dirigente della Ginnastica e dello stesso CUS, prematuramente scomparso.

Al torneo, che si svolgerà nella palestra comunale, parteciperanno anche il Don Bosco e l'Italsider, per cui costituirà un ottimo banco di prova per il Lloyd in vista della ripresa del campionato. Subito dopo, la squadra juniores parteciperà al Trofeo dell'Epifania, a Gorizia, trofeo già vinto lo scorso anno con una squadra tutta composta da allievi. A questo punto Antonini ci tiene a sottolineare le difficoltà incontrate dal Lloyd per la preparazione delle squadre minori, causa il sovraffollamento della palestra della Ginnastica, impegnatissima a tutte le ore per l'attività delle sezioni del glorioso sodalizio, e anche l'ospitalità concessa al «Volta» in attesa della nuova sede. Purtroppo è un tasto delicato.

Tornando all'attività della prima squadra, Antonini conclude l'esposizione dei programmi futuri del Lloyd Adriatico ricordando che il sodalizio organizzerà nel 1967 (presumibilmente a fine campionato) il Trofeo Petri; l'anno scorso vi parteciparono le maggiori società della regione e quest'anno dovrebbe concludere degnamente la prima stagione del binomio Ginnastica Triestina-Lloyd Adriatico, il quale fin da ora vanta, come abbiamo visto, un bilancio largamente positivo.

Aldo Vidulich

UNA TRADIZIONALE E IMPORTANTE GARA SCIISTICA

NOMI GROSSI QUEST'ANNO ALLA GLORIOSA COPPA DUCA D'AOSTA

Non è facile per chi è vicino ad una disciplina sportiva dimenticare nomi e tradizioni, come non è difficile per chi si accosta ad uno sport apprendere quello che il passato ha lasciato e che nessuno potrà cancellare.

La Coppa Duca d'Aosta è una di quelle manifestazioni sciatorie che non si dimenticano e che gli amici della montagna, che oggi accompagnano i figli sulla neve, ricordano con tanta nostalgia. Dai suoi natali, 1933, sino ad oggi si sono compiuti passi da gigante in tutti i campi e anche nello sci, ma qualcosa è rimasto immutato: l'ardore e la volontà di alcune persone che sono riuscite a dare alla Coppa Duca d'Aosta l'importanza dovutale. Quest'anno la classica gara, ritenuta sempre una delle più difficili, sarà a carattere internazionale e richiamerà, come ai bei tempi, i migliori nomi del discesismo europeo.

Lo Sci Cai Trieste ha voluto mantenere intatta la tradizione di questa gara e i suoi dirigenti stanno lavorando affinchè la cornice sia degna del quadro. Trieste tutta, siamo sicuri, collaborerà poichè questa è una manifestazione nata nella nostra città.

Scorrendo l'albo d'oro della Coppa Duca d'Aosta, alla quale ben s'attaglia la qualifica di classica, troviamo i nomi dei migliori discesisti italiani ed esteri: dai pionieri gli assi di oggi. La gara veniva organizzata sul Monte Canin dallo Sci Club Monte Tricorno di Trieste. Il battesimo avviene nel 1933: Amedeo di Savoia Duca d'Aosta dà il suo nome e presenzia alla manifestazione. Vince Leo Gasperl, al quale anche due anni dopo andava la palma del migliore e che, unitamente a Vittorio Chierroni, è l'unico sciatore ad aver vinto per due volte la gara. A questi nomi si aggiungono, nelle edizioni fatte prima della guerra, quelli di Friedrich Pleiffer, Leo Zertanna, Hans Steger e Renato Dinai.

Era il periodo aureo di questa gara, che si snodava su due percorsi diversi: il primo da Sella Forato a Sella Prevala e il secondo da Bila Pec al rifugio Nevea. Atleti di tutta Europa scendevano a competere sulle maestose pendici del Canin: dall'Ungheria, dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Olanda e perfino dalla lontana Norvegia. Era l'epoca in cui i concorrenti scendevano interamente i quattro chilometri del percorso in un candido corridoio, tra due nereggianti ale di folla; un aeroplano volteggiava sull'alta cresta di Sella Forato e due giorni dopo, anche il gentleman inglese o americano leggeva sul «New York Herald» o sul «Daily Mail» difference in altitude 3857 feet! ...Lacedelli of Italy completed the course in the record time of 6,39 min.!».

Con la guerra il nucleo dello Sci Club Monte Tricorno si disperde. Il Canin non ha visite di sciatori dal 1941 al 1945: ha visite tragiche.

Nel 1950 lo Sci Cai Trieste, erede dello Sci Club Monte Tricorno, riorganizza la manifestazione. E' l'anno in cui trionfa Eugenio Monti, poi validissimo bobbista nove volte campione mondiale. Dopo Monti vediamo il nome di Ilio Colli, caduto il 22 febbraio 1953 sulla pista di Madesimo nel momento in cui più ci si aspettava da lui, e, quindi, quello di Albino Alverà.

Nel 1957 la manifestazione si trasferisce a Tarvisio e la gara è vinta rispettivamente da Giuseppe de Nicolò, Aldo Zulian, Giorgio Mahlknecht, Elio Buzzi e Carlo Platter. Nel 1965 e nel 1966 la Coppa Duca d'Aosta fu disputata a Sappada e vinta prima da Umberto Parini e lo scorso anno a pari merito da Casse e Thedi.

Nell'albo d'oro mancano alcuni nomi che hanno fatto storia nel discesismo nazionale, ma quasi tutti furono presenti. Da Enrico Lacedelli che vinse nel 1932, quando la manifestazione non era ancora denominata Duca d'Aosta, a Zeno Colò che vi partecipò nel 1951 e, per arrivare ai tempi nostri, a Paride Milianti.

I grossi calibri non mancheranno, quest'anno, all'appuntamento. Si tratta di una competizione internazionale di alto valore e tutte le nazioni cercheranno di ben figurare. Il programma della manifestazione comprende due gare: una per sabato 11 febbraio e l'altra per domenica 12. Sabato si disputerà uno slalom speciale, a cui verrà abbinato un trofeo, sulla pista «Cappia» di Monte Lussari. Domenica mattina, invece, si correrà lo slalom gigante valido per l'assegnazione della Duca d'Aosta.

Impossibile per il momento, dato ancora il molto tempo che ci separa dalla manifestazione, anticipare qualcosa sui possibili sciatori presenti. Di certo si hanno le adesioni della Cecoslovacchia e della Polonia, che dovrebbero giungere a Tarvisio con le rispettive prime squadre. Comunque entro gennaio altre nazioni comunicheranno le loro adesioni. Quello che sarà difficile conoscere, se non alla vigilia della gara, sono i nomi degli sciatori poichè ogni Paese avrà il suo asso nascosto e, anche nello sci come in tutti gli sport, la pretattica ha enorme valore. Gli organizzatori, ormai da tempo al lavoro, stanno facendo il possibile per assicurare alla manifestazione un'ottima riuscita, che indubbiamente sarà degna delle nobili tradizioni di questa gara.

Gianfranco Bernes

BUONI PROPOSITI NEL CANOTTAGGIO

Volontà di confermare la posizione di guida

Gli atleti del gruppo remiero dei Vigili del fuoco si preparano ad affrontare il 1967 sulla scia dei grossi successi ottenuti nel precedente biennio. Oltre 20 rematori saranno impegnati nella categoria seniores delle barche di punta (due e quattro con e senza timoniere ed otto) e una trentina nelle schiere juniores e allievi. I rematori dell'ing. Casablanca hanno già partecipato a un raduno tecnico a Formia, dove hanno svolto una serie di esercizi ginnici, atletici e di pesistica. Ritorneranno a quel centro didattico-sportivo entro il mese, per completare la preparazione con esercizi in vasca voga integrati con programmi ginnico-atletici. Il gruppo, allenato da Mario Ustolin, sarà potenziato con atleti provenienti da altri sodalizi che, presentatisi spontaneamente al direttore sportivo Martini hanno chiesto di essere tesserati per il gruppo remiero dei Vigili dove potranno svolgere una attività completa partecipando sia alle gare zonali (nel golfo di Trieste che a quelle nazionali e internazionali.

La stagione agonistica del 1967 avrà inizio a Trieste il 23 aprile, con la regata d'apertura aperta a tutte le categorie. Il 21 maggio si svolgerà un'altra zonale cui parteciperanno anche equipaggi di società dell'Istria e della Slovenia. Sempre a Trieste, il 28 maggio, si avrà la 3.a regata di zona per seniores e juniores mentre il 4 giugno saranno, a Barcola, gli armi delle categorie ragazzi ed esordienti. Il 25 giugno quinta regata zonale, a carattere indicativo per gli equipaggi che nei sette tipi olimpionici saranno in gara sul lago di Castelgandolfo nei campionati assoluti. I Vigili hanno in programma la partecipazione all'internazionale del 9 luglio a Lucerna, in Svizzera, e quindi alla «nazionale» di Trieste del 30 luglio.

Il 16 e 23 luglio sono le date fissate dalla Federazione per i campionati juniores di canottaggio e per canoisti. La prima manifestazione si terrà a Castelgandolfo e la seconda a Pallanza. Il 5 agosto, a Maçon, nella Provenza francese, si svolgerà il pentagonale juniores tra le cinque Nazioni fondatrici della Federazione internazionale. Il 6 agosto, nella baia di Sistiana, gli equipaggi triestini si contenderanno i tradizionali trofei della Pietas Julia e quello del principe di Torre e Tasso. Il 10 settembre regate di zona a Trieste con la partecipazione di armi istriani e sloveni; il 17 settembre zonale per ragazzi, e il 24 settembre a La Spezia il campionato del mare. Il campionati europei si svolgeranno a Vichy, in Francia, nella prima decade di settembre. Un programma intenso cui sono impegnati oltre ai Vigili anche le altre società triestine: la Nettuno nell'ambito giovanile, la Saturnia con la folta schiera dei suoi pagaiatori, la Ginnastica con i suoi specialisti della vogata di coppia, il Circolo Marina con la forza della sua tradizione di successi e titoli italiani.

L'altra settimana, nella caserma dei Vigili in largo Nicolini, il comandante Casablanca ha premiato gli atleti campioni italiani dell'otto, due senza e quattro senza: tre armi che sono stati inviati — ha detto Casablanca — ai mondiali di Bled. Sedici vogatori, tutti nati nella nostra regione, in azzurro. Un primato sociale che non ha precedenti nella storia del canottaggio.

Premi sono stati consegnati ai componenti dell'otto: Dagostini, Sansone, Bosdachin, Bonazza, Mauro, Compare, Sirk e Krizman e al timoniere Matossovich e alla riserva Schiavini. Con questi anche i due vogatori del «2 senza», Fermo e Specia, e infine all'equipaggio del «4 senza» Dessardo, Vascotto, Rapotec, Micol. Riconoscimenti sono andati anche allo allenatore Ustolin, al direttore tecnico Martini e al rag. Leotti.

Vittorio Marchio

IN MANI SICURE LA PREPARAZIONE DEI CALCIATORI

Si chiama entusiasmo il segreto della Rappresentativa dilettanti

Sergio Pison, l'infaticabile commissario tecnico regionale per i calciatori dilettanti, è già da diverso tempo al lavoro in vista dei prossimi impegni della Rappresentativa. Lo si può trovare alla domenica su qualsiasi campo dove siano di scena due squadre che vanno per la maggiore, dove cioè sia possibile vedere all'opera il maggior numero di giocatori che domani potranno essere utili alla formazione della squadra.

L'anno scorso il tecnico triestino — come si ricorderà — in una sola stagione ha saputo donare agli sportivi della zona tutte quelle soddisfazioni che in campo dilettantistico avevano atteso inutilmente per molti anni portando la Rappresentativa alla conquista del «Trofeo Zanetti» e al successo nel torneo quadrangolare internazionale di Ludwigshafen.

Riportato il calcio dilettantistico friulano - giuliano nei primissimi posti della scala dei valori nazionali, un posto che per le gloriose tradizioni spetta di diritto, Pison, si preoccupa ora di conservare più a lungo possibile questa posizione di privilegio.

Sarà facile? Pison dice e non dice, non si sbilancia più di tanto perchè c'è tempo; e poi, come si fa a rispondere senza avere un punto di riferimento, senza sapere quale potrà essere il reale valore della squadra che riuscirà ad allestire e quello delle avversarie?

«Una cosa è indispensabile fra i dilettanti per raggiungere un qualsiasi traguardo — sostiene Pison — ed è l'entusiasmo, la gran voglia di fare, lo stimolo, per i singoli giocatori, rappresentato dalla categoria superiore. Il segreto per me, è tutto qui».

«Quanti titolari della Rappresentativa che ha vinto il "Trofeo Zanetti" sono passati alla fine della stagione fra i professionisti o semiprofessionisti?».

«Nove o dieci, per cui si può ben dire che la squadra è stata completamente... distrutta».

«Preoccupato di ciò?».

«Affatto, anche perchè nelle partite cui ho assistito dall'inizio del campionato ho visionato alcuni ottimi giocatori che non dovrebbero far rimpiangere quelli dello scorso anno, almeno in teoria, perchè in pratica poi potrebbe risultare tutto diverso. Gli elementi per comporre una forte rappresentativa, comunque non dovrebbero mancare».

«Quando darà inizio alla preparazione?».

«Le prime selezioni verranno effettuate nella seconda metà di gennaio».

«E' già stato stabilito un programma di massima per la Rappresentativa?».

«Di certo si sa che in marzo parteciperemo al "Trofeo Zanetti" e ai primi di maggio saremo impegnati a Lubiana nella quarta e ultima edizione del torneo quadrangolare internazionale. Per il momento, di sicuro, non c'è altro. Trattative sono state avviate dai dirigenti regionali per organizzare nella nostra regione un torneo internazionale al quale dovrebbe partecipare anche una squadra ungherese, ma al momento non sono in grado di affermare se si riuscirà ad allestire questa manifestazione».

Claudio Nordio



(Foto de Rota)

Sergio Pison, selezionatore della Rappresentativa dilettanti, in un'immagine di 17 anni fa, assieme a Ferrario, nel corso dell'incontro Triestina-Lucchese, vinto dagli alabardati per 2-0

POLVERI BAGNATE PER I PALLAVOLISTI

I VIGILI DEL FUOCO SPERANO NEL «RITORNO»

Nella scorsa settimana, l'ultima del 1966, la formazione di pallavolo dei Vigili del fuoco di Trieste ha concluso la serie degli incontri del girone d'andata. A Reggio Emilia contro la Termoshell, e a Parma contro la Salvarani, ha recuperato i due incontri sospesi causa la alluvione, e così ha collezionato le due ultime sconfitte dell'annata.

Dopo queste due partite di ricupero i triestini occupano in classifica il terzultimo posto con all'attivo sei soli punti, derivanti da una vittoria colta in trasferta contro la Minelli e da due conseguite in casa contro l'Italsider e la Baby Brummel; le sconfitte riportate nell'andata ammontano invece a ben otto, di cui quattro patite in casa e altrettante in trasferta. Come si vede, il ruolino di marcia dei vigili non è certo brillante, e neanche tale da non ingenerare serie apprensioni circa la permanenza della squadra nella Serie A.

Purtroppo le prestazioni offerte dalla formazione nell'andata erano un po' previste; infatti, alla vigilia del campionato di Serie A, il quarto che i vigili disputano, non era pensabile che il sestetto, indebolito dalla partenza di Veljak alla volta di Firenze, allettato dalla speranza di poter fregiarsi del titolo di campione d'Italia giocando nelle file della Ruini e dall'assenza di Di Lauro, tuttora a Londra per motivi di lavoro, potesse offrire un rendimento buono e tale da porlo sin dall'inizio ben lontano dalla zona della retrocessione.

Mancando Veljak e Di Lauro, la squadra ha dovuto fare affidamento sull'esperienza e sulla bravura di Pavlica, Gianeselli e Dragan, assecondati dai discontinui Capodei e Zanmarchi. A completare il sestetto, di volta in volta sono stati inseriti Zottich, Razman, Ledda, Opera e Luisi, elementi giovani che di certo non potevano conferire alla compagine quella completezza, quella solidità ed efficienza che si deve richiedere a una formazione di Serie A.

Come si può dedurre, dunque, il male maggiore di cui è afflitta oggi la squadra dei vigili è la mancanza quasi assoluta di giocatori giovani ma di provato rendimento. In quattro anni di permanenza nella massima divisione i vigili hanno giocato quasi sempre con gli stessi elementi che nel 1963 guadagnarono il passaggio dalla B alla A; allora la formazione base ruotava su Pavlica, Zanmarchi, Venturi, Capodei, Dragan, Gianeselli e Cataneo, in definitiva gli stessi, tolti Venturi e Cataneo, che oggi compongono la compagine triestina. Evidentemente alla squadra dei vigili è mancato il ricambio, per cui oggi se ne scontano le conseguenze negative!

Considerazioni a parte, che purtroppo non sono in grado di capovolgere almeno parzialmente la situazione poco rosea, è auspicabile che il girone di ritorno possa dimostrarsi più prodigo di successi, sia in casa che fuori.

Pertanto, al girone di ritorno gli atleti dei vigili devono prepararsi con puntiglio; la preparazione, a quanto sembra, verrà svolta in una palestra più ampia e più funzionale dell'attuale, mentre le partite interne verranno giocate nella palestra di Muggia, dove i vigili sembrano trovarsi a loro agio. Inoltre, potrebbe fare la ricomparsa a Trieste Di Lauro; con il suo ritorno, la formazione triestina potrebbe contare su un valido elemento, senz'altro in grado di darle un maggiore mordente. Che arrivi presto, dunque, Di Lauro, prima che sia troppo tardi.

Vittorio Firmiani

OFFERTE A F. STOLLE

■ Ashley Cooper, rappresentante del Comitato giocatori tennisti professionisti, ha detto che nei prossimi giorni sarà fatta una offerta all'australiano Fred Stolle perchè passi al professionismo. L'offerta a Stolle sarà superiore a quella fatta all'americano Dennis Ralston.

Suggerimenti per una casa più bella

Caminetto **Superfire**



Rivestimento di caminetto
eseguito su interno prefabbricato
e brevettato Superfire.
Garanzia di perfetto funzionamento.

Vendita:
Via del Ghirlandaio, 10 - Trieste - Tel. 44513

Un lusso... non sempre costoso

Esiste un genere di pavimentazione la cui diffusione è ingiustamente ostacolata dai molti dubbi e diversi preconcetti che ancora esistono nei suoi confronti. Il termine «moquette» sta ad indicare uno svariato genere di tessuti, che possono differenziarsi gli uni dagli altri per la loro tecnica, il loro aspetto e la loro costituzione fibrosa e che vengono impiegati a pavimentare ogni tipo di ambiente: un unico, grande tappeto, tanto per intenderci!
E' risaputo che in un passato non molto lontano ci si doveva servire forzatamente delle fibre naturali, perciò la diffusione delle «moquettes» era limitata sia dal costo che dalla difficoltà di pulizia. L'avvento delle fibre sintetiche ha aperto un nuovo vasto orizzonte alle affermazioni delle «moquettes» come pavimentazione, in quanto, pur rimanendo inalterate le qualità estetiche, esse posseggono delle caratteristiche nuove che integrano e migliorano quelle delle fibre tradizionali.

- *Le pavimentazioni in «moquette» di fibre sintetiche non assorbono macchie: nessuna sostanza riesce ad impregnare la fibra.*
- *La loro pulizia non richiede cure particolari: l'aspirapolvere o una comune scopa sono sufficienti a mantenerle pulite.*
- *Non si consumano: ciò è dovuto alla tenacità della fibra che resiste in modo meraviglioso al calpestio più frequente e più marcato.*
- *Non temono le tarme, la muffa e l'umidità: è una caratteristica intrinseca delle fibre sintetiche, non dovuta ad alcun trattamento particolare.*
- *Possono essere posate su qualsiasi tipo di pavimentazione o sottofondo esistente, vecchio o nuovo, e l'operazione di posa in opera è molto rapida; normalmente può essere fatta in giornata!*
- *NON COSTANO PIU' DI UN QUALSIASI ALTRO PAVIMENTO TRADIZIONALE!*

**MOQUETTE
PAVIMENTO MODERNO
DI QUALITA'
ECCEZIONALI
IMPAREGGIABILE
NELL'ARREDAMENTO
E DI FACILE
MANUTENZIONE!**

Dopo aver elencato così eccezionali caratteristiche potremmo anche ritenere di avervi convinti sulla validità delle pavimentazioni in «moquette», perchè dovrete francamente ammettere che è un pochino difficile trovare un altro pavimento che riunisca in sè tante qualità. Ma se ciò ancora non bastasse, rimane un ultimo argomento, molto importante: la «moquette» fa l'arredamento della casa! Potete scegliere il colore del pavimento, armonizzandolo con i tendaggi, con la tinteggiatura delle pareti, con lo stile dei mobili. E quando i Vostri piedi calcheranno una pavimentazione in «moquette», soltanto allora potrete apprezzare quelli che sono i suoi pregi maggiori: la silenziosità, la confortevolezza, la lussuosità. Ed è proprio a questa conclusione che volevamo portarvi: **la moquette è un lusso che non costa! Un lusso facile per conquistare un bene ormai difficile: l'isolamento dal rumore!**

A.R.P. ITALPLAST - P.za Ospedale 6, tel. 95919

GIOIELLERIA MARCUZZI

Concess. ufficiale: Longines, Wyler Vetta, Zenith, I.W.C. International Watch



**dalle pregiate pendole per la
casa ai capolavori di oreficeria
per la vostra eleganza**

PER LA CASA Marcuzzi tra la vasta produzione di pendole ha scelto i modelli esteticamente più solidi: potrete ammirarli nel suo negozio assieme ai mobiletti in stile per la posateria in argento.

PER LA VOSTRA ELEGANZA Marcuzzi propone al vostro buon gusto un assortimento veramente pregevole di orologi da polso in oro bianco e brillanti delle migliori marche, bellissime collane di perle Mikimoto Kobe di coltura, artistici anelli con brillanti rubini smeraldi di primissima qualità.

VIALE XX SETTEMBRE N. 7



...e adesso pensiamo al salotto!

E' indubbia l'importanza del salotto nell'arredamento della casa. Moderno oppure in stile il salotto è indice di un certo livello. Può anche accadere che il salotto che ci siamo «progettati» con la nostra immaginazione non sia reperibile in un negozio: forse perchè lo vorremmo «diverso» in qualche dettaglio, nel disegno del tessuto, nelle dimensioni. E allora, perchè la nostra idea assuma concretezza, è il caso di interpellare la ditta FRONDA, che con la sua lunga esperienza è in grado di interpretare qualsiasi idea, realizzandola alla perfezione.

FRONDA **NEGOZIO: Via Roma 9**
LABORATORIO: Viale R. Sanzio 21



PER IL BAGNO E I SUOI ACCESSORI...

... LORENZI — vendita e installazione sanitari — ha messo da anni a disposizione del pubblico la sua organizzazione e la sua specifica competenza e presenta al giudizio del pubblico tutta una serie di bellissime novità: apparecchi sanitari dai delicati colori pastello e decorati, bellissime e originali lampade da bagno, specchi esterni e da incasso di grande eleganza, accessori di gusto, scaldabagni elettrici e a gas, portabiancherie estetiche e capaci...

...E PER GLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO...

... LORENZI propone le soluzioni più attuali, i prodotti dalle più elevate qualità costruttive:

STUFE A KEROSENE, CALDAIE A KEROSENE, BRUCIATORI, RADIATORI, PIASTRE RADIANTI, TERMOCONVETTORI scelti con criteri di estetica, comfort e funzionalità.

Lorenzi vendita e installazione sanitari

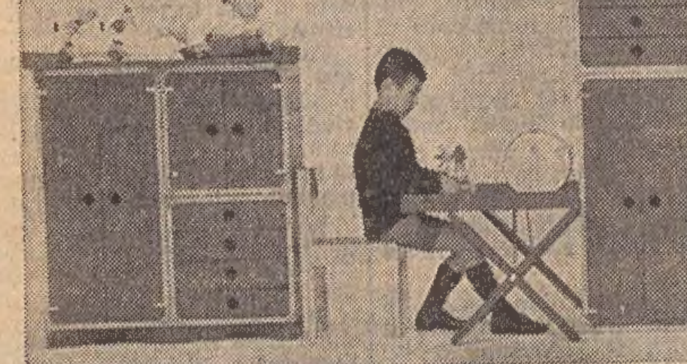
VIA GINNASTICA, 32 - TEL. 41950 - 90333



C. TACCARI

ha il piacere di presentare alla sua affezionata clientela una partita speciale dei migliori tappeti orientali ● Vere perle delle rinomate manifatture caucasica, turca e persiana ● Preziosi per la fine annodatura ● Caldi e piacevoli per disegno e colori ● Per la vostra casa regalatevi e fatevi regalare uno splendido tappeto orientale ● Grazie all'importanzione diretta i prezzi risultano di estrema convenienza.

VIA GIUSTINIANO 6 (Foro Ulpiano)



**mostra
permanente
per
l'arredamento
della stanza
del bambino**

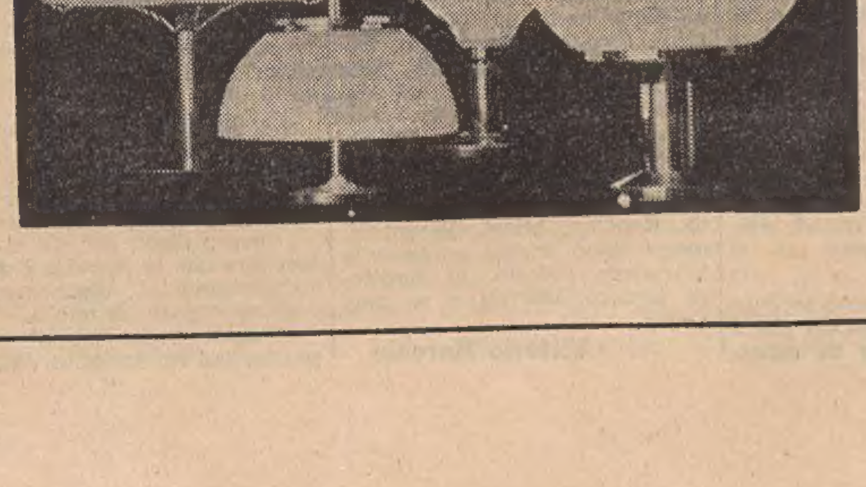
mobili componibili
lettini, seggioloni
carrozzelle, recinti
giocattoli per la prima
infanzia

LA CICOGNA
VIA CARDUCCI, 15



Salotto Michela produzione Futura
tessuto expo pied-de-poule
designer Marcello Siard
presentato da Dorligo Arredamenti
nel negozio di via Carducci 19

ARREDAMENTI DORLIGO
VIA CARDUCCI, 19 — VIA DELLA SORGENTE, 4



**lampade
da
tavolo
dello
studio
ARTEMIDE
in
esposizione
nel
nostro negozio**

fedele
illuminazione
VIA MAZZINI, 14

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE SEMBRA IN ALTO MARE UN CONTATTO DI BRANDT CON MOSCA

Ulbricht ripropone a Bonn la confederazione con la RDT

Tra le condizioni poste vi è il mantenimento dello status speciale per Berlino - Auguri di Luebke per la riunificazione in un messaggio ai tedeschi dell'Est

Bonn, 1

Il Presidente del Consiglio di Stato della RDT Walter Ulbricht ha nuovamente proposto, nel suo messaggio di Capodanno trasmesso alla radio e alla televisione, passi concreti «per la prima tappa verso una confederazione dei due Stati tedeschi». Ulbricht suggerisce innanzitutto che le due Germanie aprano normali relazioni diplomatiche, si impegnino a rinunciare all'uso della violenza l'una nei confronti dell'altra, e riconoscano in dichiarazioni dello stesso tenore le attuali frontiere europee.

La Repubblica federale e la Germania comunista dovrebbero inoltre ridurre della metà le spese destinate agli armamenti, rinunciare al possesso, all'uso o alla partecipazione all'uso di armi atomiche, ed entrare a far parte di una zona denuclearizzata in Europa. Ambedue i Governi dovrebbero poi prendere posizione per una normalizzazione delle loro relazioni con tutti i Paesi europei, ed assumere contemporaneamente uno statuto di neutralità, garantita dalle grandi potenze. Naturalmente i due Governi tedeschi dovrebbero, infine, secondo Ulbricht, rispettare Berlino-Ovest come un territorio speciale ed autonomo.

Dal canto suo il Presidente della Repubblica federale tedesca Luebke ha rivolto, il primo dell'anno, un augurio anche ai tedeschi della Germania comunista. Egli ha sottolineato che i tedeschi non rinunciano alla speranza di essere un giorno nuovamente uniti, nonostante venti anni di divisione. Secondo Luebke, le potenze che hanno vinto la guerra hanno finora egoisticamente impedito, con il loro inflessibile atteggiamento, la riunificazione della Germania, ma la volontà del popolo tedesco di ritrovare la propria unità politica resta immutata.

Vari giornali, intanto, prendendo lo spunto da un'intervista concessa dal Cancelliere federale Kiesinger alla «Schwaebische Zeitung», si soffermano sull'eventualità di un viaggio del Ministro degli Esteri Brandt a Mosca, viaggio che viene generalmente considerato poco probabile. Sotto il titolo «Viaggio di Brandt a Mosca ancora lontano — l'Ambasciatore sovietico Tsarapkin tace — Kiesinger: non ci sono piani», la «Frankfurter Rundschau» rileva che, sebbene il Cancelliere federale Kiesinger abbia già varie volte sottolineato l'aspirazione del suo Governo a migliori relazioni con gli Stati del blocco orientale, negli ambienti politici di Bonn si ritiene che passerà ancora parecchio tempo prima che una visita di Brandt a Mosca diventi realtà».

Secondo il giornale è infatti improbabile che l'Ambasciatore Tsarapkin, il quale è rientrato a Bonn dopo un soggiorno di varie settimane a Mosca, abbia già portato nel suo bagaglio un invito del suo Governo per Brandt. Alla «Schwaebische Zeitung» Kiesinger d'altronde ha detto che non vi sono ancora, da parte tedesca, piani per un viaggio di Brandt a Mosca. Inoltre non è pervenuto finora alcun invito del Governo sovietico.

Il «General Anzeiger» rileva anche che l'Ambasciata sovietica a Bonn continua a mostrarsi molto riservata circa un invito a Mosca per Brandt. Prima di fare un tale passo, il Cremlino vuole che il Governo federale chiarisca tre questioni principali. La più importante riguarderebbe il problema della partecipazione delle forze armate tedesche all'uso di armi atomiche. In secondo luogo verrebbero la questione delle frontiere orientali e l'accordo di Monaco di Baviera del 1938, ed infine quella più delicata: il riconoscimento della RDT da parte di Bonn. Dunque nemmeno una parola sulla riunificazione.

De Gaulle a Capodanno «La guerra fredda sta finendo»

Parigi, 1

In una allocuzione pronunciata per la fine dell'anno il Presidente francese generale De Gaulle ha dichiarato ieri sera che la guerra fredda in Europa sta per scomparire. All'Est come all'Ovest — egli ha detto — ci si accorge quanto vi fosse di sterile in questo stato di tensione permanente e si valuta, al contrario, quali opportunità la distensione, poi l'intesa e infine la cooperazione tra tutti i popoli del vecchio continente apporterebbero a quest'ultimo per risolvere i suoi propri problemi, in particolare la divisione della Germania. La Francia, che ha ripreso la sua indipendenza e se ne procura i mezzi, continuerà ad agire nel senso del ravvicinamento continentale».

De Gaulle ha quindi precisato che a tale effetto la Francia praticherà con l'URSS «amichevoli e feconde relazioni» e rinnoverà con le Repubbliche dell'Est europeo «gli stretti legami di una volta, coltiverà cordialmente i suoi contatti con ciascuno dei suoi vicini e lavorerà per edificare il raggruppamento economico e, forse, un giorno, politico dei «Sei» occidentali. Tutto ciò in vista di aiutare il nostro continente a radunare i suoi Stati, poco a poco e da un capo all'altro, per diventare l'Europa europea».

De Gaulle ha quindi ribadito la sua condanna della guerra nel Vietnam, «la guerra ingiusta poichè deriva in effetti dall'intervento armato degli Stati Uniti, guerra detestabile poichè conduce una grande Nazione a devastare una piccola Nazione; noi riteniamo necessario che l'America ponga un termine alla prova riportando le sue forze sul suo suolo».

Riferendosi alle elezioni legislative che si svolgeranno in Francia il prossimo marzo, De Gaulle ha detto che con i suoi voti il popolo francese dirà se vuol mantenere o distruggere «un regime così evidentemente efficace e salutare come quello che si è esso stesso dato. Come dubitare che grazie alla sua risposta l'avvenire trionferà sul passato? ha detto De Gaulle, concludendo con l'affermazione che «all'inizio dell'anno nuovo le cose si annunciano bene per la Francia».

BOMBA ESPLODE A SYDNEY nel Consolato jugoslavo

Sydney, 1

Un ordigno formato da tre stecche di dinamite è esploso ieri al primo piano del Consolato generale jugoslavo a Sydney, mentre al pianterreno era in pieno svolgimento un ricevimento di fine d'anno. Non vi sono stati feriti tra i cinquanta ospiti del console Nicola Zic, ma l'edificio è stato gravemente danneggiato dall'esplosione. Si ignorano i motivi dell'attentato.

DUE DEI CAPOLAVORI RUBATI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Due dei dipinti trafugati da una celebre galleria d'arte della capitale britannica

IMPRESA LADRESCA RECORD IN UNA NOTA GALLERIA D'ARTE LONDINESE

Trafugate tele di Rembrandt e Rubens: valgono alcuni miliardi

La notte successiva al furto una telefonata anonima ha chiesto 170 milioni di riscatto pena la distruzione dei preziosi dipinti - Il colpo eseguito con l'aiuto di un uomo molto esile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 1

Mentre l'opinione pubblica inglese è ancora scossa dalla notizia del colossale furto di dipinti avvenuto in una galleria della capitale la notte fra il 30 e il 31 dicembre, una telefonata anonima è stata ricevuta dal segretario dell'Accademia reale, con la richiesta di un riscatto di centomila sterline. Gli otto più preziosi dipinti spariti dalla Dulwich College Gallery, la quale si trova in un tranquillo sobborgo del Sud-Ovest londinese, sono stati valutati complessivamente due milioni e mezzo di sterline, cioè più di quattro miliardi e mezzo di lire italiane. Le centomila sterline di riscatto chieste dallo sconosciuto equivalgono ad oltre 170 milioni di lire.

I dipinti, fra cui tre Rembrandt e tre Rubens, erano stati accuratamente scelti dai ladri fra i circa 300 che sono esposti nelle sale della Dulwich College Gallery. La galleria è considerata, qualitativamente, la seconda per importanza in Granbretagna, dopo la galleria nazionale. Venne fondata 24 anni prima di questa, nel 1619. L'intera raccolta d'arte in essa ospitata vale 30 milioni di sterline. Le tele rubate sono valutate complessivamente oltre due miliardi di lire. Il segretario dell'Accademia reale britannica, Humphrey Brooke, non ha voluto rivelare alla stampa tutti i particolari della telefonata anonima che ha ricevuto. Egli si è limitato a dire che lo sconosciuto aveva chiesto centomila sterline lasciando alle autorità del tempo «per pensarci», e promettendo di ritelefonare in seguito.

A richiesta di un giornalista, che aveva domandato se lo sconosciuto avesse dato forza alla richiesta con delle minacce, il segretario della Royal Academy ha risposto: «Veramente sì: ha detto che voleva centomila sterline altrimenti avrebbe dato tutto alle fiamme». La chiamata è partita da un posto telefonico pubblico. Il sig. Broock ha riconosciuto distintamente il caratteristico rumore di questo tipo di telefoni.

Scotland Yard, la polizia londinese, lavora alacremente alla galleria in cerca di indizi che possano metterla sulle tracce dei ladri. Contemporaneamente è stata messa a rumore la vasta rete di informatori al servizio della polizia, che tocca tutti gli ambienti e le classi sociali, con la collaborazione della Interpol, sicura che i dipinti rubati non siano allontanati dall'Inghilterra.

I ladri, si è subito pensato, devono aver agito per ricattare la Galleria oppure la Società assicurativa di essa. E' impensabile che dipinti del valore e della notorietà di quelli rubati possano essere venduti in qualsiasi parte del mondo. I soli Rembrandt (Ragazza alla finestra» — ritratto di Tito (forse il figlio del pittore) — ritratto di Jacoob De Ghyen — valgono complessivamente quasi due miliardi e mezzo di lire. Insieme ai tre Rubens (tre donne con cornucopia — Santa Barbara — tre grazie), alla «Susanna e i Vecchioni» di Adam Elsheimer ed alla «signora che suonò il virginale» di Gerard Dou, appaiono in tutti i cataloghi del mondo. Si tratta di dipinti su tela o legno (il solo Dou è su rame) di modeste dimensioni: 60-70 centimetri di lato al massimo.

Il ladro che si è introdotto nella Galleria, evidentemente, doveva avere un fisico mingherlino. Egli è passato attraverso il pannello di una porta secondaria, che era stato abilmente smontato, evitando così di aprire infissi e di scatenare l'allarme. Il furto è il più colossale della storia dell'arte. Neanche metà del valore dei dipinti rubati a Londra avevano le 52 tele che sparirono un anno fa a Besançon, in Francia, nel più clamoroso furto d'opere d'arte che finora si ricordasse. Quei dipinti di Rembrandt, Tiepolo, Paolo Veronese e Fragonard) furono recuperati in Svizzera qualche mese dopo.

A. P.

AFFONDA PER UNA FALLA UNA NAVE FRIGORIFERO DI UNA FLOTTA DA PESCA

Naufragio nel Mar Baltico Dispersi cinque marinai russi

In principio si era temuto una sciagura ben più grave in quanto sembrava che le vittime fossero cinquanta - Nessuna notizia del fatto diffusa nell'URSS

Juneau, 1

Alcuni marinai sovietici, a quanto pare cinque, hanno perso la vita la notte scorsa nelle acque gelide del Baltico, per lo affondamento della nave frigorifero della loro flottiglia da pesca. Le poche notizie disponibili su questo dramma del mare sono state fornite alla guardia costiera. Purtroppo neanche il servizio americano è riuscito a raccogliere molti elementi, poichè si è interposta la barriera linguistica fra i mezzi di soccorso e il comandante russo della flottiglia.

La notte scorsa era stato raccolto dalla guardia costiera americana l'«SOS» di una nave sovietica denominata «Refrigerator 10». Il drammatico messaggio diceva che la nave, una unità di 73 metri di lunghezza, stava imbarcando acqua per una falla prodottasi in corrispondenza della sala macchine. La guardia costiera provvedeva al pronto invio di aerei da ricognizione e della corvetta «Confidence» che è giunta sul posto alle due della notte.

Sull'unità sovietica, che faceva parte di una flottiglia di una cinquantina di pescherecci, si trovava un equipaggio di 100 uomini. Sulle prime si è creduto in base a un messaggio mal interpretato, che metà dell'equipaggio fosse disperso in mare. Successivamente è stato precisato che cinque soli uomini mancavano all'appello. Buona parte dei naufraghi sono stati presi a bordo della nave comando della flottiglia, la «Suzdal». Il capitano della «Suzdal» ha comunicato in giornata di non aver bisogno di ulteriore assistenza da parte della guardia costiera americana.

La «Refrigerator 10» è affondata con mare abbastanza calmo 56 chilometri a Nord dell'isola di Unimak del gruppo delle Aleutine. La flottiglia sovietica era reduce da una lunga permanenza al largo delle coste americane degli Stati di Washington e dell'Oregon (nel West). Nel Mar di Bering stava catturando pesce di profondità e granchi giganti. Come si sia prodotta la falla, e se essa sia stata la sola causa dell'affondamento, non è stato comunicato. Al momento della tragedia la visibilità nella zona era buona. Fino a 10-15 chilometri, il vento moderato e le ondate non più alte di due metri e mezzo. Un ricognitore partito dalle Aleutine, che ha sorvolato la flottiglia, ha avvistato sul mare una grande quantità di rottami, nonchè larghe chiazze di nafta. Il pilota ha anche visto una lancia di salvataggio rovesciata, in balia delle onde.

A causa dell'impossibilità di comprendersi, i mezzi di soccorso americani non hanno potuto sapere dal comandante russo della flottiglia se fra i naufraghi salvati vi siano dei feriti gravi. Le comunicazioni fra i pescherecci sovietici e la guardia costiera americana si sono limitate ai segnali telegrafici convenzionali, che sono uguali in tutte le lingue del mondo. In Russia non è stato possibile ottenere dalle autorità alcun chiarimento sul disastro. La stampa sovietica, per solito, riporta questo tipo di avvenimenti con molte ore o con vari giorni di ritardo, quando li riporta. Quasi mai nell'URSS i disastri aerei, l'affondamento di navi, gli incendi di miniere e i deragliamenti di treni con molti morti vengono portati a conoscenza del pubblico attraverso la radio o la stampa.

IL CONGO LIQUIDA l'«Union minière»

Kinshasa, 1

Un comunicato del Governo congolese ha annunciato la messa in liquidazione della Società «Union miniere du Haut Katanga» e la creazione di una nuova «Société generale congolaise de minerais» la quale deve riprendere, a partire dal primo gennaio 1967, le attività dell'Ente messo in liquidazione. Nel nuovo Ente il Governo congolese controllerà il 60 per cento delle azioni; il rimanente 40 per cento potrà essere sottoscritto da cittadini congolesi e stranieri.

Il provvedimento viene giustificato con il fatto che la vecchia società belga, diversamente da altre società straniere, si era rifiutata di conformarsi alla legge congolese la quale esigeva il trasferimento della sua sede a Kinshasa, capitale della ex colonia belga.

Dopo avere confermato le assicurazioni già fornite dal Capo dello Stato generale Mobutu al personale straniero, il quale ha deciso unanime di rimanere nel Congo, il comunicato sostiene che la vecchia «Union Miniere» dovrà restituire al Congo, entro il 15 gennaio al più tardi, 7 miliardi e mezzo di franchi belgi rappresentanti il valore del rame, del cobalto e degli altri minerali che essa ha estratto dalle miniere congolesi ed esportato all'estero.

Per un milione di marchi

PRESI I RESPONSABILI di un sensazionale furto

Francoforte, 1

I responsabili di un clamoroso furto — una valigetta contenente banconote per un valore di un milione di marchi — effettuato il 13 settembre scorso all'aeroporto di Francoforte, sono stati arrestati; il bottino è stato recuperato in una foresta vicino all'aeroporto, dove era stato sotterrato.

Si tratta di Bernd Foerster, di 24 anni, di Eltville (Hesse), di Karl Gerster, di 22 anni, di Martinsthal (Hesse), e di una terza persona non identificata, la quale tuttavia ha fatto una confessione completa, indicando alla polizia il luogo ove era sepolta la valigetta con i soldi. La valigetta era stata spedita da una banca jugoslava alla banca federale tedesca, a Francoforte, per via aerea. Secondo il tribunale, Foerster — il quale era il capo della banda e che apparteneva al personale della Lufthansa — ha preso in consegna la valigetta al suo arrivo a Francoforte e l'ha posta in un camioncino della sua compagnia; mentre faceva finta di espletare le formalità di uso, un complice, che indossava un'uniforme, saliva sul camioncino allontanandosi.

ARRESTATO UN GIOVANE per minacce a Johnson

Denison, 1

Il Servizio segreto americano ha reso noto l'arresto di Granville Ray Stockton, un giovane di venti anni di Denison, nel Texas, accusato di minacce al Presidente. La comparsa dello Stockton davanti al magistrato è stata rinviata in attesa di un esame psichiatrico. L'arresto è stato provocato da una lettera inviata alla Casa Bianca in data 20 dicembre, contenente minacce alla vita del Capo dello Stato.

Un milanese quasi asfissiato

SALVATO PER MIRACOLO dalla telefonata d'auguri

Milano, 1

Una telefonata della moglie, che voleva fargli gli auguri di Capodanno, ha salvato Nello Velluti, di 22 anni, il quale stava morendo asfissiato dall'ossido di carbonio nella sua abitazione.

La moglie, che è ricoverata nel Policlinico, ieri sera, prima di addormentarsi, ha telefonato al marito, che sapeva a casa, per fargli gli auguri per il nuovo anno. Nessuno ha risposto e la donna, preoccupata, ha telefonato alla portinaia dello stabile, perchè andasse a vedere cosa fosse accaduto in casa.

La portinaia ha così aperto la porta e ha trovato il Velluti svenuto: il giovane stava per morire a causa dell'ossido di carbonio esalato da una stufa. Portato all'ospedale, l'uomo, dopo le prime cure, è stato dichiarato fuori pericolo.

UN ORRIBILE DELITTO DI CAPODANNO NEL TEXAS

Quattordicenne uccide tre famigliari nel sonno

Le vittime sono suo padre, la fidanzata di questi e la nonna - Un ragazzo ferito grave all'ospedale

Orange, 1

Armato di un fucile da caccia calibro 22, di una pistola calibro 22 e di un arco con frecce un ragazzo di quattordici anni ha ucciso tre persone e ne ha ferito gravemente una quarta in un appartamento di Orange, nel Texas, la notte di fine d'anno. Le vittime erano addormentate nei loro letti. Il ragazzo, ha ucciso il falegname John Allen Ozio, la sua fidanzata, Bobby Mayberry, e la madre, Victoria Ozio, di circa ottanta anni. Le altre due persone che si trovavano nell'appartamento erano i figli della Mayberry, Craig, di sedici anni, ferito dall'omicida mentre tentava di opporsi alla strage, e Debi, una ragazza di 14 anni, rimasta illesa. Craig Mayberry è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

La Polizia ha successivamente comunicato che l'autore della strage, si è consegnato alle autorità quattro ore e mezzo dopo il misfatto. Oltre alle tre armi di cui si è detto sopra, il ragazzo si è servito anche di un coltellaccio da macellaio per portare a termine la sua impresa.

La Polizia ha rivelato poco dopo anche il nome dell'autore della strage: è Ronnie Lee Ozio, figlio di John Allen Ozio. La Polizia ha accusato il ragazzo di omicidio premeditato.

IN SEGUITO ALL'AMNISTIA CONCESSA DA FRANCO AI REPUBBLICANI

Due ex miliziani a Malaga escono di casa dopo 27 anni

Si erano nascosti alla fine della guerra civile per sfuggire alle persecuzioni - Meraviglia per il gran numero di vetture

Malaga, 1

Due esponenti repubblicani spagnoli che non erano più usciti dalle loro case dal 1939, sono di nuovo comparsi in pubblico ieri, in seguito all'amnistia recentemente concessa dal Governo spagnolo.

Si tratta del fornaio Manuel Hidalgo Espanada, di 57 anni, e di suo fratello Juan, di 62 anni, che si erano nascosti nelle loro case alla fine della guerra civile. I fratelli Espanada, quando sono usciti per la prima volta dalle loro case dopo 27 anni, sono rimasti stupiti per i cambiamenti intervenuti nella città dopo il 1939. La cosa che più li ha stupiti, essi hanno detto, è stato il gran numero di automobili in circolazione.

I due hanno dichiarato di essere stati tenuti nascosti in tutti questi anni dalle loro famiglie; la moglie di Manuel Hidalgo, quando alcuni anni fa rimase incinta, giunse a dire che il figlio che doveva nascerle era illegittimo per non rivelare la presenza del marito.

Un santone indù

DIGIUNA E MUORE per le vacche sacre

Nuova Delhi, 1

Mehr Chand Pahuja, un santone indù di 56 anni, è morto oggi di inedia dopo aver fatto per 42 giorni uno sciopero della fame. Il santone auspicava un provvedimento governativo che vietasse l'uccisione delle vacche; il Governo dal canto suo ha indicato che la questione delle vacche non poteva essere presa in esame fin quando non fossero cessate, in tutto il territorio, le agitazioni in proposito. Pahuja ha effettuato lo sciopero della fame insieme ad altri otto santoni indù; le condizioni di uno di costoro sono definite serie.

Pahuja è morto in una località vicino Mathura, a Sud di Nuova Delhi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

† Il 1° gennaio 1967, dopo brevissima malattia, ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Bruna Gutty

La piangono il marito MELCHIORRE, i figli GIANFRANCO con la moglie NUCCIA, ANNELLA con il marito FRANCO LUCIANI, i nipotini GIUSY, PIERPAOLO e ANTONGIULIO, nonchè le sorelle, i fratelli, la suocera, le cognate, i parenti tutti e l'affezionata GIOVANNA.

I funerali partiranno oggi 2 gennaio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della Estinta la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Direttore e gli Insegnanti del II CIRCOLO DIDATTICO DI TRIESTE, costernati per la perdita della valentissima collega e cara amica

Bruna Gutty

partecipano con immenso dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia.

Si associano al dolore per la perdita della cara

Bruna

- dott. ANTONIO e PINA CRECHICI
- dott. ALVISE e NUCCIA APPIATI
- dott. VITTORIO e ANGELA SPINOTTI
- NELLA CATTALINI
- FRANCESCO ed ELVIRA CATTALINI.
- dott. SIMEONI CATTALINI da Ancona
- ANTONIO CATTALINI e famiglia da Milano
- dott. ANTONIO FATTORI e famiglia da Forlì
- dott. ANTONIO e LEDA CATTALINI da Gorizia

Piangono la cara

Bruna

PIA e FILIPPO ALOSI.

LUCIA, MINO e LUISA GREGO prendono viva parte al dolore della famiglia.

† Tragico destino strappava ai suoi cari il 31 dicembre 1966

Romana Pavan

di anni 53 da Rovigno d'Istria

lasciando nel dolore le sorelle PINA con il marito GIUSEPPE LUTTMANN e RINA ved. PIEMONTE, il fratello FRANCESCO con la moglie ADA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al Primario prof. Giammusso, ai sigg. Medici e al personale tutto della Div. Neurochirurgica per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 2 gennaio alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 1° gennaio è mancato ai suoi cari all'età di 70 anni

Ferdinando Puzzi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CATERINA, il figlio PIETRO con la moglie GRAZIELLA, le care nipotine GIOELI e TIZIANA, la sorella, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente a Pieris.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo breve malattia si è spenta

Maria Della Martina

di anni 57

lasciando nel dolore il marito, le sorelle, il fratello, la cognata, il cognato, le nipoti, le pronipoti e i parenti tutti.

Il funerale seguirà oggi alle ore 15.45 dalla via della Guardia n. 37 per la Chiesa di San Giacomo.

Trieste, 2 gennaio 1967

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 31 dicembre si è spenta

Anna Candido ved. Vattovaz

Ne danno il triste annuncio le figlie ANITA, LIDIA (assente) con il marito BRUNO SPADARO e le nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 2 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 31 dicembre si è spento il nostro caro

Rodolfo Refatti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELISABETTA, la figlia MALVINA con il marito ARGIO CRISCIANI, il nipote FULVIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 2 gennaio, alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Il 31 dicembre 1966 è mancata ai suoi cari

Maria Vecchiet v. Luin

Ne danno il triste annuncio i figli ATTILIO e MIRANDA, i fratelli GIUSEPPINA ed EMILIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali muoveranno oggi 2 gennaio 1967 alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel II° anniversario della scomparsa della nostra adorata e indimenticabile mamma

Carla Danelutti v. Jeralla già ved. Uccini

le figlie BRUNA WEBER e BIANCA FURLAN con profondo rimpianto La ricordano a quanti Le vollero bene.

Il 1° gennaio, decimo anniversario della dolorosa scomparsa di

Giuseppe Figliola

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero.

Nell'impossibilità di rispondere singolarmente alle gentili persone che hanno inviato alla famiglia messaggi di cordoglio e hanno in altro modo voluto onorare la memoria del

COMM. DOTT. ING.

Carlo N. Giacomelli

la moglie GHISA rivolge a tutti con questo mezzo il suo commosso grazie.

Una S. Messa in suffragio del defunto verrà officiata domani martedì 3 gennaio alle ore 9 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via S. Anastasio.

Oggi ricorre il II anniversario della scomparsa del nostro caro

Costante Radini

La moglie e i parenti tutti lo ricordano con perenne dolore.

Oggi 2 gennaio verrà celebrata alle ore 8 una S. Messa in suffragio nella Chiesa della Madonna Addolorata.

†

Il 31 dicembre ha chiuso la sua esemplare esistenza il nostro caro

Carlo Odinal

Ne danno il triste annuncio la sua adorata moglie RINA, il figlio EZIO con la moglie SILVANA, la suocera AMELIA, la sorella CARLA, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano il Primario, i sigg. Medici e tutto il personale della III Div. Medica per le amorevoli cure prestate.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Claudio Parentin che si prodigò costantemente.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 2 gennaio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto:
- famiglia AURELIO COTTERLE
- famiglia UMBERTO COTTERLE
- la cara amica ELSA ROTA
- i Dipendenti della Ditta R. GORGATO Succ.

†

Da Colui nel quale ha sempre sperato e creduto, il 30 dicembre è stata chiamata alla patria del Paradiso

Maria Bassanese nata Forza

Confortato dalla Fede il marito LUCIANO con la figlia LUCIANA assieme ai parenti raccomandano la Sua anima alle preghiere di quanti L'amavano e stimavano.

Il funerale si svolgerà oggi 2 gennaio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Dopo la tumulazione, nella Cappella del Cimitero sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

†

Il 31 dicembre è mancato improvvisamente ai suoi cari

Romeo Bin

Ne danno il triste annuncio la moglie DINA, il figlio ANTONIO, la figlia GRAZIELLA con il marito VIRGIL (assenti) unitamente ai fratelli, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 gennaio alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Maria Indrigo nata Loschiavo

Ne danno il triste annuncio angosciati il marito, il figlio, la mamma, i fratelli, la sorella, i suoceri, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo per le solerti ed amorevoli cure prestate Suor Francesca e il dott. Vaccari.

I funerali seguiranno oggi, 2 gennaio, alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Il 30 dicembre u. s. serenamente si è spento

Pietro Rigutto

La moglie, i figli, le sorelle, i fratelli e i parenti ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi 2 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Ringraziano sentitamente i sigg. medici e personale della Divisione urologica, in particolare l'amico dott. Paolo Turk per l'assidua e amorevole assistenza prestatagli.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Il 28 dicembre u. s. serenamente si è spento

Mario Moro

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ROMA DE MATTIA, il figlio GINO con la moglie NEVA STOCOVICH, la nipote FLAVIA e le famiglie ARZON, MORO, DE MATTIA, MURAN e COSSUTTA.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 31 dicembre 1966 è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Cian

lasciando nel dolore la moglie, i figli, la nuora, il nipotino MAURO, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 2 gennaio, alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† **Angelo Superina**

si è spento addì 31 dicembre lasciando nel dolore la moglie, i familiari e gli amici.

I funerali seguiranno oggi 2 gennaio alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Del Maschio ved. Nardò

ringraziamo tutte le care persone che in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto e nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore per la scomparsa del caro

Ferruccio Miotto

La moglie e i parenti

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Romeo Dardi

ringraziamo tutte le persone che in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

PERSONA gentile educata offresi a famiglia. Lavoratrice completa. Cassetta 38462 A SPI.
CERCASI ragazza stabile. Telefonare 24492. 38454 B
PRESTASERVIZI referenziata, ottimo stipendio, abitante possibilmente zona S. Luigi e dintorni. Telefonare 54493. 384466 B
PRESTASERVIZI 8-18 pratica cucina, stipendio cinquantamila, cercasi. Telefonare 38819. 38448 B

TUTTOFARE referenziata due mattine settimana cercasi. Telef. 23236. 59097 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA giovane referenziato, patente D offresi per consegne. Telefonare 761472 oggi ore 12-13. 38502 C

AUTISTA patente D cerca lavoro anche saltuariamente. Recapito Bar Martini, tel. 38606. 38480 C

CAMIONISTA pratico guida pesanti automezzi, munito passaporto, offresi anche lunghi viaggi o consegne città. Telefonare 761472 oggi ore 12-13. 38502 C

CORRISPONDENTE inglese, perfetta sistematica, conoscenza termini tecnico-commerciali, lunga pratica estero, esperienza ramo portuale e pubbliche relazioni, accetterebbe seria sistemazione. Cassetta 38446 C SPI
PENSIONATO 49.enne cerca qualsiasi lavoro. Telef. 56296. 59069 C

RAGIONIERA primo impiego, corrispondente sloveno croato, conoscenza tedesco inglese offresi. Cassetta 38488 C, SPI.
RAGIONIERA esperta contabilità ricalco, bilanci, paghe INPS capace lavoro indipendente alto livello offresi a ditta. Tel. 32100. 59091 C

RAGIONIERA referenziata pratica ufficio stenodattilografa conoscenza inglese scritto e parlato offresi. Cassetta 38392 C SPI.
RAGIONIERE referenziato corrispondente traduttore inglese, francese con pluriennale esperienza acquisita all'estero, patente C, offresi. Cassetta 38394 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

ANTILOPE renna camoscio ecc. pulisconsi. Pulitura Regionale Cattaruzza, Giulia 13. 38454 CC
CONTABILITA' arretrate, confuse, nuovi impianti, revisioni fiscali prevendite, da specializzato cura Studio, tel. 68659. 38472 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni scaldabagni. Tel. 225297. 59065 CC
MURATORE artigiano esegue modifiche, tetti, pavimenti e rivestimenti. Tel. 96608. 59087 CC
PITTORE esegue stanze semi lavabile 10.000, tappezzate 20.000 Tel. 93616. 38440 CC
RADIOTELEVISIONE, riparazioni interventi immediati, impianti antenne, garanzia assoluta. Tel. 725233. 59103 CC
SALOTTI in stoffa pelle, pulisconsi a domicilio. Pulitura Regionale Cattaruzza, Giulia 13. 38464 CC

D Offerte d'impiego L. 70

ACCREDITATO Studio Editoriale esamina per collocamento presso primari Editori opere narrativa, poesia, saggistica. Serietà, celerità. Josse Bade, Casella Postale 640 Firenze. 6707 D
APPRENDISTA aiuto magazziniere 15-16 anni cercasi. Offerte Cassetta 38450 D. SPI.
APPRENDISTA avviamento commerciale cerca studio. Telefonare 26949, pomeriggio 68659. 38472 D

APPRENDISTA 15-16 anni cerca caffè-latteria, via Marconi 36 38482 D

CERCASI apprendista commessa età 15-16 anni. Cartoleria Magni, via della Madonnina 11. 38452 D

CERCASI cuoca per osteria-trattoria. Via Cadorna 21. 455 D
CERCASI ragazzo con Ape propria per recapito giornali, e ragazzo sedicenne apprendista magazzino. Presentarsi lunedì ore 9 via Geppa 2, giornali. 59115 D

COMMESSO-A referenziati, per negozio di lusso, possibilmente conoscenza lingue, cercansi. Presentarsi oggi dalle 9 alle 12 Pernetz, Corso Italia 27, tel. 36945. 38460 D

DISEGNATORE buona calligrafia tecnica cercasi. Cassetta n. 37275 D, SPI.
GARZONA parrucchiera cercasi Salone Nives, piazza Ospedale 2. Casa nuova. 59109 D
GEOMETRA topografo esperto lavori campagna eventualmente disegnatore cercasi. Dettagliare curriculum Cassetta 37275 ", SPI.
MAGAZZINO ingrosso cerca apprendiste aiuto magazziniere conoscenza dattilografia 15-17 anni. Scrivere Cassetta 59089 D, SPI.
IMPORTANTE concessionaria automobili cerca giovane dinamico bella presenza militesente desideroso far carriera nel campo automobilistico. Necessaria formazione tecnica ma non indispensabile. Patente guida automobili richiesta. Periodo prova retribuito. Cassetta 59113 D SPI.
PANTALONAIA cercasi; via Malcanton 12, tel. 28891. 38498 D
PARRUCCHIERA lavorante capace cercasi; via Tarabochia 3, tel. 41077. 38306 D
RADIOTECNICO finito per laboratorio ricerche. Referenze dettagliate, età, cercasi Cassetta 58659 D, SPI.

SOCIETA' cerca impiegato conoscenza ramo spedizioni internazionali, con conoscenza lingua tedesca, desideroso migliorare. Discrezione. Offerta con referenze, Cassetta 38302 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI ammobiliata grande, 2 amici lavoratori, presso sola; paraggi Cinema Cristallo; telef. 49603. 59093 F
AFFITTASI camera mobiliata, vuota, grande; via Mazzini, telefonare 731424. 38458 F
AFFITTASI stanza grande con 2 letti: via Crispi 75, I, Leltachis 59077 F
CAMERA mobiliata affittasi via Ireneo della Croce 5, I, Valli. 38492 F
CAMERETTA mobiliata, ingresso libero, affittasi. Costa; salita Trenovia 1. 59095 F

G Istruzione L. 60

LAUREATA impartisce lezioni materie letterarie elementari, medie. Opicina, tel. 221207. 59083 G
TEDESCO, traduzioni, lezioni, dà insegnante. Casetta 55870 G, SPI.

H Oggetti smarriti L. 60

CAGNETTA fuggita Gretta, risponde nome Diana, collarino ferro. Mancia al rinvenitore, portandola: Cresciani, via Cisternone 25. 59101 H
MANCIA competente segnalando 32871, Giulietta blu TS 43437. 38436 H
SMARRITA guarnizione braccialé pietrine celesti; carissimo ricordo, domenica Natale, filobus 1, partenza Stazione ore 20.45. Generosa ricompensa telefonando 734414. 59067 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.X. AFFITTASI CASA NUOVA V. D'Annunzio, libero fine febbraio, 1 stanza, cucina grande, bagno gabinetto, atrio, poggiolo, 25.000 mensili, termonafta, ascensore, DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 I
A.A.A.A.X. AFFITTASI PRIMOINGRESSO Revoltella, 2 stanze, cucina, bagno gabinetto, 2 poggioli, ripostiglio, ascensore, termonafta, 35.000 mensili, DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 I
A.A.A.A.X. AFFITTASI F. SEVERO CASA NUOVA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, ripostiglio, poggiolo, terrazza, ascensore, termonafta, 42 mila mensili, DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 I
A.A.A.A.X. AFFITTASI V. APPIARI 1 stanza, cucina, gabinetto, atrio, riscaldamento a kerosene, 22.000 mensili, DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 I
A.A.A.A.X. AFFITTASI MOBILIATO CASA NUOVA 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, ripostiglio, ascensore, termonafta, LIBERO FINE GENNAIO AFFITTASI 60.000 mensili, DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 I
A.A.A.A.X. AFFITTASI V. CONTI PRONTINGRESSO 2 stanze, cucina, stanzino, gabinetto, atrio 25.000 mensili, DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 I
A.A.A. CRISPI appartamento 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, giardino comune, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 3034 I
A.A.A. SANZIO appartamento 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 3034 I
A.A.A. TOR S. Piero, appartamento nuovo, 3 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, poggiolo, tutti comforts, piano ammezzato, affitta IMMOBILIARE GILLIANA. tel. 28300. 3034 I
AFFITTANSI 5 vani marina, lire 40.000. Tel. 31498 ore 18 in poi. 38500 I

AFFITTANZA cedesi casa nuova due camere cameretta cucina bagno veranda centralnafta. Altri due tre camere cucina. Altro camera cameretta cucina modernamente arredato cedesi prelevando mobilio occasione. Locale d'affari affittasi. Corso Saba 33 ex Corso Garibaldi Agenzia Service. 14852 I
APPARTAMENTI diversi in affittanza, zona: Ippodromo, Settefontane, S. Giacomo, da 9000 a 14.000; altri case buone, decorose, nuove, zone: Valdirivo, Udine, Carlo Alberto, Battisti, Roiano, Castagneto, XX Settembre, Besenghi, Fabio Severo; da 35.000 in poi; lussuosissimo zona residenziale, grande salone, 3 stanze, stanzetta, 3 servizi, ripostiglio 2 grandi terrazze splendida vista al golfo. Alcuni mobiliati bene; prezzi modici. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 59117 I
APPARTAMENTINI primingresso, zona D'ANNUNZIO, 1 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 38412 I
APPARTAMENTO centrale quattro stanze, cucina, doppi servizi poggioli, centralnafta, ascensore VI piano, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 38412 I
APPARTAMENTO DEL BOSCO, 2 stanze, cucina, gabinetto, lire 20.000 affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 59085 I

APPARTAMENTO F. SEVERO, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, terrazza, riscaldamento, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 59085 I
APPARTAMENTO S. VITO, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ammezzato, affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 38412 I
APPARTAMENTO SERVOLA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi separati, ripostiglio, 2 poggioli, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 730344 59085 I

APPARTAMENTO zona IPPODROMO, 3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, affitta, libero fine gennaio, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 38412 I
UFFICIO moderno assoluto centro, 2 stanze, servizi, affittasi. Telef. 68468. 59079 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO lussuoso, salone, 3-4 stanze, massimo comfort, cercasi affittanza per distintissimo funzionario. Telefonare 68656, Amministrazione stabili, Orologio 6. 59117 L
APPARTAMENTO modesto, cercasi affittanza. Telef. 68656, Amministrazione stabili, Orologio 6. 59117 L
QUARTIERINO 1-2 camere cercasi affitto escluso compensi. Candusso, S. Zaccaria 6. 38474 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Macchine maglieria, rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste; corso 25, Monfalcone. 38330 M
OCCASIONE: materassi a molle, garanzia 20 anni. Tappezziere D'Annunzio 3, telef. 761077. 38490 M
SVENDO causa partenza pelliccina persiano breitschwanz. Ginnastica 21, II sin. 38478 M

N Acquisti d'occasione L. 60

LIBRI intere biblioteche dischi microsolco 33 giri, acquisto, pagando bene. Tel. 95935. 59075 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

MATRIMONIALE 35.000, cucina 25.000; altri mobili; sparherd, stufa 4000; vendonsi. Bosco 12, magazzino. 59099 NN
VENDESI occasione due lettini bambini fino anni otto come nuovi completi materassi, passeggino e vestitino battesimo, vestito uomo bassi prezzi. Telefonare 55336. 38384 NN
VENDESI pianoforte verticale «Steingach» piastra metallica 225.000. Tel. 78262. 38394 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

A.A.A. SOCIETA' Internazionale cerca giovani dinamici facile parola presenza massimo 30 anni da avviare settore vendita prodotti propria produzione specializzata per le zone di Trieste, Gorizia, Monfalcone. Offresi fisso più provvigioni dopo breve periodo istruttivo. Scrivere specificando Cassetta 38428 P, SPI.
FABBRICA conosciutissima cerca un rappresentante per Trieste. Referenze Cassetta 37303 P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

FIAT 500 61 e 62; giardinetta 63 e Fiat 500 C metallica, vendonsi, Severo 34. 42 Q
FIAT 600 55, 56, 57, 58, 61, 62 dilazionate vendonsi, Catullo 1.
MOTOSCAFI diverse occasioni gabinati, entrobordo, fuoribordo. Trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 83 Q
NSU Prinz 4 62 e 64, con facilitazioni pagamento, vendonsi Fabiosevero 34. 42 Q
VOLKSWAGEN 62 e Prinz 30 HP 61, dilazionate, vendonsi, Via Catullo 1. 42 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A.A.A.A. affarone lavanderia a gettoni forte lavoro vendesi, telefonare 41878. 38496 R
AUTOLAVAGGIO rapido vendesi condizioni molto vantaggiose. Tel. 722233. 38470 R
BAR piccoli grande centro vendonsi. Negozi frutta verdura. Altri abbigliamento, drogherie. Salone parrucchiere centro vendonsi. Lavanderie vendonsi. Torrefazione lavoro garantito vendesi rarissima occasione. Altri negozi trattorie spaccio vini vendonsi. Corso Saba 33 ex Corso Garibaldi Agenzia Service.
BAR centro licenza completissima vendo 3.500.000 via Campomarzio 13, trattoria ore 15-19. 38468 R

FINANZIAMENTI vari, ricupero crediti senzo onorari, sistemazioni. Studio ragioneria, tel. 68659. 38472 R
MONFALCONE, causa malattia vendesi negozio alimentari; eventualmente solo licenza e accessori. Telefonare 74203. 718 R

NEGOZIETTO arredato, qualsiasi uso, impianto luce telefono, cederebbesi, miti pretese. Cassetta 38472 R, SPI.
PULISECCO ricevitoria vendesi oppure darebbesi consegna condizioni favorevoli. Tel. 68659. 59073 R
SALONE parrucchiere ottima posizione, con clientela, moderno vendesi urgentemente causa partenza a miglior offerente Cassetta 51107 R, SPI.
VENDESI affittasi negozio fiori, tel. 38871 - 66522. 38476 R
VENDESI trattoria e buffet centralissimi grande sviluppo scolastico. Tel. 95792. 59081 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A.A.A.X. AFFARONE CASA NUOVA PRIMOINGRESSO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, poggioli, cantina, ascensore, termonafta, 5.900.000. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTE. 53 S
A.A.A.A.A.A.A.X. CENTRALISSIMI PRIMOINGRESSO NUOVI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagnogabinetto, poggioli, ripostiglio, ascensore, termonafta, PAGAMENTO DILAZIONATO DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 S
A.A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE CASA NUOVA 2 stanze, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, ascensore, termonafta, 5.000.000. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 S
A.A.A.A.A.A.X. PROSSIMA CONSEGNA VENDIAMO appartamenti in posizione centrale, da 1 stanza matrimoniale, soggiorno, cucinino, e 2 stanze, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, ripostiglio, ascensore, termonafta, particolari condizioni di pagamento, PICCOLO ANTICIPO MUTUO BANCARIO DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 S
A. A. A. A. A. A. A. X. PRONTINGRESSO F. SEVERO CASA NUOVA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, poggiolo, terrazza, ripostiglio, ascensore, termonafta, VENDESI 7 milioni 500.000. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 S
A.A.A.A.A.A.A.X. VENDIAMO APPARTAMENTI E LOCALI D'AFFARI CENTRALI IN CASE NUOVE GIA' AFFITTATE PER INVESTIMENTO CAPITALE CON REDDITO ANNUO DELL' 8-9% EVENTUALI CONDIZIONI DI PAGAMENTO DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 S
A.A.A.A.A.A.A.X. VENDIAMO APPARTAMENTI SIGNORILI in costruzione e da costruire, V. San Francesco, V. P. Revoltella, V. Castagneto, 1, 2, 3, 4 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, ripostigli, ascensori, termonafta, finiture accurate, ogni comfort, CONDIZIONI DI PAGAMENTO DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 53 S
A.A.A. BAIAMONTI - SALVI appartamenti pronta consegna 1, 2, 3 stanze servizi giardino tutti comforts. Facilitazioni pagamento. Vende spese mediazione IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28-300. 3034 S

A.A.A. GRETTA palazzine signorili panoramiche zona tranquilla appartamenti pronto ingresso salone 3 stanze cucina massimi comforts terrazze mansarde garage. Vende senza spese mediazione IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, tel. 28-300. 3034 S

A.A.A. SONCINI - M. Praga appartamenti pronta entrata 1 3 stanze servizi vista panoramica soleggiatissimi tutti comforts garage. Facilitazioni pagamento. Vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia Tel. 28-300. 303
A.A. OCCASIONE appartam to prontoingresso zona CO vista mare stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio 2 p gioli ultimo piano ascens centralnafta. Vende IMMO LIARE GIULIANA piazza mazia 3, tel. 28300. 303
APPARTAMENTI condom pront'entrata due camere giorno cucinino bagno cen nafta vendesi occasione. 3-4 camere cucina bagno ven si causa partenza. Ville cas vendesi occasione. Altra Go vendesi causa trasferim Terreni per costruzione sta grandi capannoni zona Mo cone vendesi Corso Saba 33 Corso Garibaldi Agenzia S ce. 1485
APPARTAMENTINI, casette, lette, diverse zone, da 1.000 in poi, vendonsi anche facil do. Amministrazione St Orologio 6. Tel. 68656. 591
APPARTAMENTO CORDAR salone, 2 stanze, cucina, d servizi, ripostiglio, 2 pogg garage, centralnafta, ascens VENDE IMMOBILIARE STA Gallina 4, 730344. 590
APPARTAMENTO signorile BIO SEVERO salone, 3 sta cucina, bagno, 2 terrazze, tralnafta, ascensore VENDE MOBILIARE VESTA Gallin 730344. 590
CAMERA, cucina, mobilia senza vendesi 1.500.000, te nare 93-090. 591
CAMERA, soggiorno, cucin poggiolo, massimi com vendesi 3,800.000, telefonar 93-090. 591
QUATTRO stanze, nuova struzione, vendesi 5.500.000 lefonare 93-090. 591
TERRENO 850 Vicolo Scag con servizi proprietaria o permuta. 38

CONDIZIONI GENERA PER LE INSERZION

Gli avvisi economici ve no pubblicati nella rubrica corrispondente all'oggetto le inserzioni minimo 10 p le, la disposizione viene ordine alfabetico; per fa tare le ricerche viene mu cato eventualmente il test modo da renderne l'evide La S.P.I. ha la facoltà di breviare qualche parola d annunci

La S.P.I. non assume sponsabilità per casuali cate inserzioni, nè per er di stampa od omissioni responsabilità verso il il pubblico e i terzi delle serzioni eseguite rimane na e intera agli inserenti

Le offerte debbono, a ma di legge essere affran (con affrancatura semplic non raccomandata o esp so) e spedite per posta

I reclami possono es presi in considerazione dietro presentazione della cevuta dell'importo pagato gli avvisi.

Le eventuali lettere o colari reclamistiche con capito alle cassette sara cestinate.